I SECRETI
DELLA SIGNORA
Isabella Cortese.

NE' QVALI SI CONTENGONO cose minerali, medicinali, arteficiose, & Alchimiche.

ET MOLTE DE L'ARTE Profumatoria, appartenenti a ogni gran Signora.

Con altri bellissimi Secreti aggiunti.

Di nuovo ristampati, & con diligenza corretti.

IN VENETIA, MDXCV.

Appresso Michele Bonibelli.

AL MOLTO REVERENDO MONSIGNORE IL SIG. MARIO CHABOGA.

Dignisſimo Archidiacono di Raguſi.

ESSENDO l'huomo tra tutte le creature molto Reuerēdo Monſignore perfettiſsimo, & ritenendo quanto all'eſſentia forma ſua molta ſimilitudine col ſuo fattore, & in quello non hauendo luogo l'otio ſegue ancora, che nell'humano intelletto non potrà per conto alcuno, ritrouarſi otioſità. Da quì la ſpeculationi, dalle quale ſon fatti poi le ſciē-ze, & l'altre coſe trouate dall'intelletto ſon nate. Da quì parimente, è nato l'inueſtigare gl'occulti ſecreti della natura: ma che dico l'inueſtigare? quando non ſolamente l'huomo ſi contenta della inueſtigatione, ma cerca in tutto & per tutto metten-

mettendo in opera, di farsi Scimia della natura, anzi che superarla, mentre tenta di fare quello, che alla natura è impossibile, & che ciò sia uero, si può cauare da' Secreti, che tutto il giorno si odono & ueggono mettere in essecutione. Di questi adunque Secreti, essendone V.S. copiosissima, tra li esperimentati da se, & tra quelli, che ella portò seco di Vngheria, & io desiando, che la età nostra, si come in tutte l'altre cose supera di gran lungha l'antiche, così in questa parte se le lascia a gran pezzo dietro: ho uoluto con dare al mondo i miei, far sca la a V.S. pregandola, ch'ella non uoglia in questa parte essere piu auara di me; anzi si come con le sue molte uirtù mi supera, così in questo uoglia di gran lunga auanzarmi. Per laqual cosa, non sola io li resterò obligatissima, ma il mondo tutto, e io mi goderò di hauere al mondo fatto un utile tale.

Di V.S. affettionatissima

Isabella Cortese.

TAVOLA

DEI CAPITOLI

DEGLI SECRETI

Della Sig. Isabella Cortese.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

per

LIBRO QVARTO.

Sapo-

Olio

faccia

Sapone

Il fine della tauola de i capitoli.

DE GLI SECRETI DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.

LIBRO PRIMO.

Contra peste & contra veneno. Cap. I.

Ra Gregorio Mezzo capo fece un'olio per Papa Clemente VII. contra ueleno, e peste, e fu prouato in due pregioni di Campidoglio, ch'erano condannati alla morte, e fece la proua, che uno morì, e l'altro che fu aiutato con questo olio scampò, alla qual esperienza intrauenne il Senatore M. Simon Tornaboni, & il cameriere del detto Papa.

Piglia del olio uecchissimo li. vi. e di Maggio habbi manipoli vi. delle foglie di perforata, e mettile in olio sopradette, e bollano in bagno maria per hore quattro, e lassa raffreddare in un uaso ben turato, poi cola e spremi le foglie nel torcitore, poi metti in uaso bẽ turato, e appendi al sole, e lassa cosi stare fin che la perforata comincia fiorire, e tãti manipoli de fiori, quante libre furono del detto olio, ne metterai dẽtro, e fa che bollano in bagno come di sopra e spre-

mi come di sopra,e un'altra uolta nel uaso bene turato s'appichi al Sole,fin che'l sol sarà in Lione,e la Luna in Scorpione poi piglia per ogni libra del sopradetto olio cẽto e uinti scorpioni,e piu,se potrai,e metigli nel detto olio,e fa bollire in bagno maria per quatro hore,e spremi come di sopra,poi sospendi al Sole fin che i frutti di perforata siano maturi, & in ogni libra del predetto olio,metti un manipolo delle predete frutta nel detto,e fa bollire & spremi come di sopra poi si metta al Sole. Ma sempre innãzi che si sprema l'olio lascialo raffreddare nel uaso, nelquale hauerà bollito. Poi per ogni lib. del detto olio. piglia termentilla,carlina,aristologiaro, sandali rossi,radici di carlina,spico nardo dittamo bianco,grana di ginepre. on.s.cedoaria gentiana an.on.iij.centaurea,imperatoria,an.in.i.queste due cose vltime metti se ti piace, e tutto menutamente tagliato, & alquanto pesto nel mortaio,mettasi in infusione di vino uechissimo grãde,nero,o bianco,o maluagia,o acqua ui ta;che sarà meglio,& iui si lassi per tre dì,poi si metta nel detto olio,e fa bollire per sei,o per otto hore in bagno maria,e spremi e torci come di sopra. Poi per ogni lib. del sopradetto olio,piglia bolo armeno,mirrha,reubarbaro eletto,zaffarano ,aloe epatico,sandali ana. on.ij.tutto si poluerizi,& un'altra volta fa che bolla in bagno maria per sei,o per otto hore,e nõ spremere pel torcitore,poi p ogni li.piglia di mitridate tiriaca fina an.on.ij.e fa bollire insieme col predetto olio per dodici hore,e non si sprema piu,poi sospendi al Sole per quattro,di nel uaso ben turato,e sarà compito.

Virtù

Virtù del detto olio.

Se fosse persona, che hauesse preso veleno per bocca vngasi il cuor, e i polsi di sei hore in sei hore, per due dì naturali, poi vna uolta il giorno per infino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare veleno in alcun luogo, doue andrà a magnare, unguasi prima che vi vada una volta il cuore, e poi che serà tornato vn'altra volta. Chi volesse preseruarsi dalla peste, ancor pratticãdo cõ gli amorbati, unguasi il cuore & li polsi una volta il giorno, quando ne ua a dormire. Se alcuno fosse morsicato da qual si uoglia animale, velenoso, o cane arrabiato, o ferito d'arma auelenata, vngasi intorno alla piaga, e li polsi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, insin a quattro giorni, & poi vna volta il dì per sino passato il settimo giorno. S'alcuno hauesse pontura di mal di costa, ungasi la doglia & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno hauesse dolore de fiãco vngasi il dolore & il cuore e li polsi, e questi tre mali vuol esser l'olio caldo. S'alcuno haueße dolore colico ungasi fra le due nature & il cuore. Alli vermi per li putti, ungetegli il cuore e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco. S'alcuno hauesse spasimo in una ferita, ouero in altra maniera, vngasi intorno al male & il cuore, & li polsi, di otto hore, in otto hore, insino paßato il quarto giorno, e poi due uolte il giorno per quatuordecì giorni. S'alcuno foße appestato vnguasi intorno il cuore, & intorno al male di quattro hore in quattro hore insin al settimo dì. e poi vna volta la mattina, e vna la sera

insin a uenti giorni. E nota, che quando non si potesse hauere l'olio uecchissimo farai distillare l'olio della oliua per tre, o quattro uolte, e serà della medesima perfettione.

Contra peste & ueneno, del Re Ferdinando.

Cap. 2.

Piglia lib.ij. d'acqua uita ottimamente rettificata, nella quale poni queste cose. Zuccaro fino, radici de carlina ana on.iij. cedoaria, seme di cardo santo an. on.i. reubarbaro. dr.i. grani di ginepre. on.ij.s. terra sigillata, bollo armeno, an. on.i. seme di ruta. d.iij. foglie di ruta. on.v. cinamomo eletto. dr.v. silo balsamo, carpobalsamo, foglie di sena, macis, legno aloe, doronico, an. on.ij. ditamo bianco. ʒ.vij. seme santo, e di portulaca an. ʒ.iiij. seme d'acetosa, cicorea, e di cedro mōdati. an. ʒ.iii. radici di termentilla, gentiana an ʒ vi. tutto si poluerizi, e ponganſi nell'acqua predetta per una notte, che'l uaso stia ben chiuso, poi aggiongi li.i. d'olio di ginepre, e lib.i. di tiriaca fina, e tutto si ponga nel orinale col suo lambicco, poi metti al fornello e stilla fin che tutta l'acqua ardente sia distillata, e seruala ch'è preciosissima, in qualche uaso di uetro benissimo turato, e sopra la fecia, ce resterā no nel orinale poni li.i. d'oglio d'incenso, e di grado in grado augumenta il fuoco, fin che tutto l'olio serà distillato fuora, ilquale serua nel uetro ben turato. E quando soprauenisse ad alcuno la febre pestifera subito, innanzi che dorma, se è huomo di età perfetta, gli darai ʒ.v. della detta acqua, e se'l fosse di mezza età gli darai ʒ.iii. e se serà piccolino ʒ.ij. et incontinente

detta acqua si rappresenterà al cuore, e libererà da ogni ueleno. E doue apparirà il segno pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella parte do ue appare, fallo sanguinare alla uena comune, poi si ponga nel letto, e sudi quanto potra, e stia coperto de panni quanto può, e sudi per tre hore, & non dorma, poi gli si dia a magnare, è guarrà. La sopradetta acqua marauigliosamēte sana tutti quelli, che gli fosse dato ueleno, a magnare, o uero a bere, e beuuto de detta acqua subito sarà libero. E t se hauesse uermi di qual si uoglia specie, se gli onga la fontanella della gola, & attorno l'ombilico, e la bocca dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l detto olio, e subito sarà libero.

Olio de perforata, a peste, ueleno, & altri mali. Cap. 3.

Piglia olio d'oliua. on. xviij. terebintina. on. iij. zaf farano. on. s. reobarbaro eletto. on. ij. gentiana, cardo benedetto, dittamo biãco ana. on. i. perforata cõ li fio ri, e cõ l'herba, e la semente aßai quantità, momordi ca, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotan to, taglisi ogni cosa menutamente, e la perforata uor rà esser sbroffata cõ otimo uino lasfãdola per tre dì ĩ loco fresco, dapoi si põga nel olio sopradetto, e si fac cia bollire a fuoco temperato tanto che cali l'humidi tà del uino, poi leuisi dal fuoco, e pongasegli la terebintina, e la momordica e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore, poi si tẽga il uaso di uetro ben serato sotto'l lettame, caldo per trenta dì, dapoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici, dapoi si ponga al sole

per due mesi, e se piu, piu, & al sereno ben serrato, et adopera come di sopra.

Olio di scorpione contra peste, & altri mali. Cap. 4.

Piglia dell'olio uecchissimo lib. i. scorpioni uiui numero cento, falli bollir in bagno maria co'l detto olio, tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, & in detto olio ponigli on. ii. di reubarbaro eletto, poluerizato sottilmente, triaca fina. on. i. sempre misticando fin che sia fredda, poi cola, e spremi forte, e serua il liquore in uaso ben serato. *Altrimenti.*

Piglia olio uecchio li. i. scorpioni num. 140. quali siano presi in Sol Lione, & mettigli nel detto olio fin che'l Sole sia passato del segno di Lione, e fallo bollire poi in una caccia di rame, tanto che i scorpioni uēgano a galla di sopra, allhora poniui dentro ruta, abrotano, an. ma. i. e lassa bollire tanto che detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e nella detta espressione metterai tiriaca fina, quanto piu si può: reubarbaro eletto, ana on. i. dittamo bianco, gētiana ana. on. s. che sia di quell'anno le radice dette, termentilla dr. ij. & ogni cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in una scodella sempre mescolādo con un bacchetto fin tanto che sarà raffreddato, poi mettilo in uaso di uetro ben chiuso, e per quaranta dì si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.

Il modo d'usarlo sarà questo.

Quando l'appestato si sente male, & ha febre, si unga intorno il cuore, e li polsi, & le nari, e guarrà. Contra carbone, & apostema, ongi del detto intorno

il male, e fallo stare in letto ben coperto, che sudi per hore sei, e come hauerà sudato mutisi i panni biãchi e netti, e dagli a bere una scodella del consumato, & altre cose cordiali & sarà libero. Et nota che ancora che non hauesse la peste, & habbia la febre, e dolore di corpo, o di capo, ongasi come di sopra è detto, e sarà libero, quando non fosse febre pestilentiale. Contra i uermini, ongi del predetto olio, a chi hauesse uermi, o grande, o piccolo che serà, la bocca del stomacho, e subito poi ongagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini salendo potriano affogarlo, poi ongigli la schena all'incontro della forcella dello stomaco, et ongi ancora la nuca, e serà libero in due hore.

Alle scrofole in quaranta di. Cap. 5.

Piglia due radici di pan porcino, ben nette, e tagliele in uenti fette l'una, che in tutto saranno quarãta fette, e saccale all'ombra, poi ogni mattina se ne pigli una, e si poluerizi, e con due dita de uin bianco perfettissimo si beua la detta poluere, a digiuno, e fornite le quaranta fette in quaranta dì sarà libero.

Empiastro per li uermini.

Scamonea, sugo d'assenzo centaurea maggiore, ana on. i. fele di toro onc. ij. zaffarano, opio thebaico. dr. s. olio petrolio on. i. e faccisi l'unguento, & di quello s'ongano le reni, e l'ombilicolo, e le tempie dell'infermo, e guarrà.

Olio ch'in uentiquattro hore salda le ferite. Cap. 6.

Piglia olio uecchio li. i. cinabrio. on. iij. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco soaue tanto che cali la

metà,ouero che quãdo ne pigliarai una lagrima nel dito,che si appichi, e fila informa quasi di mele,e se non sarà detto segno lassalo alquanto piu bollire,poi che sarà leuato dal fuoco fatto questo segno, lassalo alquanto uenire tepido,e paßalo, per stamegna maneggiãdolo come si fa a paßare il sapore,e q̃llo pigliarai in uaso da per se,e le feci,che restaranno nella stamigna serua per altro conto,come poi dirò. E pigliarai tanto olio de perforata fatto delli bottoni,quãto che serà l'olio sopradetto, & incorporalo insieme tenẽdo per un poco in caldo,poi serualo in un uaso ben turato. E p ferite,se ne butti un poco da tre,o quattro gioccie che sia caldo per la ferita, e si stringa la ferita con porgli i suoi fili di sopra,e lassala stare per uẽtiquattro hore,serà guarita. Le feci sopradette rimaste le porrai in una pila noua,e gli porrai dell'olio comune sopra da mezza lib.per sin a una lib.e lo farai bollir soauemente che cali per metà poi serualo in uaso per se,che uale a piaghe mirabilmente. E'l cinabrio,che rimane si ponga nella storta piccola,e si caui quella acqua,o olio, che si potrà per fuoco cauarne,quale ha uirtù.

Olio che salda in ventiquattro hore. Cap. 7.

Piglia pigne fresche nu.ij.noce di cipresso fresche nu.v.lequai cose benissimo peste si ponga in lib. i. de rasa di pino, olio comune antico boccale mezzo, si ponga ogni cosa in boccia sotto'l letame per dieci dì, poi si caui per lambicco, con dargli fuoco soaue dal principio,perche gonfia forte,e come ho preso il faro re suo si aumẽti il fuoco, cauãdogli quel che può dar

di

di quel uaso, & serà fatto, usalo a i tuoi bisogni, che salda le ferite in uentiquattro hore.

Olio de uesciche d'olmo, che in uentiquattro hore salda le ferite, e vale a leuare la nodosità e gomme delle podagre. Cap. 8.

Che sono nelle gionture delle ditta, d'ogni tempo è buona ma molto piu del mese di Luglio, e di Agosto uale, e che habbia piu uirtù e poi per dodeci dì il sole habbia ricotto le dette uesciche bene, e cosi raccoglierai tutte le uesciche d'olmo che trouerai, e raccoglierai il liquore che ci sta in quelle, in un orinale. E perche ci serà alcuna uescica, che hauerà un liquore piu denso, e quagliato, e quasi come secco, e che sarà rimesso in qualche corno della uescica, il detto liquore si uorrà torre da per se, e serualo. E quando del liquore sopradetto n'hauerai raccolto una gran quātità, a tuo uolere, si uorrà passare per panno lino, che uenga netto, e quello sopra le cenere calda lo metti fin tanto che se ne parta, & essali quella strania humidità, che gli sarà, & il liquore uiene attaccaticio come mele rosato colato e di color lionato, e se'l liquor quagliato sopradetto, che si ritroua nelle uesciche, l'accompagnarai con questo secondo si potrà fare, e serà buono, ma a serbarla da per se in un uaso bē chiuso farà miracoli. E cosi il primo, & il secondo liquore, che s'è detto cauato dalle ceneri calde sopradette, & estratta la sua humidità si pōga in un uaso di uetro, doppio, e benissimo turato di colla che resista al caldo, & a l'humido e'l sepelirai nel letame caldissimo tenendolo in tal caldo, e reggimento per tempo

d'un

d'un'anno,& almeno per sei mesi, dapoi al sole per trenta giorni. Poi si serbi,& a ferite a saldarle in uẽtiquattro hore & alle podagre, & alla nodosità delle dita per podagre,& a piaghe, farà miracoli.

Colla a ferite senza punti. Cap. 9.

Piglia mastici,incenso,calze uiua,poluerizza, e stempera con chiara d'ouo,poi nella detta chiara bagna le pezze di tela,e metti una pezza da un lato, l'altra da l'altro della ferita alquanto lontane dalla ferita e lassale seccare,poi caccia le pezze una contra l'altra rado stringendole, e ciò farai con tre ponti,poi medica la ferita come sai,e salderà benissimo.

Acqua da calli, da scrofole lentigini,glandole del uolto,e del collo,e questa distillatione fa tre liquori,il primo è buono per donne da far capelli biondi,ma si spezzano,il secondo imbianca i denti,fregãdone sopra i dẽti,il terzo liquore è piu biãco,& è fuoco artificiato,e q̃sto è buono a calli & alli sopradetti mali. Piglia uitriolo rom.onc.8. alu.di roc.on.6.salnitrio.on.9.sal gemma.on.6.lequali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni,come s'vsa.

Alla milza. Cap. 10.

Agrimonia pestata, e cauatogli il sugo, quello si ponga con un'ouo fresco sbattuto del quale si facci una frittella e cuocasi nella padella nel tegame senza sale e senza olio ma cosi semplice, e si mangi la mattina a digiuno,e ciò si facci per uẽti; o trenta di, e quanto piu si farà tanto sarà meglio.

Vnguento da saldar un taglio de ferita, e massimamẽte in sul uiso,senza põti,tasti, e senza chiara.

Piglia

Piglia terebintina fina Venetiana on.ij.bolo ar meno.onc.s.incorpora insieme senza fuoco.

Alle creste,che uengono alle donne,per causa del parto,o per altra cagione. Cap. 11.

Sementi di stafisagria,si pesti sottilmente, e le creste si ongano di mele bianco,e di sopra ui spargi molto bene della detta poluere e lassa stare per un quarto d'hora e la poluere dara grandissima passione, e si leua cosi sfendi una cipolla bianca,e cuocila su le bragia,e cosi tepida applicala in su le creste e lassala stare,e cessarà.

Alle creste,e morici,sanarle in tre di. Cap. 12.

Piglia Euforbio,cinabrio,olio di mastici,ana incorpora suffumiga con le dette cose,e guarrà.

Alle morici,e fistole & ogni piaga uecchia. Cap. 13.

Piglia uitriolo rom.alume zuccarino,an.e fanne poluere e metti sopra'l male,prima getta della detta poluere,poi poni sopra songia,e lassa stare un dì; & una notte,poi fa il secondo dì il simile che farà operatione,e leua lo spasmo.

Alla morici. Cap. 14.

Piglia Midollo de stinchi di uitello,rosso d'ouo olio rosato,ana,mestica insieme,e metti sopra una pezza de lino,e poni il male.

Vnguento per la tigna. Cap. 15.

Butiro uechio baiocco,uno,terrebintina baiocchi doi,sal comone.on.6.bẽ pesto,cenere di ciauate, quãto basta,poi fa bollire tutte queste cose in uaso di rame p un miserere,poi si põga in uaso di terra,mettigli

tigli dentro le infrascritte cose. Sãgue di drago baiocco uno, bolo armeno baiocco uno, olio laurino baiocchi doi, mistica insieme, poi quãdo uorrai adoperare il detto unguento. Prima cauarai fuori del capo i capelli tignosi, poi impastagli il capo con uerderame; e chiara d'ouo ben sbatuta, fregando bene con la mano sopra il capo, e lassarai cosi per doi dì, poi gli lauarai il capo con orina, e lesciuaccio, e poi ongeragli il capo con il detto unguento e lo lasserai cosi p tre dì, poi gli lauerai il capo, e s'hauerà su de capelli cattiui leuaragli, e se qualche fiata il capo si smorbidasse troppo, quando gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare sù dell'alume di rocca bruciato.

Alli pori sopra la uerga. Cap. 16.

Piglia Orpimento del piu bello, e quello si triti sottilmente, e mettilo in una piccola boccetta, tenẽdola sopra i carboni accesi, e l'orpimento si uerà a liquefare, doue il tenerai tanto, che in tutto nõ sia desiccato, e che non si abbruci, e che sia in color di rubino, e cõdotto a tal modo, ne pigliarai quella quãtità che uorrai, per bisogni, e tritalo sottilmente, poi habbi acqua d'alume di rocca e di quella bagnerai porri, e lauati gli insalarai di questa poluere, e lassagli, cosi farai due dolte al dì, & in tre giorni sarai libero.

Alli porri. Cap. 17.

Pepe fortemente pesto e misto con l'aceto fortissimo, si metta sopra. Alle catterrate etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della schiẽza e de'l fegato, per untione, e per empiastro, messo.

Piglia marcasita in pezzetti, e mettasi nel fuoco

de

de carboni, & infuoca s'estingua spesse uolte nell'olio comune uecchio chiarissimo, e non uuol esser estinto manco di cinque uolte, ma l'olio laterino in ciò faria meglio, poi si pesti, e mettasi nella boccia, e distillisi p lābicco, o aludello, uitriato, e quel che si distilla cogli. E le peci, e le feci, che rimarrà nel fondo del uaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale con olio distillato, & un'altra uolta metti nella boccia a distillare. E nota quanto piu questa cosa sarà distillata augumentarassi la uirtù sua, nel penetrare, dissoluere, operando circa i mali de gli occhi.

Pillole contra il mal Franciofo.

Cap. 18.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana ℥.iiij. gengiouo, bistorta, terebintina, dittamo bianco, diagridio, an. scr. i. reubarbaro eletto, specie di iera con agarico, ana ℥.i. pestinsi sottilissimamente & con. on. i. di tiriaca grande o ottimamente s'incorporino, e faccinsi pillule, lequali sono buone per male detto di sopra, e guariscono doglie, e gomme.

Alli porri della uerga. Cap. 19.

Piglia poluere d'hermodatoli, ℥.i. olio uiolato. ℥.ij. un poco di cera, e fa unguento & adoperalo.

Alla tigna. Cap. 20.

Pesta la pianta con le radici dell'helleboro uerde, e cauane cinque libre de sugo: e falle bollire in una pila con lib. iij. di lardo rancido, che si facci com'unguēto, e quello quagliato che serà di sopra, riponi per unger, e l'acqua che sarà di sotto piu morbida, e liquida tieni per lauare la testa, e si uorrà lauare, due uolte il

dì, & altretante ungere, e ciò per un mese si faccia, radendo la testa prima del patiente.

Olio di perforata allo spasmo, & a saldar le ferite. Cap. 21.

Piglia de fiori, o di sementi di perforata man.iij. olio comune uecchio lib ij. terebintina chiara lib.i. e pesta le sementi, e ogni cosa si ponga nella boccia di uetro, e stia al Sole ouero sotterra per tre, o per quattro mesi, poi si scaldi un poco, e colisi, e rinouinsi le sementi, e cosi un'altra uolta si facci come di sopra, poi cola, e serua alli bisogni, aggiungẽdo zaffarano. scro. i. maluagia, on.ij. & harai olio perfettissimo.

Alle scrofole. Cap. 22.

Mele rosato e farina di grano ben cernita s'incorpori insieme che sia liquido, poi si aggiungi un poco di arsenico poluerizato, cioè quanto staria nella metà d'un carlino, di tal unguento distendi sopra un boletti no picciolo quanto una onghia, & in due volte ammazerà la detta, che diuenterá nera. Poi ungi intorno alla piaga con butiro, poi habbi sugo d'apio cõ un rosso d'ouo, & un poco di mele rosato, mistìcato insieme, e bagna delle pezzete, e uedrai che mettendo sopra la scrofola morta in vno, o due giorni la si lasserà, poi se l'altre si rientassero dentro metti sopra la piaga dette pezzette bagnate, e subito ueniranno al la bocca tutte bianche, lequali uedendo sopra poni la pezzetta del primo unguento con l'arsenico, e fa come di sopra, e quando la piaga serà netta saldala con unguento apostolorum, & unguento bianco, canforato mistìcati insieme.

Alla

Alla tigna. Cap. 24.

Piglia tre scodelle di lessiua che non sia troppo dolce, ne troppo forte e poi piglia pece greca, pece nera ana. on. ij. rasa grassa. on 1. s. farina di grano ben cernuta scodella una, fa unguento al fuoco, ilquale distē di sopra tela nuoua grossetta, e ponila in capo sopra il male e carcala bene, e ponendola la mattina la leuarai la sera, e subito leuata che l'harai laua il capo con l'acqua tepida e poi asciugalo, e rimetti un'altro simile, e la mattina leualo, laua, e sciuga come di sopra, e quando tu spichi l'empiastro dal capo fallo presto presto acciò l'infermo patisca manco dolore, e cosi farai fin che vedrai netto molto ben il capo, e se tu vedrai qualche capello bianco tiralo via con le molette, che lasciandogli la tigna tornerebbe, e stando il capo bē netto fa questo altro empiastro acciò nascono i capelli. Empiastro secōdo. Olio comune. ℥. i. terebētina. ℥. s. cera noua. scro. ij. e fa unguēto al fuoco: poi piglia vna vescica di porco, e nō d'altro animale secca, e tagliala in due parti che uēghino come due berete, & ongi il capo doue è stato il male, di questo secōdo unguēto, e metti sù la metà della vescica in capo come ti piace, e cosi ongerai vna volta il dì il capo & ogni volta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e nō d'altra cosa, e ciò farai fin che nascono i peli, e nō l'onger piu, e nō gli tenire la vescica ma fa che per tutto vn'anno intero si laui il capo un dì sì, e l'altro nò, e se non si lauasse saria pericolo che nō gli ritornasse il male. Et ancho fallo mutare, o lauare, tutti i suoi drappi che portaua quādo haueua il

male cosi quelli del capo, come quelli de dosso, e sarà libero senza fallo.

Alli cali delle mani per mal Francese. Cap. 24.

Malua, uiola, caoli, semola, an. m. i. grasso di castrato li. i. & ogni cosa fa bollire con lisciuaccio marcio, poi riceui quel fumo alle mani, e ciò farai due uolte il dì, per otto dì, e andranno uia, e non ritornerãno. Poi t'ongerai le mani col seguente onto. Grasso di becco, grasso di gallina, e struto di porco, incorpora ogni cosa insieme, & ongi per fin che sarai guarito, ma bisogna portare i guanti.

A guarire il mal della bocca per il mal Francese. Cap. 25.

Acqua rosa arge͂to uiuo, an. on. i. solimato un quarto d'onc. biacca. on. s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna cõ la bãbace il male piu uolte il dì, e guarrà.

A far orinare la renella. Cap. 26.

Seme di melone. on. i. s. gomma di ceragio. ℨ. iiij. seme del sole ℨ. ij. liquiritia rossa ℨ. i. s. zuccaro cãdi al peso di tutti fa poluere sottilissima dellaquale pigli dr. iiij. col brodo di ceci rossi due hore inanzi al cibo.

Al medesimo.

Poluere di sauina, poluere dell'osso di nespoli. ℨ. iiij. poluere del miglio del sole. scr. i. incorporinsi, e piglia͂ si come di sopra. Al medesimo.

Porcellette secche. ℨ. ij. oua delle formiche. ℨ. i. fa poluere e beui. dr. i. alla uolta. Decoctum citonorum ad carnositatem uirge ad hemoroidas, & stomachũ, & duas citonias in octo partes diuide, & alias duas minutim confringas, & in quinq. libris comunis olei

bullire

bullire lento igne facias donec oleum bene percoquatur, & ad ignem non crepiter, & colato inter oleo singulis quinque diebus de eo, ante secũdas horas cæne, duas uncias accipere cena: sobriæ & a salsis & aecidis abstinere, & nouamentum maximum ad supra dicta senties.

Per leuar i segnali delle ferite fresche. Cap. 27.

Prendi olio d'amandole dolci, e latte di sommara tanto de un come de l'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel segnale della ferita per molti dì, tanto che nõ paia piu nulla, e questi due materiali uogliono essere freschi, fatti ogni due dì. Al medesimo.

Piglia uns lcũs de montone, e dagli taglio, e metti lo sopra le bragie, e farà una schiuma, laqual coglie la misticala con altrotãto olio d'oliua che si facci co me unguento, e mettilo nella ferita, e farà l'operatiõ sopradetta.

Vnguento da rogna perfettissimo. Cap. 28.

Vn bianco d'ouo fresco d'uo dì si sbatta molto bene in una scodella con l'acqua rosa, e come sarà ben sbattuto leua la schiuma che hauerà fatto, e'l resto metti in un uaso di uetro grosso, e largo di bocca, e mettiui un poco di sollimato quanto un gran di cece, et altrotanto di biacca, o piu, ma che sian ben pesti, e

 polueri

poluerizati inanzi che si metttano nel uetro doue stà il bianco d'ouo, et acqua rosa, e cõ un bastoncello uolterai sempre a una mano per mezz'hora o appresso, e metterai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pestino tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, e siano misticate, & incorporate ben insieme nel detto uetro, tornandole a mescolar un buon pezzo, poi metti il detto unguento in un uaso di uetro, e quãdo bisognerà untati di quello, & è una cosa molto pretiosa, che non solamente sana la rogna, ma anco fa gentilissima carne nel uolto, & nell'altri luoghi doue si mette, & ancora purifica il sangue, & i mali humori, e dissecca la flemma salsa.

Il fine del primo Libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.

LIBRO SECONDO.

Opera di Canfora.

Particolare di Chirico Abbate di Colonia.

Cap. I.

ICO a te fratel Cariſſimo, che ſe uuoi ſeguir l'arte del l'Alchimia, & in quella operare, non biſogna che piu ſeguiti l'opre di Geber, ne di Raimondo, ne di Arnaldo, o d'altri Filoſofi, perche non hanno detto uerità alcuna i libri loro, ſe non con figure, & enigmati, con ſincopi, dice Geber, Recipe Lapidem in capillis notum. *Io ho letto, e riletto, e nõ trouo ſe non fauole, e ciancie, e Raimondo dice nella ſua epiſtola accuratoria,* Recipe Nigrum nigro nigrius, *e quell'altro dice.* Aſcende in monte altiorem huius mundi, & ibi inuenies lapidem abſconſum. *Vn'altro dice.* Plũbum nigrũ, æs noſtrum, magneſia noſtra, *e molte altre pazzie, che ſarebbe longo a narrarle, le quali fanno perdere il tẽpo, e li denari. Et ho ſtudiato in tali libri più di trenta anni, e mai nõ ho trouato coſa al-*

cuna buona, & ho consumato il tempo, e perso quasi la uita mia, li denari. Mo per la misericordia di Dio ho ritrouato un particolare buono e uero, e certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella robba, ma nell'honore, e nella uita. E perche charissimo fratello sò che hai perso molto tempo, e consumato la robba ho hauuto cōpassione di te, e però ti priego non perder piu tempo attorno di questi libri de Filosofi, ma segui quel che ti scriuo, e non leuare ne scemare cosa alcuna, ma farai quel dico e scriuo, e segui gli infrascritti commandamenti miei. E Dio darà la sua gratia.

Il primo precetto si è, che non lauori mai con alcun gran Maestro, acciò facendo l'opra buona, non habbi mai fine la uita tua.

Il secondo che tu facci fare quei uasi di terra, e di uetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò non si perda la medicina per diffetto de li uasi debili.

Il terzo, ch'impari a conoscere tutti i materiali, e mettalli, perche se ne fanno de soffisti, e non uagliono nulla.

Il quarto, ch'auertischi bene non dar troppo fuoco, ne maco dol douere, ma proprio come ti scriuo, accio non falli.

Il 5. ch'habbi un paio de mantici a tua posta, et altre cose necessarie, acciò nō uadi p le mani del uolgo.

Il sesto, che s'alcun ti domanda d'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lassar entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscer i mettalli, massima-

massimamente oro, e argēto, e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben deputati per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non insegni questa arte ad alcuno, perche il riuelare de secreti fa perdere l'efficacia.

Il nuouo, c'habbi un seruitor fedele, e secreto, e buono d'anima che stia innanzi alla tua persona, e mai non lo lassar solo.

Il decimo, & ultimo comandamento è, che quādo hauerai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che facci delle elemosine, e facci bene alli poueri, e pregoti che osserui bene questi dieci comādamēti acciò possi peruenire a buō fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle cose naturali secōdo il Filosofo, cioè materia, forma, e priuatione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre cose naturali, cioè materia, forma, e priuatione che sono, corpo, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la forma s'intende l'anima, per la priuatione s'intende lo spirito, perche secondo che per la priuatione si fa ogni generatione, e corrottione, cosi mediante lo spirito si fa l'unione, e si compone del corpo dell'anima, e questo vediamo dello huomo. Adūque come hauerete questi tre principij naturali, hauete la discussione de particolare, talche nō potrete fallire, e questa è la uera uia naturale, e buona adunque nel nome di Dio glorioso cominciaremo a far il corpo, si come fece Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fe il corpo de limo terre, dapoi l'organizò de spirito animale, &

ſenſibile dapoi gli infuſe l'anima rationale, lequale è compimento del tutto, coſi faremo noi queſto noſtro particolare, è.

Primo per far il corpo faremo una terra ſpiritua le, laquale col noſtro magiſterio faremo fiſſa, e queſto è neceſſario, perche come lo terra mediante il mo to del cielo produce tutti i frutti, coſi la terra noſtra, mediante lo ſpirito, e l'anima hauerà a fruttificare, e per tanto ben dice Hermes, la terra à nutrice, & è humida, e ſappi che i Filoſophi nõ hanno voluto riue lare queſta tal terra quel ch'ella ſi ſia, ſe non con pa role oſcurre, & è terra noſtra pura, ſenza tenebroſità, e però biſogna, che queſta terra ſia ſenza alcuna ſuperfluità, pero è traſparente, e purriſſima, altrimẽ ti potria riceuer lo ſpirito. e manco l'anima, e non bi ſogna che la terra di che ſi fa il corpo ſia di natura d'anima ne di ſpirito, perche non ſarebbono tre coſe diſtinte, dellequali poi ſi fa una coſa, come vediamo nell'huomo, che'l corpo è d'una ſoſtanza, dellaquale non è l'anima, ne lo ſpirito, nondimeno per l'union lo ro ſi fa una coſa.

Hora ti voglio nominare per nome queſta ſanta terra, laquale neßuno Filoſofo ha uoluto riuelare, an zi piu preſto l'hanno ſcancellata dalli lor libri, e ſappi che queſta terra ſi domanda Canfora che è quella che ſi uende uolgarmente. E ſappi che in quella ci ſo no gran ſecreti, che per ſua fredezza è attiſſima a cõ gelare in ſe lo ſpirito e l'anima, perche la cõgelatione procede dal freddo, e la ſolutione procede dal caldo, e ꝑche la Cãfora è ſpirituale, e brugia come fa il zolfo

però

però la chiamano zolfo de Filosofi, e nõ uolgare, & è dibisogno che ꝑ artificio faccia fissa in questo modo.

Fissare Canfora.

Habbi buona acqua de vita senza flemma, e per ogni libra metti.on.iij.di Cãfora; della piu trasparẽte è buona che si troui, alquale pesterai, quãdo la vorrai pestare, pesta alquante mandole dolce prima nel mortaio, e poi pesta la Cãfora, laquale metterai nella detta acqua, de uita, in un orinale, e distillerai per cenere l'acqua, & un'altra fiata ritrouerai la detta acqua sopra la detta Canfora per sette uolte, e serà fissa. Perche gli spiriti dell'acqua vita entrano per tutto, e fissano la Canfora, che piu ne bruciarà ne sollimerà, ne esalarà, e cosi hauerai il corpo ben preparato seruało a parte benissimo, e perche l'anima da se nõ opera senza il corpo, ha bisogno d'un corpo, e come l'anima dell'huomo nõ è quella che opera mãco il corpo, ma il composito mediante lo spirito, cosi questo nostro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima senza il corpo, però mediante lo spirito qual è sostanza mezana argento uiuo, senza cose strani, cioè.

Piglia lib.iiij.d'argento viuo minerale che nõ sia ne di piombo, ne di stagno farai fare un uaso di terra ben cotto, cioè due uolte, e quãdo serà cotto la prima volta fallo inuitriare tutto eccetto il fondo, quale ungerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarà, e ciò farai, acciò la parte terrestre dell'argẽto viuo s'attacchi nel fondo del uaso, che se fosse inuitriato nõ s'attaccherebbe, e non preterire q̃sto, e farai fare questo uaso longo un buon piede à modo d'un orinal, c'habbia

vn pippio nella sommità, com'è dissegnato in fine di questo trattato, & habbi un forno fatto a posta, che questo uaso vada murato dẽtro, nel fornello, e metti sù il uaso co'l buon capello grãde co'l suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tãto che'l uaso sia tutto infuoccato, bẽ rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto metti sù il mercurio p quel pippio, e serra ben il pippio cõ luto, & allhora l'argento uiuo per la fortezza del caldo che truoua cosi repẽtino, si corrũperà, e dileguarà, parte uerrà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte se n'attaccherà al fondo del uaso in terra nera, è laßerai raffreddare il uaso, e poi aprilo, e trouerai l'argẽto uiuo tutto nero, quale caua fuori, e bẽ laualo, e cosi laua il uaso, e nettalo molto bene, e l'acqua distillata metti da banda, o buttala via, che non val niẽte, che è tutta flẽma, & un'altra volta metterai il vaso nel fornello, e infuocalo come prima, poi butta sù l'argẽto viuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima uolta, e ciò farai tante uolte che piu non diuenti nero, e ciò farà in dieci, o undici volte allhora caualo fuori, e trouerai il tuo argento viuo senza flẽma, e senza terra, perche a queste due qualità grosse & infime, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e resterà l'argento uiuo puro, in colore celestino in modo d'azzuro, ilquale farà questo segno.

Prendi un ferro, & infuocalo poi estinguilo in questo argento uiuo, e diuẽterà bianco, e dolce com'argento fino, allhora mettilo in una ritorta di vetro fra due capelli, che nõ tocchi il fondo ne la spõda delli capelli,

pelli,e li darai buon fuoco di sotto,e con cenere calda di sopra il capello,accioche tenga meglio il fuoco,& in quarãta hore si distillerà l'argento uiuò in forma d'acqua uiscosa che non bagna la mano ne cosa alcuna,se nõ il mettallo. E questa è l'acqua uita de Filosofi uera,spirito desideroso da tutti i Filosofi,e dicesi sostanza mezzana dell'argẽto uiuo,e molti altri nomi senza cosa estranea,e senza corrosiui,serba questa acqua pretiosa occulta da tutti Filosofi,senza laquale nõ si può fare nessuna buona opera, e lassa andare tutte le altre cose,e tieni questa,e ciascuno che vedrà questa acqua s'hauera qualche pratica si tenerà a questa,perche è pretiosa,e uale un thesoro. Si che lauda Dio,di tal thesoro donato, ilqual sia lodato da tutto il mondo sempre mai.

Resta hora a fare l'anima laqual è perfettione di tutto senza laquale non si può far ne vero oro, ne uero argento,certo è,che cõ il spirito si può fare cosa apparente e bella,ma nõ vera,ne perfetta, & dicono i Filisofi che l'anima è la sostanza che sostiene,e cõserua i corpi,e fagli perfetti mẽtre che u'è dentro adunque è necessario al nostro corpo una anima:perche altramente il corpo nõ si mouerebbe,ne operarebbe. E però sappi che tutti i metalli sono composto di mercurio e zolfo,cioè di materia,e forma, il mercurio è la materia,& il zolfo è la forma secondo la purità,& l'impurità del mercurio e del zolfo,mediãte l'influẽza che pigliano,e per questo loro è generato di argento purissimo,e zolfo rosso,e puro,mediãte il Sole;e però è il piu perfetto mettalo di tutti,e l'argento è fatta

di mercurio puro e di zolfo biãco, mediante l'influẽza della Luna, e però è più perfetta de gli altri cinque, e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'influenza del Sole, ouero della Luna, ilqual zolfo è forma & anima de i metalli, & il resto è materia grossa dell'argento uiuo. I Contadini sanno più di noi tal hora, perche quando coglieno il formento nato nella terra, lo raccoglieno con la sua paglia, e spiche, la paglia, e le spiche sono la materia, & il grano si è la forma, e l'anime, e quando vogliono seminare il grano, non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi volẽdo seminare oro, o argẽto bisogna seminare, la sua semenza è forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma, & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai un sollimato buono trasparente, cioè sette volte sollimato, e l'vltima uolta il sollimarai cõ cinaprio, e senza vitriolo, e piglierai una certa quinta eßenza, de zolfo che è nel cinaprio, poi piglia. on. i. d'argento finissimo copellato, e limalo sottilmẽte, poi piglia. on. iij. del detto sollimato, e mettilo à sollimare, con la detta limatura da in una boccia per sedici hore, e lassa raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e un'altra uolta sollima, così farai quattro uolte, nella quarta uolta si farà una certa rotella al modo d'una materia di ragia biãca trasparẽte com'una perla oriẽtale, laquale peserà circa. on. s. & il sollimato starà attaccato alle spõde del uaso, e in fondo sarà a modo d'una caligine, laquale è la corruttione dell'argẽto.

Prendi

Prendi questa rotella, è dissoluila in aceto fortissimo distillato, perche si dißoluerà in due, o tre uolte mettendo in un orinale in bagno per tre dì, e cosi mettè da canto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla pel feltro, e quel che rimane nel uaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è passato per feltro con l'aceto, metti alle ceneri, caua l'humidità a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com'una farino d'amito, e le peserà quasi un quarto d'oncia, piu tosto piu che meno, e questa passerai per lambicco, con acqua uita, ma non bisogna, perche questa materia è opera spirituale serbala adunque benissimo, della quale si potriano dir cose grandi, & speculatiue, ma ciò laßarò al tuo ingegno.

Piglia co'l nome di Dio un'orinale alto mezzo piede, e togli del corpo fisso. on. s. & un quarto d'anima di argento, ouero d'oro, secondo il tuo uolere, e dello spirito. on. 4. mettendo ogni cosa nell'orinale, come t'ho detto, e metti sù il suo lambico con il suo recipiẽte ben serrati, e li distillerai l'acqua da dosso, e con lentissimo fuoco, e si distillerà la prima uolta quasi on. iij. rimetti un'altra uolta l'acqua senza mouer l'orinale, & una altra uolta distilla fin che piu non distillerà, e ciò serà fatto alle sei, ouero sette uolte, & ogni cosa serà fissa, poi metterai il detto orinale nel letame cauallino per sette dì, e tutto diuenterà acqua per uirtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro con lingue di panno finissimo e sottile, e parte

del corpo resterà nel fondo, per la sua grossezza che non val niente, tutto quel che serà passato per feltro, congela che sarà circa on.iiij.s. e così solui, e congela tre uolte, poi fondi.on.x.di argento fino copellato, e quando sarà fuso metti sù.drac.i.di questa medicina, e diuenterà tutta medicina, similmente fondi borace, cera, e della detta medicina, similmente fondi borace, cera, e della detta medicina ana ouc.i. e metti tutto questo sopra lib.iij.d'argento viuo, o sopra che corpo tu uorrai, e sarà argento finissimo, ad ogni giudicio, e così si farà dell'oro.

E così è finito questo particolare, ilquale si può fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e sa ben solleci- tare l'opera, ringratiato sia Iddio.

PRAT-

PRATTICA
DI PRETE BENEDETTO DA VIENA.

In Olmuz un uiandante m'alloggiò in casa, & per sua mala uentura infermò, e non potè peruenire a Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia, e lasciò le littere, che portaua, lequali io aprì, & eran così scritte.

Al discreto & erudito huomo Stanislauo moderatore del collegio de Scolari in Cracouia amico carissimo.

Empre dopò che mi partì da uoi ho hauuto nell'animo la dolce, & amoreuole uostra conuersatione, e mettendomi a lauorare, come è piaciuto a chi può far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della uerità dell'arte nostra, e per l'amore che ui porto, ho uoluto per il presente messo mandato a posta, significarui, & auisarui dell'allegrezza mia, facendoui partecipe di quella, che tutto l'ordine et il progresso hauerete nelle presenti mie lettere. Tanto ui prego che sauiamente uogliate operare, e non manifestare questo diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo possa

possa in mala parte, e uoi riconoscete questo dono da Dio non da me, e fate che ui siano raccomandati i poueri, e state sano.

Vostro quanto fratello Benedetto.

La compositione si fa di tre cose, cioè corpo, spirito, & anima, io bene mi ricordo amico carissimo, che i due hauete ben conosciuto, ma il terzo totalmẽte u'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello, et amico carissimo, ui riuelo hora il secreto de tutti i Filosofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filosofi almizadir, zolfo de Filosofi, argento uiuo acqua dolce, onde è il uerso.

Salsa il fetor ingrato, e fa ogni membro albata,
Risolue, e ben licora purga ogni cosa ancora,
E uieta il fuoco retto, fuggitiui tien stretto,
E nulla senza sale, pratica nostra uale.

Ancor altri uersi.

L'arte stà in acqua pura, & altro far non cura,
Genera la tentura, cosa, ch'al fuoco dura,
Mercurio strugger suole, ogni fogliato sole,
Lo dissolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,
E dopo lo congela, a chi Dio lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è questo. Cap. I.

Piglia lib. i. del detto pianetto nuouo, e calcinalo molto bene, e sottilmente, poi si triti sottilissimamẽte e la poluere si põga in un orinale di uetro. Poi habbisi dell'aceto fatto di uin biãco puro, e distillisi per il lãbicco due, o tre uolte, e della detta distillatione si met-

ta nel detto orinale ſopra il Saturno calcinato,che di tre dita gli ſtia di ſopra,poi pongaſi il detto uetro nel bagno maria.e ſia ben coperto,tengaſi iui a putrefare,per cinque giorni, ogni di piu fiate con un baſtoncello meſcolando la detta materia, per la grauezza ſua,il ſeſto giorno cauiſi il uetro con la materia fuori del bagno,e pongaſi ſopra un ſcanno,mettendogli diſotto qualche coſa mole,e laſciſi riposare,che la materia della poluere uenga a far la reſidenza. Allhora ſopra pongagliſi il ricetaccolo di uetro,& imponga ſegli il feltro mondo,e diſtilliſi puriſſimamente due o tre uolte, poi mettaſi il ricettacolo con l'acqua pura diſtillata ſopra le ceneri calde, acciochе l'humidità dell'aceto uenga ad euaporarſi,& euaporata l'humidità ſopra'l fuoco lento, ne trouerete l'anima d'eſſo pianeto coſi cacciata bianca,dolciſſima,e ponderoſa e coſi perfettamente preparata, e queſto è quello che hanno naſcoſto i Filoſofi con tanti diuerſi nomi,nell'opere loro,di queſta arte benedetta.

Ma notate,che ui biſogna hauere una bona quantità d'aceto diſtillato,perche uoi potrete ſempre alle tre uolte fondere l'aceto diſtillato ſopra libra una del pianeto,e cacciare,come ſi diſſe. Ancora ui biſogna hauere una buona quantità dell'anima, ouero del mercurio de Filoſofi,a far l'opera,acciò nel mettere, e nel augumētar,la tentura ſiate ben prouiſto. Dunque diſponeteui tre,o quattro libre di Saturno calcinato, ma ſempre mai ſi ponga libra una ſola in un uetro,& un'altra libra in un'altro uetro, e coſi ſi ua da operando,per il gran peſo di Saturno che ſi mette.

Nota quando la materia uerrà all'albedine, se ui uolete fermare in uia particolare, allhora senza aggiognerui mercurio accresci il fuoco fin che la materia si uedrà essere fißa. E se pur uolete augumentare, allhora diuidere la materia per diuersi uetri, & aggiongetegli piu della materia uolatile. O se uorrete augumentare uediate quãdo la materia, e mezzo fißa così è meglio.

Prattica di tutto questo. Cap. 3.

Piglisi. i. loth, del Sole se uolete far al Sole, o di Luna, se uolete far alla Luna, che al rosso, & al biãco è un medesmo modo, e l'ißessa fattica, e iiij. loth di mercurio del uolgo ben lauato, e mondo, & viij. dell'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno di quelli tre farete la cõpositione, e mestura aßai buona, laqual porrete nel uetro, in un'ampolla, o nell'orinale, come ui piacerà, e turate la bocca, acciochè non u'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete tal uetro con la materia nelle ceneri sopra il fornello comune facẽdogli fuoco lẽto, e per spatio d'un mese, continuando, e continuamente farette il fuoco lẽto cõ i carboni triti, e seccature delle legne, che noi in Tedesco chiamiamo gegoschiuen, finito un mese la materia stà nella negrezza, dapoi si cõtinui il fuoco per un altro mese, e uerrà la bianchezza, uenendo la biãchezza, uigorosi il foco, per il terzo mese, e così uerrà la rossezza, & apparendo la rossezza, si fißi la materia di giorno ĩ giorno che si squagli nel fuoco come cera & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno, e co'l

Mercurio

Mercurio del volgo, fin in infinito. Ma subito che la materia si squaglia al fuoco come cera sapiate che è fatta la tentura, e la medicina, se è al rosso allhora dißoluerete la luna, e farete proiettione sopra una marca di Luna un quintilino di medicina, e serà Sole ottimo, e così d'ogni altra cosa.

Ancora, se qualch'uno vorrà congiungere, & om i care questa pietra dalli due corpi al grandißimo secreto arriuerà.

Acciochè sappiate la reduttione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio nel zolfo, ma l'humidità, ne ancora dell'acqua, o della cenere, ma uapore humido, & untuoso, continente la natura dell'uno e dell'altro cioè d'argento uiuo, e di zolfo, come vediamo nelli sassi, e nelli monti sassosi, che la pietra si genera dal uapore grosso, e'l corpo mettalico si genera dal uapore sottile & untuoso, humido, & il Saturno sempre si ritroua con quelli.

Sapone bianco senza fuoco. Cap. 4.

Piglia Alume lib. i. calcina lib. iiij. mescola ogni cosa insieme, e fa lessiua come si fa quella del sapon negro, e sappi che sopra libra una d'alume catina, & sopra tre di calce viua un secchio d'acqua gli basta, poi piglia tre scodelle della detta lessiua, & una d'olio, e mistica insieme, poi piglia dr. ij. di sapon biãco raschiato sottilmẽte. dr. i. d'alume di rocca arso dr. ij. d'amito, mistica ogni cosa insieme cõ la detta lessiua & olio, e menalo bẽ con un bastone, a modo di peperata della uilla quattro hore, in fin che vedrai s'appigli alla mazza, e bene menalo per un quarto d'hora,

e serà appeso a modo di gellatina, e subito lo getta nelle sue forme, & hauerai bon sapone.

Osso bianco che diuenti di color negro. Cap. 5.

Litargirio, calce uiua, ana, vi. mislica con l'acqua commune metti a bollire, e mettiui l'osso bianco sempre menando per fin che comincia a bollire, e leua dal fuoco, e non restar di menare, fin che l'acqua si raffreddi, e sera negro.

Osso si facci molle fa così. Cap. 6.

Pigli a uitriolo rom. sal comune ana, e ben pesti mettigli in lambicco e distilla, e serua l'aqua, e quando vuoi mollificare l'osso mettilo dentro la detta acqua, e tornerá molle come cera.

Inchiostro che in quaranta dì disparisce, e non si vede. Cap. 7.

Piglia acqua forte da partire & in quella fa bollire la galla poi il vitriolo, poi mettigli tanto sale armoniaco quanto nell'acqua si potrà risoluere, e poi metti la gomma arabico dentro, e questo inchiostro farà l'effetto sopradetto. E dico che la littera e l'inchiostro uerra piu nero che l'altro.

Scancellar lettere senza guastar carta bergamena. Cap. 8.

Di maggio, o di marzo, o d'Aprile, pigli a rutta & ortica, e caua sugo, ana, poi piglia cacio, o latte, e ungi la carta bergamina cō proportione, e piglia un pezzetto di calce uiua, e mesticarla con i sopradetti liquori, fa un panetto, e dissecca al Sole, e poluerizza, & quando vorrai leuare le lettere humidisce cō acqua o con

o con lo sputo quel luogo, e spargiui sù della detta poluere, e stiaui alquanto, poi ungi, e potrai scancellare senza guastar carta.

Al medesimo.

Trita bene l'alume di rocca & impastalo col sugo d'aranci e metti all'aria, che si secchi, poi frega sopra le lettere, & serrà fatto.

Al medesimo.

Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico che si facci come pasta liquida, come quella di cialdoni, e seccala all'ombra, e ritornala a poluerizare & humidire, e far pasta come di sopra, & cosi farai per quattro uolte, poi fa poluere, e seruala. E quãdo vuoi oprarla. Bagna un panno lino in acqua, e spremila molto bene, e quello mena sopra le lettere leggiermẽte, poi metti dalla detta poluere sù, e stia cosi per una notte, e la mattina piglia un panno lino pien di bambagia, e con quello frega le lettere, e scancellaransi.

Osso bianco che diuenti verde. Cap. 9.

Aceto forte bocale uno verderame poluerizato li matura d'otone, ana. on. iij. ruta man. i. pesta ogni cosa e metti in un uaso uitriato, e metti l'ossa dẽtro e tura il uaso bene, e metti il detto uaso in vna cantina al fresco per quindeci dì o piu, e seranno tente.

A cauare Luna fin i di Gioue. Cap. 10.

Piglia calce uiua fatta di roccia, ouero di cogoli trasparenti, poi piglia lib. i. di sal comune, delle qual cose ne farai lessiua, e boglia al fuoco al callo di due terzi, e piglia lib. i. di ferreto di Spagna colato, & in esso li metterai sopra lib. ij. di stagno che sia colato, le qual cose come saranno ben incorporate insieme, cosi

colate le metterai a estinguere nella detta lessiua, poi tornerai a collare detto stagno e ferretto, e estinguere nella lessiua nuoua, e cosi con questo modo farai insin a sette uolte, mutando sempre lessiua, se ti piace pur habbi on. i. di sale armoniaco. on. i. di borace, d'orpimento un terzo d'oncia, e siano ben peste sattilmente poluerizate, e masticate insieme, poi gli metterai dentro due chiara d'oua fresche, con lequali incorporerai la detta poluere, laqual medicina metterai in un crosolo insieme co'l detto Gioue, e ferreto di compagnia, a fondere ogni cosa insieme, e cosi trouerai la tua Luna di copella a tutte le proue.

Acqua lucis. Cap. 15.

In libre sei d'acqua dolce distempera libre due di sale comune preparato; & aggiongigli poi libre tre di mele rosso, e fa bollire fin che scemi la terza parte, poi cola per panno spesso, poi distilla per feltro, e serua, che chiarifica, & in quella debbi estinguere quel che uuoi moltiplicare.

Moltiplicar sapone. Cap. 12.

Farai capitello di cenere, e di calce che sostenga l'ouo come si costuma, poi piglia del sapone gratugiato libre dieci, e il metterai in uasa d'altra tãta d'acqua di lessiua, che al fuoco si facci com'unguento, e butta in forma, e posalo in luoco asciutto per un dì naturale, poi mettilo nel detto capitello, e per ogni mastella va un bolognino di sale, e più saria meglio, e fa che stia coperto nel detto capitello, per due, o tre dì, che lo sentirai fatto, poi mettilo a seccare in loco asciuto, & non al Sole.

A far

A far una pietra come azurro oltramarino. Cap. 13.

Prendi delle pietre trasparẽti biãche di riuiera, e calcinale sottilmente, e cristalo calcinato et azuro d'Alemagna, e tutto incorpora insieme, e metti in forno a fuoco di fusione con un poco di marcasita, e uedrai cosa bella.

Candela da romper ogni ferro. Cap. 14.

Terebintina, rasa, pece, olio uernice liquida ana, cera noua altrotanto, e tanto arsinico, e sollimato, e fa una candela, e quãdo è accesa guardati dal fumo, e l'accosti al ferro tãto che si riscaldi, poi lassalo raffredare, poi da dentro due o tre uolte, e rompassi.

Indolcir il ferro. Cap. 15.

Tartaro.on.s. sal comune.on.ij. altrotanto uerderame, e macina insieme, e metti in una scodella al sereno per noue notti, e diuentera acqua, nella quale estingui il ferro. Altrimenti.

Piglia cera, e tartaro e fa pasta, dapoi inuolgi tutto in cuoio nuouo, e poi inuoli in luto sapientia, e mettilo sotto i carboni accesi la sera, e lassa star cosi tutta la notte, che si smorzi, e raffredi da sua posta.

Altrimenti.

Sopra il ferro infuocato metti enforbio.

Tempera da dare al ferro che tagli l'altro. Cap. 16.

Fa'l coltello, e rouentiscilo bene, & spargigli sù della poluere della calamita, & tempera in aceto fortissimo con un poco di sale comune, & alume di rocca.

Tempera che taglia il porfido. Cap. 17.

Tempera il ferro nell'acqua stillata di brancha vrsina. Anche il sugo di mele granato con la scorza fa il medesimo. Altrimenti.

Acqua corrente con feltro e scalda l'acciaio, e poi bagna con detta acqua. Altrimenti.

Fel di bue, sugo d'ortica, orina d'homo fresca, sale, aceto forte ana, il ferro rouetino sepolto nella scemola si fa durissimo.

Fonder il ferro che stia al martello. Cap. 18.

Calce di tartaro, sal alcali ana, & imbeui cō orina di uacca, si che sia come bruoda spessa, e dissecca al Sole, ò al fuoco, poi infuoca il ferro, e spegnilo in quello, e funderà come argento, e cosi potrai indolcir, tutti gli altri metalli.

A far borace d'Alessandria. Cap. 19.

Piglia latte di capra e distilla per lambico, & in quella acqua messa nel orinale poni in pezzetti d'alume di rocca, che detro si dissolua senza fuoco, e lassa stare per sei dì, fin che la salsedine dell'alume si rimoua, e caualo dell'acqua, e riponilo in una scodella uitriata, poi habbi libre xij. de olio de mandole dolci, e lib. iiij. della midolla del bue, e di uacca, e mistica con l'olio e fondi e cola per panno, & hauerai olio spesso, citrino, & nella detta compositione metti l'alume, e sia coperto per dua dita, & del detto olio, poi mettilo al sole per tre mesi, o piu, e congelerassi in pietra.

Borace per gli orafi. Cap. 20.

Piglia alume di rocca salnitro ana, e posta insieme e fagli liquefare al foco in un tegame sule bragie, poi

polue-

poluerizza,e metti a bollire in latte di uacca sempre mescolando per fin che serà spesso,un poco,poi lo metti in uaso di uetro ben turato,sotto'l letame per trenta dì e serra fatto.

Azurro d'argento cosi si fa. Cap. 21.

Farai fare un tegametto longo un palmo e mezo largo un sommesso,alto quattro dita,o manco,& fagli fare il copercchio che sigilli bẽ di fora,e lutalo bene,poi togli argento de copella laminato sottile,e fanne pezzi quadri con busi, & attacca a quelli bastoncelli che son fatti da un canto nel latto del tegame al quale farai fare certi busetti per posare i detti bastõcelli,quasi insieme, e metti nel tegame aceto forte,e sal armoniaco,cioè,ad ogni lib.iij.d'aceto lib.i.di sal armoniaco,e metti le lamine d'argẽto lontane dall'aceto tre dita,poi copri il tegame,e metti sotto il letame caldo de cauallo per quindici dì,& ogni quindici dì netterai le lamine:e come non fanno piu risondi lo argento,e fa come di sopra,ma prima,ogni uolta fa che inuolti le dette lamine d'argento uiuo,e uedi di bagnare prima le lamine accioche l'argento uiuo se gli attachi,e serrà azurro oltre marino finissimo.

Azurro altrimenti.

Piglia una pentola inuitriata,e falla meza di calce uiua,& empila d'aceto buono,e sopra metti endico,e discretione,poi copri & luta bene, per quindici giorni,per un mese, in letame,poi caua e serra azurro basso.

Terra da getto. Cap. 22.

Piglia pietra ferrigna che sia ben colata e macina-

la, o pestala sottilmẽte, & impalpabile, e serua in un uaso, e togli un'altro uaso e mettici tãto sale comune che sia coperto il fondo del detto uaso, e che sopra auanzi, e mettici tanta orina che cosi credere sia bastante ad impastare la pietra ferrigna, e falla in pezgetti sottilli, mettile a seccare, e poi che seran secche mettile in una pignata nuoua, e mettile a cuocere nel la fornace de uascellaio, in un'altro luoco che si cuoca, e poi macinala un'altra uolta sottile, e macina sottilmente quella terra che si getta delle forme dell'artiglieria, che è nera, e piglia una scodella di questa terra, e due delle pietre, e le rimacinerai insieme siano impalpabili, e quando la uorrai operare impasta la con orina e sale.

Altrimenti a vintiquattro getti. Cap. 23.

Stinchi di bue senza midolla e calcinagli bene che ritornino bianchi come calce, e benissimo tritati s'impastino con le chiara d'ouo ben sbattute, e ridotte in acqua, & impasta.

Altrimenti.

Pesta la mollica delle seppie, e bagna la poluere con acqua ben salata, e mettila cosi impastata sopra una padella di ferro nõ stagnata, e nuoua e tanto la tieni in sul fuoco che la pasta si facci nera, poi tritale sottilmente, e uerra in colore beretinacio, et impastisi con acqua sallata, et adoprala che sera sottilmẽte, e dura.

Terra da getto. Cap. 24.

Impasta cõ olio di lino la poluere impalpabile delle pietre ferrigne, che sia a modo di pasta, e lassala cosi impastata per tre dì e poi adoprala, come hauerai

rai i mprontato lassala seccare al Sole, poi adoprale.

Improntar in ferro ogni medaglia. Cap. 25.

Piglia due ponzoni d'acciaio o rouētiscigli, e così reuentiti & acconci l'uno sopra l'altro mettendo la medaglia in mezzo gli darai del martello fortemēte al pōzone di sopra e serà fatto, poi tempera i pōzoni.

Corregiuoli che durano quaranta dì al fuoco. Cap. 26.

Terra di Valenza libre cento poluerizala et impasta cō acqua sapone bianco. on. xvi. gratugiato, et incorporato con on. viij d'olio comune, e cō otto chiara d'oua, sbattute, e disfatta ogni cosa bē insieme incorpora con l'acqua, poi habbi li. viij. di pallotte nere sabbionesi, e ua ben incorporādo, e dissoluendo, & imbeuerando la tua creta, a poco a poco la impasta, e tanto la mena e rōpi che uēga a quella perfettione che tu uogli fare, per impastare e formare i crosoli o altro lauoro, & queste crosoli durano col mettallo fuso cōtinuo quarāta dì, che nō si rompeno, ne aprono.

Creta lib. cento, acqua a sufficienza, sapon bianco. dr. xvi. olio comune. on. viij. chiara d'oua, otto ballotte negre sabbionese libre otto.

Olio di salnitro semplice. Cap. 27.

Togli una tauola d'abeto, e metti il pezzo di salnitro infora della tauola, poi metti una scodella sotto, e metti fuoco, e cascherà olio quanto uogli.

Acqua di sal armoniaco. Cap. 28.

Piglia, on. iij. di sal armoniaco, e dr. i. di salnitro, e tritati, si mettano a distillare ma con fuoco lēto, perche è acqua de pericolo, e ne raccoglierai in tutto da

tre quarti d'acqua di sal armoniaco.

Sal armoniaco. Cap. 29.

Piglia calce uiua in pietra, e la metti in un bigontio, & humidittila alquanto con orina d'huomo, perche si solua e sfiorisca, poi dagli tanta orina de huom à poco à poco, quanta ne potra bere, e che l'auanzi d'un buon dita di sopra, e lassalo stare cosi p due dì, poi lo spilla, e lassa uscir l'acqua a poco a poco, laqua le pesarai, e per ogni due lib. si metta una lib. di sal commune bianco, e lassalo destruggere bene in quella, poi si passi per feltro, poi si metta in un tegame di terra grãde inuitriato, e falla bollire pian piano sempre misticãdolla acciochè s'incorpori insieme, e mettigli un poco di sangue d'huomo, o di porco, e quando serà quasi stretto giongigli li. iiij. d'orina, se hauerai messo uodici del sale, e uintiquattro dell'acqua sopradetta come di sopra, e poi laßa bollire a fuoco lento fin alla consumatione, e secondo che uerrà bollendo, e calando la potrai mettere d'un tegame grande nel piu piccolo.

Borace. Cap. 30.

Piglia tartaro ottimamente calcinato, sal alcali ana, li. i. e distempera con il midolio dell'osse di uacca, che sarà fatto, poi dissecca al sol forte, menando la speßo con un bastone, sin che si conuerta parte in pietra, e parte in gomma.

Borace. Cap. 31.

Piglia salnitro parte due, sal armoniaco parte una tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto forte, e quelle che restarà lo disseccarai al Sole.

Borace per fonder, e saldar ogni metallo. Cap. 32.

Piglia arsinico, salnitro ana, parte una, sal comune preparato, alume di rocca, ana par. s. insieme triti si pongano in una boccia, o in un fiaschetto di uetro, e fagli fuoco intorno come sai e sarà fatto.

Sal alembrot che fa fonder, e ridur, calcine in corpo. Cap. 33.

Piglia sal armoniaco, sal comune preparato, salgemma, alume piumma, alume scaiola, alume rocca alume zuccarino, ana tritagli, e mettigli insieme in uaso di uetro, metti sotto'l letame cauallino a dissoluere, poi congela sopra le ceneri, & un'altra uolta solui, e congela, e sarà fatto.

Sal alcali. Cap. 34.

Sal alcali si suol far piu cose, cioè di cenere di cocomeri asinini, cioè delle sue radici della pianta, e delle frutta brugiate, e fattene cenere, & ancora cenere del guado, cenere delli fusti di faue, cenere di felice, cenere di cauoli uecchi, cenere di titimaglio, cenere della squilla, cenere dell'herba sal sola, della quale si fa la ceneri di uetro, e la detta cenere si dissolue in acqua comune, distillasi per feltro, e cogelasi tre, o quattro uolte & è fatto.

Canfora perfetta. Cap. 35.

Piglia aceto fortissimo bianco stillato li. ij. mastici ouero uernice biãca, e poluerizza, e metti nel detto aceto il letame, per uinti dì, poi cauale, e mettilo in altro uaso, che habbia la bocca larga acciochè il Sole ui percota dentro bene, e lassalo stare al Sole p un

mese,

mese, e trouerai la Canfora congelata in forma di pane, & è perfetta, e uera.

Azurro buono. Cap. 36.

Piglia argẽto uiuo. on. y. piõbo, sal armoniaco an. on. i. trita insieme, e metti al fuoco come se uolesti far cinaprio, e quando uedrai uscire il fumo azurro rompi il uaso, e quando sarà raffreddato trouerai azurro simile all'oltremarino.

Azurro.

Piglia rame brugiato, fece di uino an. on. ij. solfo. uiuo. on. i. tritinsi & impastinsi con aceto, o con orina, poi metti in uaso bẽ turato, e lascia stare per quindici dì, e serà fatto.

Azurro di Luna in dieci dì. Cap. 37.

In aceto fortissimo dissolui alume di rocca, e salgẽma, e metti tella pentola nuoua, laquale sepelisce nelle uinacie, cõ le lamine suspese sopra l'aceto, e le lamine siano di Luna finissima, & in capo di dieci dì apri la pentola, e radi l'azurro attacato alle lamine, & un'altra uolta le sospendi e tura bene, e fa come la prima uolta, e così ogni dieci dì sarai.

Azurro di Luna di dieci dì. Cap. 38.

Fa sugo de i meloncelli dell'aristologia longa, e colalo per pãno, e metti nel uaso inuetriato, e somergi dentro le lamine di Luna fina, poi cauale, sospendile sopra l'aceto come di sopra, e luta il uaso e turalo, che nõ respiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci dì, più se bisognerà, poi uedi, e trouerai l'azurro. E nota che se tu zapperai bene trouerai in fondo della pianta d'aristologia la radice come una rapa.

Azurro d'argento altrimenti. Cap. 39.

Sia risoluto in aceto fortissimo, salgemma, sal alcali, & alume di rocca, sopra ilquale si sospendano le piastre d'argento come di sopra si disse, e le dette piastre uogliono essere bagnate del detto aceto inanzi si sospendano, e sepelisci la pentola ben turata nella ui naccia, fresca come di sopra si disse, & ogni tre dì caua l'argento che'l trouerai fiorito di sopra uia, lo raderai col piede di lepre, o con un coltello di legno leuã do quel fiore, e conseruando in uaso di uetro.

Azurro buono. Cap. 40.

Piglia argento uiuo parte.y.solfo parte terza, sal armoniaco, par.iiij.mistica insieme e ben peste, distẽ perate con acqua, e peste in boccia lutata bene, e locata sopra il fornello a fuoco de carboni, quãdo si uedra uscire il fumo azurro stropa quando sarà raffreddata, e trouerassi azurro in colore simile all'oltremarino, è buono in opera.

Olio d'arsinico, di solfo, & come si fa.

Cap. 41.

Pesta qual materiale uuoi tu, & habbi capitello forte, e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire fin che rimãga secco, come sale, poi ritorna a metterlo nel detto capitello come la prima uolta, poi tritalo e metti all'humido su'l marmo, nel sacchò, di tela, et haurai olio, e cosi potrai fare di solfo d'arsinico, d'orpimẽto, di sal armoniaco, o di qual cosa sia, e se uoi fare due, o tre, o piu forti d'olij insieme lo potrai fare.

Acqua che solue Sol e, & Luna. Cap. 42.

Piglia salnitrio purgato, uerderame ana lib.y.vi

triolo

triolo rubificato. Altrimenti.

A'ume di rocca lib.ij.cuperosa lib.i.antimonio di minera lib.i.crocū ferri.on.v.cinaprio on.vi.distilla.

Terra da getto. Cap. 43.

Bolo armeno parte due, terra de vasa parte vna incorpora con chiara d'oua.

A far un uaso, o figura bianca. Cap. 44.

Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica, chiara d'oua, e distempera con la detta calcina d'oua e fane una pasta, e fanne che vaso uuoi, e lassalo seccare al Sole, & hauerai vna bella cosa.

Pasta da improntare quello che uuoi. Cap. 45.

Pesta sottilmente le pietre ferrigine, poi macinale in sul marmoro con olio d'oliua tanto che sia tenace come pasta, & informa quello che tu uuoi, e fanne il lauoro che uuoi, poi fallo seccare al Sole, o al fuoco, & quando è ben secco cuocilo nella fornace de boccali, e quādo sarà cotto serà durissimo come pietra, e resiste ad ogni fuoco, e saria bonissimo per i crosoli, e altri simili uasi per fondere, e far ogni cosa al fuoco.

A conoscere se l'azurro è buono. Cap. 49.

Piglia un'oua fresco, e ponigli sopra l'azuro con vna foglia di saluia, e se non muta colore è buono, e se muta colore a modo di terra non è buono.

Reddutione d'argento magnato dall'acqua forte. Cap. 47.

Piglia il vaso con l'acqua forte doue sarà magnato l'argento, e per ogni on. d'argento magnato butterai. on. vi. di mercurio uiuo, nella detta boccia, e poni

la sopra ceneri calde che l'acqua si scaldi, e che non bolla, poi leuala e riponila per sette o per otto hore che stia a riposo, poi cauala per inchinatione in un'altro uaso, e conseruala, che sarà buona per le altre uolte, e'l mercurio che sarà nella boccia passato per pezza fissa, o per camoscio, e'l mercurio passato seruali, che sempre è buono. E l'amalgama che restera l'impasterai con farina di grano, & impastata fanne pallottine, & asciugale al Sole, o al calor del fuoco lento, poi buttale in una boccia, e ponigli una cōtra boccia, nellaquale sia dell'acqua, e a quelle dell'amalgama darai foco, che'l mercurio passerà nel'acqua, e la Luna restera nella boccia calcinata, laquale tira in corpo, e non perderai della Luna cosa alcuna. E nota che quando parrai il mercurio nell'acqua forte doue sarà l'argento magnato, fa che la detta acqua sia ben pregna d'argento, a causa che non magni il mercurio, & in questo caso non porre piu di tre oncie d'acqua, per ogni oncia d'argento, e cosi non magnerà il mercurio. Perche a far magnare oncia una di mercurio uogliono essere on. iiij. d'acqua forte, e non manco.

Scalcinatione dell'acqua forte, e la sua vtilità. Cap. 148.

In ogni libra d'acqua forte ne ua denari quattro, e mezza d'argento di coppolla, e terrai il uaso sopra de carboni che l'acqua bolla quando gli porrai l'argento, per scalcinarla, e magnato la Luna, e bollita un poco, lassa raffreddare, e vedendola chiara, e senza brutezza per dentro, o insuperficie sarà fatta, e se non verrà di questa sorte dagli piu argento a magnare

re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli cauarai la calce che hauera fatta, & hauerai l'acqua chiara, serbala a gli bisogni. E la calcina e feccia fatta p l'acqua sflemmata asciugala, e riponila da parte, e quando n'hauerai quantità per una o due, o trè libre, piglia due volte tanto litargirio d'oro in polue re sottile, & rimescola la calce e'l litargirio, & pōgasi in crosolo ben serrato, e per ogni libra di calce sopradetta acconcia, si terrà al fuoco di cimēto per sei hore, o otto, con dargli in principio per due hore fuoco di cimēto leggiero de carboni, poi un'altra hora il cimēto più forte, poi l'altra hora piu, che uiene a essere quattro hore, poi per l'altra hora fuoco che il crosolo stia rosso, poi in vltimo fuoco de mantici fortissimo longo tanto, che quasi il crosolo fonda, e a tal fuoco forte a longo ritrouerà all'opera tua in una massa, laqual poni a copella, e guadagnerai tutto il tuo argento in più partite posto nell'acqua forte, per sflemmarla. E piu che per ogni oncia ritrouerai un'ottauo e mezzo d'argento di piu, & il detto argento, per tal modo estrato ti renderà all'acqua forte tre K. per oncia d'argento, che son dodici grani che è mezzo danaro d'oro finissimo.

Paiola come si raffina cauata per acqua forte. Cap. 49.

Piglia le paiole e sopra di quelle butterai lauādole due o tre uolte dell'acqua nuoua forte di sopra, che non tenga argento, ma che sia però ben sflemmata, e ciò si fara per uia di mercurio, come di sopra t'ho insegnato, a ricoperare l'argento magnato, si tēga per gran

gran pezzo sopra il fuoco bollēdo per ogni uolta l'acqua sopra dette paiole, e raffreddata l'acqua si caui ꝑ uia d'inchinatione, e se gli ritorni della nuoua, poi in ultimo si lauino, e due acque di fiume le dette paiole, e si tirino in corpo, e per tai uia l'oro sarà netto, & in tutta bontà.

Mercurio sollimato come si fa. Cap. 50.

Piglia mercurio, uino, uitriolo romano an. lib. i. il uitriolo si ponga in un tegame, e fondasi, e come sarà fuso, spremasegli sopra'l mercutio, e mislichisi tuttauia che si mortifich. bene a fuoco lēto, poi pōgasegli on. x. di sale preparato e tcito, e metansi tutti misticati insieme in boccia a sollimare. Et esso sollimato caualo, & aggiongigli la seconda uolta. on. ix. di uitriolo, sale. on. vij. s. e triturando ogni cosa insieme si metta a sollimare. Poi la terza uolta piglia il sollimato, & aggiōgigli. on. vi. di uitriolo, sale. on. v. dr. ij. tritādo ogni cosa insieme si metta a sollimare. La quarta uolta piglia il sollimato, & aggiongigli on. iiij. di uitriolo, sale. on. iij. e trita insieme, e torna a sollimare, e sollimato poi la v. uolta, la vi. & la settima, se gli uorrà aggiongere il peso sempre, che fu posto la quarta uolta, e nō si sminuisca, ne si accresca piu peso, & hauerai il sollimato perfettissimo, impregnato de gli spiriti del uitriolo.

Mercurio de corpi calciati come si caua. Cap. 51.

Piglia aceto distillato li. i. corpo calcinato. onc. iij. sal armoniaco preparato, cioè solimato col doppio di sale comune preparato. on. vi. sal tartaro. on. iij. fatto pel modo a te noto, cioè calcinato, e dissoluto, &

*congelato, e ciò farai tre uolte, e uuole essere dissolu-
to cō l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti
sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto aceto, et
metti in una boccia ben sigillata, e metti in letame
di cauallo, o in bagno per otto, o per dieci dì, poi met
ti a distillare a fuoco lento, & in fine alla disseccatio
ne: dapoi lassa raffreddare il naso, e ritornigli l'ace
to che cauasti adoßo alle sue feci, e questo reitera tre
volte, dapoi luta tutta la bocia, e mettigli il recipiē
te grāde, ilqual sia mezzo d'acqua, e luta le giōture
bene, e da fuoco alla bocia lutata di carboni di sotto
e di sopra, e tutta la calcina de' corpi andrà nel reci-
piēte in argēto uiuo corrēte come quel del uolgo, la
boccia uuole stare, a boccia cōtra boccia, come s'usa.*

Olio de salnitro, tartaro, e zolfo che fissa
l'amalgama. Cap. 52.

*Pigli a libra una di tartaro calcinato, e ben bian-
co, salnitro lib. ij. ben netto, e raffano, e macina ogni
cosa insieme, e mettilo ī boccia, e grāde di tenuta di
due boccali, e sia lutata fin alla metà, ponila in for-
nello d'arena, e segli dia fuoco prima piano, & poi
fuoco bono e di legne, all'ultimo come si fa all'acqua*

forte, e come non darà piu humidità, & acqua ancora se gli dia piu fuoco, poi si lassi raffreddare, & le feci sue si leuino, e ripestinsi. e torninsi in boccia nuoua, e sopra le feci ritornerai l'acqua sua sopradetta, che gli cauasti, e ponigli il capello & il recipiente e chiudilo che non respiri, e ritornalo a distillare come di sopra, e cosi farai per tre volte, e cosi ti verrà tutto in olio, & quando ti restasse alcuna cosa in boccia macina, e per humido risoluerai, e ti verrà in olio, ilquale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia zolfo sottilmente macinato, e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà in olio comune l'altro, e come non si dissoluesse cosi presto ponilo per alcuni giorni nel letame caldo a putrefattione, & hauerai l'olio del zolfo, e del tartaro, e del salnitro insieme, lo porrai in fissatione, e come sarà fisso lauora col detto sopra l'amalgama, che l'affissa in meno di quattro dì, e sempre fissa in manco tempo dalla prima uolta in sù, in modo che si affissa in vintiquattro hore. E nota che'l detto olio verrà essere fermentato con olio di Luna, e vorrà essere par. ij. dell'olio di luna, & una del sopradetto.

Indolcire ogni mettallo. Cap. 53.

Assa fetida, euforbio, laudano, serapino mescola insieme & butta sopra il metallo fuso.

Altrimenti.

Argento sollimato, euforbio borace, sal armoniaco, ana polueriza & butta sopra il corpo fuso.

Altrimenti.

Piglia un pezzo di maton cotto, e fagli dentro un buco, & in quello fondi il Sole, o altro metallo duro,

e soffia con il manticello dentro, per fin che sia benissime chiaro, & lassa raffreddare da sua posta senza ponergli altro, e sappi chenō c'è miglior rimedio che questo a farlo star a martello, e se non sta saldo la prima uolta, ritorna di nuouo.

A indolcire il sofistico. Cap. 54.

Piglia sapon negro, sal comune, ana on.ij. sterco humano disseccato, e poluerizato on. 4. alume di rocca quarto uno, salnitro on. s. et incorpora cō olio comune a tuo modo in un pentolino, è ponilo al fuoco, e lassalo bollire fin che nō si senta poi stridore del sale, poi caualo, e lassalo raffreddare, e di questa getta in crosolo sopra il metallo fuso.

Tempera d'arme. Cap. 55.

Piglia titomaglio, radici di rafano fortissimo flāmola, di Gioue, pertulata ana, man. i. e pesta le dette cose ben insieme, e caccia il sugo di quelle, che il sugo arriui a lib. i. Et orina d'un mamolo rosso lib. i. sal comune, salnitro, sal alcali, sal gēma, sal armoniaco, ana. dr. i. metti queste cose insieme, in un uaso di uetro e chiudi bene che non respiri, poi lo sepelisci sotto terra, e lasciare stare cosi per uinti dì. Quādo ciò uerrai fare, mettilo in una bocca, e quando sarà cauata di terra mettila a distillare, cē un capello, cō regimento del fuoco de carboni, come se si distillasse l'acqua rosa, e serà fatto, e quādo uorrai fare spada, o altre armi, falle temperare con questa acqua.

Tempera forte altrimenti. Cap. 56.

Sugo di rafano, uitriola, serpentaria galanga poluerizata, euformio poluerizato, di queste due polueri

piglia

piglia per egual peso, e meslica con li detti sughi, con liquali si temperi il ferro.

Tempera di ferro durissima. Cap. 57.

Piglia sugo d'ortica, fel di bue, crina de fanciulli, ouero aceto forte, con un poco di sale, & incorpora ogni cosa insieme, e tempera che ferro tu uuoi.

Altra tempera Cap. 58.

Piglia sal armoniaco, calce uiua, e distempera cō l'acqua che sia spessa, e tempera il ferro.

A indorar ferro. Cap. 59.

Piglia quaranta grani di tartaro, e dieci grani di alume di rocca, e dieci grani di sal comune, e due grani di verderame poluerizato, e metti nella pila piena d'aqua che bolla fin che si consumi la quarta parte. Scalda il ferro e mettilo in questa acqua. Et habbi un grabo d'oro, e tre grani d'argento uiuo, & amalgama, dellaquale poni sopra la detta acqua, e metti sopra il fuoco, come s'usa per indorare.

Per incauar ferro. Cap. 60.

Piglia sal armoniaco verde rame ana, e trita ben insieme, & incorpora con aceto forte, che sia distemperato come acqua. e cosi si mantenga per due, o tre dì, poi inceri, o inuernica quel ferro che uuoi, e disegna sopra che si scopra il ferro, e buttaui sù di questa acqua, & in due hore incauera il tuo disegno.

A fonder il ferro, e sarà dolce. Cap. 61.

Piglia orpimento lib.ij.olio tarta.lib.iiij. mescola insieme, imbeuendo, e disseccando, poi prēdi ferro in pezzi, e chiodi, e poni in crosolo diuenti rosso, e quasi il ferro voglia bollire, buttagli sopra lib.s. del detto orpimento, e caso che'l ferro sia benissimo infuocato si uorrà dargli mãco medicina, ma alla proua ti gouernerai, perche detta medicina, si uorrà buttare a pezzo a pezzo, e serà dolce, e uerrà bianco.

Fonder ferro. Cap. 62.

Limatura di ferro, salnitro ana on.i. orpimẽto.on. ij. mistica insieme, e matti nel crosolo ben coperto & lutato, e dagli fuoco di fusione, e getta in canale.

Fonder ferro ad bianco. Cap. 63.

Fondi limatura di ferro con la poluere di risigallo, poi togli d'esso.on.i. stagno.on.i. rame.on.i. e fondi insieme, poi metti a copella, & hauerai.on.i. di luna.

A far il ferro frangibile da pestare. Cap. 64.

Distilla l'acqua d'alume di rocca, & in quella estingui sette volte le lamine d'acciaio, o di ferro, sottili, le fa si frangibili che si possono poluerizare nel mortaio, come uetro.

Al medesimo.

Le lamine d'acciaio rouentite, e sepolte tre, o quattro uolte nella neue si fanno frangibili come di sopra.

Ferro si fonde con ogn'una di queste cose. Cap. 65.

Stagne, piombo, marcasita, magnesia, orpimento, scorze de melo granato fresche, mirabolani citrini, vetro bianco, antimonio, sal armoniaco, zolfo.

Acqua ridottiua & ingressiua, e da uiso. Cap. 66.

Piglia sal alcali, borace, pietra, salnitro ana. on. i. bianchi di quattordici oua dure, che siano state cotte con la sua scorza in acqua, & ogni biãco partisci in quattro parti, e distendi sopra un catino, una pezza di lino sottile, e sopra quella metti le dette oua, e metti un molo di paglia sopra la detta tela, in mezo del la quale siano i bianchi, e sopra il molo metti una teghia, o tegola di tetto, e sopra quella siano le bragia di carboni accesi, e distilla l'acqua di tal modo, e con tal acqua incorpora la poluere de sopradetti sali, e poi mettigli in un orinale di uetro distillagli l'acqua da dosso, a poco a poco con fuoco cõpetente, poi fortifica alquanto il fuoco, & hauerai borace redut tiuo. E l'acqua serà buona per uiso di Donne.

A finare una minera. Cap. 67.

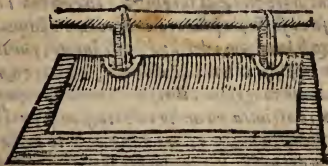
Piglia uinticinque libre della minera pesta, e fa tacciata, e ponila in uaso di legno, a modo di mastello piccolo, e largo in bocca. Poi farai lessiua di cenere di cerro, e calcina uiua ana, e cõ un granatello uà sbruffando la detta minera tãto che sia tutta bagnata, come se haueße piouuto, e sempre bisogna mistìcar cõ un bastone, come si mena la faua, e come sarà bẽ bagnata cõ la detta lessiua ben bollẽte, piglia per ogni 5. lib. di terra, libra una di mercurio uiuo, e ponilo in terra a poco a poco, sempre menãdo con un bastone, tãto che'l detto mercurio sia ben incorporato, e mortificato con detta terra, che non se ne ueda piu, poi spiana la terra che stia eguale, e fagli de

busi dẽtro cõ un bastone come fosse un criuello, e cosi laßalo stare per quattro giorni. Poi piglia detto uaso, con detta terra, e ponilo dentro dell'acqua, e laua la tanto, che la tarra uada uia, & il Mercurio restara in fondo amalgamato, con detta minera. Poi togli detto mercurio, e ponilo in una pignatta sopra le ceneri calda, che si sughi l'humidità, poi fallo passare per coio. Piglia quella, e ponila in una boccia, o in una storta, al fuoco tẽperato, che'l mercurio passerá nel recipiente, e nella boccia resterà l'argẽto, quale tira in corpo, e poi mettilo alla copella. Nota che ogni lib. v. di terra uuole libra una di mercurio, & il mercurio sempre sarà buono.

Mercurio di Saturno cosi si caua. Cap. 68

Habbi due pignate inuitriate, grande a tuo piacere, però una maggiore dell'altra, tanto che'l culo del maggiore che starà di sopra, entri a punto nella bocca della minore, un pochetto dẽtro, a tal che si possano ben lutare attorno, e la maggiore cioè quella, che sta di sopra sia per tutto forata nel fondo, de fori picoli. Poi lutinsi, come s'è detto, e serua. Poi habbi di quelle lamine di Piombo, che si uendono fatte große un mezze dito, di peso di quattro in cinque lib. l'una e se si puo hauere di quelle, che son sigillate d'una testa d'un uescouo, son migliori, o in somma piglisi di quel che si puo trouare, e non trouaundosi facciãsi a posta, in quella forma, e pieghisi una per mezzo, che stia di quà di la pendente, e nel mezzo alta a guisa di cappana, com'un tetto, a due acque tãto pendente che'l mercurio possi celar di quá, e di la, e forisi nel

la

la testa della piegatura, e nelli fori si metta filo di ferro, di grossezza di quel de gli uncinelli, e faccisi in ogni testa un lacetto, de detto fil di ferro, e dẽtro a detti lacci, mettasi un stiletto di ferro, di grossezza d'una penna d'oca, o di tale, che pensate che possi ben sostẽtare la detta lamina. E perche i detti lacci habino meglio a sostentar il peso di detta lamina, perche il piombo nella piegatura molto si strugge, e consuma per la forza del caldo, però dẽtro alla piegatura si metta in stilletto di ferro, lũgo quãto è larga la lamina, alquanto grossetto, come è detto di sopra, che sia abbrocciato da detti lacci, & infilzato in essi, di dentro, come è qui dissegnato di sotto, che cosi uerrà aiutare a portare il peso a detti lacci, che non si recideranno i fori, di detta lamina, perche haueranno la posa di detti stilleti, e li lacci, siano tanto alti, che siano distãti due, o tre dita dell'altro stiletto, che si posa sopra la bocca del uaso che sostiene la detta lamina.

Fatto questo mettasi la lamina cosi sospesa dẽtro il pignatto grãde, forato, e posato il stiletto di sopra che la sostenti su l'orificio della detta pignatta attrauerso, e cosi detta lamina sospesa in aria, di modo che

non tochi il pignato da nessuna banda, et a simil mo do si puo acconciar un'altra lamina, et due, secõdo la grãdezza della pignatta, pure che nõ si tocchino insieme, perche ĩpedirebbesi la distillatione del mercurio. La misura della piega della lamina sia come un libro mezzo aperto, uel circa uoltato cõ i fogli all'ingiù. E listiletti che sostẽgono ditte lamine siano lunghi a punto quãto è larga la bocca del pignato, e che non auãzino fuori niente, e cosi l'orlo del pignato, doue si posano sia intaccato un poco, di modo che i stiletti siano al pari, e siano, che nõ habbiano a scorrere accio si possino coprire, e lutare, che sigillino bene. Fatto questo mettaragli sopra il suo coperchio, che sia apunto che non auanzi il pignato di fuori, e sia molto ben lutato, con luto sapientia. Similmente sia bẽ lutato fra'l culo del primo, e la bocca del secondo pignatto, accio che nõ respiri, e lassisi bẽ asciugare. Poi faccisi una fossa in terra, d'altezza delli uasi, e piu due, o tre dita, e di larghezza ch'entrino i uasi, aguisa di fossa, da piãtare oliui, dẽtro allaquale in mezzo si luochino i detti uasi cosi lutati, poi il uacuo se riẽpisca di terra bẽ calcata, fin al terzo, o circa, del uaso maggiore, il resto del uacuo si riempisca di cenere asciutta, nõ molto calcata, fino al pari della terra, cioè, che uegna a stare due, o tre dita sopra il coperchio del uaso. Vltimamente sopra tutta la detta cenere, cioè sopra i uasi, e'l circuito delli uasi intorno un palmo accendasi fuoco di carboni di cerro, o di altri buõ carboni, che abbrugiano da se, senza soffiargli, talmente che tutta la detta cenere sia coperta de

carboni, e sia buon fuoco, e cosi si mantenga sempre eguale, per hore uintiquattro. Dapoi si lassi estinguere p se medesimo, e come vi parrà che sia freddo, che sarà il dì seguente, cioè per altre vintiquattro hore, leuinsi le dette ceneri, e cauinsi destramẽte i detti uasi, e siano intorno ben netti, accioche la terra non cascbi dentro al mercurio, e cosi si distacchi l'una pignatta da l'altra, e dentro si trouerà il mercurio, ilquale sarà on.i.in circa per ciascheduna delle dette lamine. E'l piombo sarà bono, niente di manco come prima, ben che calerà un pochetto. Questo modo ho hauuto da M. Alessandro Saracinello da Oruieto.

Seguita il modo di Lodouico da Spoleti.

Lòdouico da Spoleti lo cauaua medesimo modo se non ch'in luogo delle lamine grandi le faceua sottili, quanto una costa d'un coltello, e larghe tre, o quattro dita, e tanto longhe, poco piu, e l'infilzaua in un stiletto di ferro a vso di figatello, & in un stilletto n'infilzaua una, o due, secondo che gli pareua, e nella pignatta ne gli metteua quattro, sei o otto stiletti, o quanti gli pareua, secondo la capacità del pignatto, pur che non si toccaßero insieme, poi copriua la pignatta, e la lutaua, ma in luogo del coperchio gli metteua un'altro uaso di sopra cõ la bocca all'ingiù, cioè che la bocca del uaso di sopra si confrõtasse nella bocca del uaso di mezzo, che è forato, e poi lutaua, e metteua nella fossa, che ui stesse solamẽte sotterato quello di sotto, cioè il recipiente, & il mezzo, ouero due terzi di quel di mezzo, che è forato, doue stà il saturno, l'atro mezzo sta coperto, con tutto'l coperchio. Poi accendeua il

fuoco

fuoco di carbone intorno intorno discosto un palmo, o tuttauia ueniua accostandogli per tempo di tre hore, o quattro al piu, poi lo copriua tutto di carboni, e dauagli fuoco grande, infino alle dodici hore, poi lo lassaua raffreddare, e cauaua il mercurio, quale diceua, che ne cauaua tre oncie per libra, o almeno due oncie, per ogni libra di saturno, e che'l detto saturno restaua bonissimo, e niente peggiorato.

A trazettar ottone. Cap. 69.

Piglia libra una di cenere di vite, libra. i. di fuligine di fabrica, libra una, di arena sottile, libra una, di poluere sottile, di strada libra una, di carboni di Salice & tutte le sopradette cose poluerizza, & setaccia bene, & poi mescola insieme, & piglia salamora cō laquale inhumidirai le dette poluere, tanto che si tenga insieme, e poi forma quello che vorrai zetare, poi fa che si sciuga al fuoco tanto che sia ben asciuta, & cosi calda gettaui l'ottone, & uerrà belissimo.

A far ottone bello. Cap. 70.

Piglia rame & battilo che sia ben sottile, & poi piglia libra mezzo del detto rame, & on. i. di tutta, & piglia aglio, sichi, mele, & cacature di toppi, ana, pesta ogni cosa, & incorpora insieme, dapoi mettilo rame cō questa pasta in lo crosolo, e fondilo, e fa che sia ben turato, & quādo sarà fuso getta quello uorrai che parrà oro bello.

Tenta uerde belle per colorir osso. Cap. 71.

Piglia uno uaso di rame, e un poco di verderame,

&

& poni esso nel uaso con aceto, qui serai il uaso di maniera che non sfiati, & cosi chiuso ponilo nello lettame di cauallo per dieci, o quindeci giorni, & hauerai il tuo osso bellissimo, ne mai perde il suo colore.

Al medesimo.

Piglia un canon di cana nel qual poni l'osso, e poi empirai il canone di aceto biãco, & se la vorrai fare uerde poneli del verderame, & se lo vorrai rosso mettili del cinaprio, & di poi turalo bene con cera rossa, & mettilo nello letame per sei, ouero otto giorni, & fa che stia ben coperto di letame di sopra, & di sotto & per tutto, & di poi se lo uorrai lustro fregalo con unã peccia nuoua oueramente con midolla di sambuco, & poi lustralo con olio di noce.

Al medesimo.

Piglia verderame ben rotto, & ben trito, & mettilo nel latte di capra, e tanto fa che ui stia insino che uenga uerde. Dapoi mettilo in uaso di rame, & con esse metti in detto uaso il tuo osso, poi copri benissimo il detto uaso che nõ sfiati, & ponile da poi in letame otto giorni, & lo trouarai verde, & se lo vorrai augumentare lo farai bollire in olio di noce, e quanto piu, tanto piu augumentarà il colore.

A far terra da gettare quello che vorrai di mettalo o piombo. Cap. 72.

Piglia libra una di terra di monte, & una di fuligine di fucina, & mezza di cenere di vite, & tutte queste siano settaciate, & macinate bene sottilmẽte.

Poi

poi piglia vino, ouero agresto & mettili & molto bẽ del sale, & con esso bagna le dette poluere insino a tanto che si comincia a tenire insieme, & come si tẽgano insieme non le bagnare piu, ma ponili nelle tue forme assettandole bene, & impronta quello vorrai, & farai cosa bella.

A dare tempera bona a ogni ferro, & a comserbalo dalla rugine. Cap. 73.

Piglia olio & acqua ana, & ammorzali dentro quelli ferri che vorrai, & si faranno duri & frangibili, & se ui aggiongi sangue di becco, e piu facilmẽte & meglio indurisce, & volendosi conseruare della ruggine adopera cerusa, & pegola liquida, & a questo modo conseruarai ogni ferro.

A fare fuoco greco. Cap. 74.

Piglia carboni di salice, sal ardente, acqua di vita zolfo, pegola, incenso, & un poco di lana & canfora, con lequal cose tutte insieme farai compositione bollendo insieme questa mistura, & cosi questa materia, & compositione brucia ogni cosa sotto acqua, & è esperimento verissimo, & bello.

Oro potabile. Cap. 75.

Piglia lib. x. da ottimo uino, e distillalo per lambicco, & cauane solamente una libra de poi leua il lambicco

lambicco,e rimettici nouo uino,pur di.x.sopra il quale rimetterai quella libra d'aqua,e ristillala ricauandone una libra sola,e cosi farai la terza uolta, cō nouo uinó,e ne ricauarai una libra solamente. Poi togli una boccia co'l collo longo assai, e mettiui quella libra d'acqua,e li porrai un'altra boccia di sopradetta mezzo mondo, e mettila nel letame per quattro dì,poi piglia della detta acqua. on. iij. e ponila nella boccia,e gli porrai.on.i.di zuccaro cādido,e sarà bona,dapoi metti a lambicco la detta aqua,e dentro gli metti lx.pezzi d'oro in foglia, & lasśalo stare per quattro hore,e poi distilla per bagno maria,e di fatto non asciugar le feci,e cosi serua da parte in doi uasi.

Il fine del secondo Libro.

DE GLI SECRETI

DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.

LIBRO TERZO.

Colla nobilissima a tutte le gioie, e pietre negli anelli, & a mettere in muro le pietre di musaico, e di essa si ponno far belle imagini se fossero di marmo. Ancora si ponno fare manichi de coltelli, e piatti che paiano d'auorio. Cap.I.

Iglia pece colata, e passata per panno. on.iiij. mastice. on.ij. lacca pesta. on.i. tegola de uasi sottili rossi pesti, e setacciati, a tritata sopra il marmo a uso di colori lib.i. biacca. on.vi. metti la pece nel uaso di terra inuitriato a scolare al foco, e giongigli mastici, e poi lacca, poi tegola, e mistica insieme quando s'attaccarai, e riponi, che cō quella potrai incolare ciò che uorrai, se uorrai far i manichi de coltelli, o l'imagini. Piglia uetro rosso, o altro colore, tritalo sottilmente, & mistica, e forma nelle forme ciò che uorrai, o fa i manichi.

Colla da incolar pietre, e legni tarsiati. Cap. 2.

Piglia mastici, incenso, borace pesta an. on. iij. cera lib. i. fondi ogni cosa, e mastica insieme, & incolla ciò che uuoi.

Colla da incollar gioie, o cristallo sopra il legno. Cap. 3.

Piglia biaca e minio, e stempera con vernice liquida, e poluere di tegole nuoue, & ogni cosa trita sopra il porfido, & ongi il lauoro, e secca al Sole.

Specchi di metallo. Cap. 4.

Piglia otone lib. i. stagno. on. ij. marcasita d'argẽto. on. ij. fondi ogni cosa insieme, poi togli. on. s. d'argẽto sollimato, e buttalo cõ le dette cose nel crosolo per un pezzo, poi togli quarto uno di sal armoniaco, e metti nel crosolo e lassa stare per una buona hora in fuoco, e quãdo uorrai gettare lo specchio, metti una piccicata di salnitro ꝑparato nel crosolo, e getta; e serà fatto.

Color rosso per fiorire & adombrare ogni colore. Cap. 5.

Togli uerzino roschiato, e mettilo a molle nella chiara d'ouo bẽ menato, e lassalo stare per quattro di, e ogni di remischia, e quando il coli, mettiui un poco d'alume di rocca, quãto un cece, e poi seccalo al Sole, e riponilo, e quãdo il vorai adopare, togline un poco, e mettilo a molle nell'acqua chiara e cõ essa adombra ogni colore, e poi con essa fiorire, ma ricordati di metterui qualche poco di mele, acciò non crepi, & la chiara sopra detta, uuole essere stantiua di otto

dì con un poco di risigallo, e non si secchi al Sole, ma all'ombra.

Ombra d'azzuro. Cap. 7.

L'ombra d'azurro si fa d'azuro puro, e profilasi con l'endico mescolato con altrotanto azuro, & ombra di verzino. L'oro si biancheggia, e profila con queste tre cose, dopò che sarà messo nel libro, cioè, biacca, giallolino, e zaffaranno, o biacca, è zaffarano solo. Dopo che serà pesto l'oro, e mutato, e profilato, biãcheggiato col oropimento, e serà piu bello.

A metter l'oro nelli libri. Cap. 7.

Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia gesso sottile e macinalo cõ questa acqua, e mettiui un poco di bolo per arrossirlo, e se vuoi mettiui un poco zuccaro, e de la saliua dell'orecchio, o tanto mele quanto un gran di cece, & metti un scodellino, e quando il uoi oprare poni sopra il carbone accio che corra che si possa adoperare con il pennello, è quãdo l'hai posto nella carta lassalo seccare, e poi radilo un poco si che rimanga sottile, poi bagnalo cõ acqua chiara, e subito poni sù l'oro, e laßalo da se ben seccare, & poi imbrunisscilo con una pietra, o dente ben polito, & poi si metterà gesso. Ma auertisci di macinar bene ogni cosa da per se, acciocbe meglio s'aßotigli. Nota che'l gesso si debbe macinare con l'acqua di soda, e cosi il bolo si debbe macinare con l'acqua, dapoi ogni cosa insieme macina con la colla come di sopra, & auuertisci che se la scisa fosse troppo dolce potrai quando la bagni mettere un poco di chiara d'ouo.

A fare

A fare pezzole azure. Cap. 8.

Togli i fiori de giglio azurro, e pestagli e tranne il sugo, e mettilo in un catino inuitriato, poi habbi pezze di lino bianche e grosse, & attuffale dentro il detto sugo per tre uolte, & ogni uolta laßalo sciugare sopra una banca di legno, e poi troua un luogo doue sia stato orinato sei dì innanzi, e mettiui sù, della paglia, e sopra la detta distendi le pezze, per vinti dì, e serã fatte, e quando le uuoi adoperare metti un poco della detta pezza in un catino e distempera col albume de l'ouo, e serà fatto.

A fare acqua azurra. Cap. 9.

Quando le sementi d'eboli sono tra mature, e verdi coglile, e cuocile in vna caldaia, e quando sono ben bollite togli una pezza e cola il sugo, e serualo, in un uaso di vetro, o inuitriato, e mai non mutera colore, ma sempre stara sano, poi togli sterco di cane secco, e poluerizalo setaccialo, temperalo con orina, e mettilo a modo di colore quando si dipigne, e quando serà secco metti sopra di quel sugo con pennello legiermente, e verrà colore azurro, e cosi poi tenger filo, e panno, & hauerai finissimo colore.

Colore da scriuere, e pignere, fatto di more. Cap. 10.

Cogli le more, o moriche, bẽ mature e nere, e metti in qualche vaso che ben s'ammostino, e fa una palla d'eße, e riponla, che sarà morbida quasi per tutto l'anno, e quãdo uorrai adoperarla fa come de gli altri colori delle pezzette tẽperandole cõ l'albume dell'ouo, aliter chiara d'ouo uerzino latte di fico.

Tempera del Verzino da pignere in panno. Cap. 11.

Raſchia il verzino e cuocilo nell'acqua in una pignata nuoua, e fallo bollire un poco, e nel bollire mettici un poco di gomma arabica e fallo bollire, e quãdo vedrai che ſtia ben leualo, e pigni con il pennello. Nota che tutti i colori da pennello ſi debbono macinare con la gõma, e temperar con quella, ſe nõ il verzino, i. roſetta, che con l'acqua chiara ſi macina, & il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che la gomma ſi debbe lauare tre volte con l'acqua, e mezzo bicchier di gomma vuol un bicchiere d'acqua un poco tiepida. Nota che è meglio temperare i colori con la gomma, che con la chiara.

Come ſi mette l'azurro. Cap. 12.

L'azuro ſi mette in sù la carta con la biacca meſto, poi ſi ombreggia con azurro puro, ben tẽperato; poi ſi profila con queſte coſe, cioè. Piglia azurro groſſo e tanta endico, e macina inſieme, mettici poi un poco d'ombra di verzino, e profilla con quello, poi biancheggia con la biacca.

A profilare tutti i colori attorno attorno. Cap. 13.

Il verde ſi adombra con la pezzola di gigli, o con i fiori di zaffarano, e profila con eſſe le ſopradette coſe, cioè quando ſi profila l'azurro lo potrai col detto colore ombreggiare.

Roſetta, o lacca ſi debbe metter in ſu la carta che primieramente ſia bianchiccia, e poi s'ombreggia cõ quella, che non è biãca, e profilaſi con l'ombra di verzino,

zino. Minio si debbe ombreggia col cinaprio mescolato co'l detto minio, e profilasi cō l'ombra di uerzino.

L'ombra di uerzino cosi si fa. Cap. 14.

Raschia il uerzino, e stēpera con la chiara dell'ouo, per quattro dì, e quando il uuoi oprare, stēperalo con l'acqua, e chiara, e sia stantiua d'otto dì, e secca all'ombra il uerzino fin al colore di minio bē acceso. Se uuoi conseruare la chiara d'ouo ponila nella ampolla e mettici un poco di risigallo.

A cauar l'olio di carta. Cap. 15.

Piglia calce trita ben sottilmente, e mettila tra le carte, e poi ponila sopra la scrittura, e se la macchia serà uecchia rimuta piu uolte ponendouele di sopra.

A scamosciar la carta pecorina per coprire lauori. Cap. 16.

Toglia la cartapecorina uecchia, e mettila nella lessiua a molle per noue dì, poi nettala, e stropicciala con mano tanto che n'esca quasi l'humido, e diuente ra scamosciata.

A far la pelle rossa scamosciata. Cap. 17.

Scarna la pelle meglio che tu sai, poi bagnala in acqua molto bene, e per tutto la stropiccia, e cucila molto bene per tutto, e lasciala disseccar alquāto poi piglia alume di rocca estinta in acqua, e metti nella predetta pelle, e menala da per tutto, che l'alume ua da per tutto, poi lasciala disseccare alquanto, poi piglia del uerzino cotto in acqua, cosi per ogni oncia dì uerzin metti un pochetto d'aqua chiara, e bolla tāto

che la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia una foglieta di uerzino, e metti nella sopradetta pelle, e menala che uadi da per tutto, poi piglialo un'altra uolta e mettilo nella predetta pelle, e fa come prima menala da per tutto, poi discucila, e lasciala disseccare, poi poliscila cō la pietra liscia, poi rascia il rouerscio & il dirito con la pomice, & questo modo serua in ogni altro colore.

A far pelle di color uerdissimo. Cap. 18.

Piglia di limatura di rame parte una, sal armoniaco parte due, e stempera con orina fin che sia ben corrēte, e distendi la pelle sopra un cerchio, e dagli colore dalla parte del carnicio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrerà dall'altra banda.

A tenger pelle di color granato. Cap. 19.

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle; e lasciala ben seccare, poi piglia uerzino raschiato con uetro, e fallo bollire nell'acqua, & boglia molto bene, e leuala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala a bollire come prima, e cosi farai per tre uolte, poi dagli la prima tortura con il detto, e lasciala seccare, e cosi farai per tre uolte, lasciandola seccare, e poi piglia la pelle, e liscìala, e serà fatta.

A tenger la pelle in azuro. Cap. 20.

Piglia l'endico detto boccadeo, per ogni pelle oncia una, e metti in qualche uaso doue sia una mezzetta d'acqua bollente, e lasciala stare per una notte, o mā co, e poi un'altra uolta riscalda alquanto, e con un pēnello di seta porzina tengila, per due fiate con questa oncia.

A conciar

A conciar le pelli d'ogni sorte. Cap. 21.

Piglia la pelle di capra, ò di becco, ouer di capretto, e se glie fresca falla secare, e se glie secca mettila à molle nell'acqua per una notte, ò per un dì naturale, & habbi l'acqua con la calce uiua, metti dentro la detta pelle fin che si possa pelare, & sfacciare della banda del carniccio, e dà l'altra banda si sfami cosi, habbi una costa d'un cauallo in luogo di coltello, & appoggia la pelle sopra un legno ritōdo longo, e radila molto bene, & habbi un catino, ò una concà piena di aqua chiara, e lauala, e torcila bene con due bastoni ch'esca l'acqua. Poi habbi una caldaia con l'acqua bollita calda, e meti dētro della semola, e bolla alquā to insieme, Se la detta pelle uuoi conciare hoggi, ò di mane, piglia la deta caldaia e posala in terra, e copri la con un pāno che non esca il calore, e lascia cosi per una notte, e la mattina piglia la detta pelle, e metti nella detta caldaia, e lasciala star per tutto il dì. fin al la notte, poi caua la pelle, e mettila come di sopra, poi habbi alume di rocca, tre o quattro onice, e trita, e stē pera con acqua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in un catino, o in un caldarello, e mettiui dentro la detta pelle, e menala ben per le mani, per tre uolte, & ogni uolta scalda la detta acqua di sopra, poi hab bi un pane di pasta, e d'assogna quanto mezza noce, et un poco di sale, e cinque albumi d'oua, o manco, cō me ti parrà, tutte queste cose metti nella predetta, è distempera, e riscalda come di sopra, e lascia stare p una notte nella detta acqua, e la mattina cauala del la detta acqua, e metti a secare all'ombra, poi tirala

ad ogni uerso, come meglio saprai, poi piegala com'un gemo d'accia, e quando la uuoi imbianchire, o finire habbi un ferro del pelizzaro, e ficcalo in terra, e mena la pelle per di sopra, molto bene, e poi maneggiala con la pomice, e serà fatta. Se uuoi conciare una pelle, che resti il pelo, fa cioche è detto nella pelle da scamosciare, saluo che in alcun modo non si adoperi la calcina.

Concia cruda, e presta. Cap. 22.

Metti la pelle a molle e leuala e sugala all'ombra alquanto su la pertica, e lauala con l'aceto, e sfacciala dal canto del carniccio, poi habbi raggia trita, & farina, o semola d'orzo, e gettala sù, & applicala et inuoltata in un panno bagnato, e lassa stare per una notte, o piu, poi la spandi, e sciuga un poco e stirala, e radila come di sopra, & è fatta.

A fare pelle rossa quando, e scamucciata. Cap. 23.

Laua molto ben nell'acqua la pelle scamosciata che n'esca quanto piu può la calcina, e rimanga l'acqua chiara, poi mettila a molle per otto dì naturali, poi habbi oncia una d'alume di rocca, e stemperalo nell'acqua bollita, e poi che serà bollita lassala freddare, o mettici un poco d'acqua fredda, poi mettici la detta pelle in una caldaia, e lauala cō essa, e lassala stare per hore otto nella detta acqua, e cauala, e torcila, poi habbi un terzo d'onc. di uerzino raschiato, e mettilo a molle la sera nell'aqua calda, e la mattina lo fa bollire con piu acqua secōdo che ti pare, poi habbi un quarto d'oncia d'alume di fecia, che sia biāco,

et un'ottauo di alume scagliola trito, e metti insieme ogni cosa col uerzino in una caldaia, e fa bollire fin che si consumi la terza parte, o piu, & in ogni oncia di uerzino mettasi un pochetto d'acqua, e l'acqua fa che sia sempre di uena e cruda, e tutto questo cola p stamigna, e fa che non ci uada niente di uerzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è distendi la pelle con le mani, e metti di questa tẽtura un poco in un uaso, neto nõ cupo, ma sparso: e piano e sia fred do, poi stendi la pelle nel detto uaso andandola tiran do a poco a poco, e cogliẽdola dal canto del carniccio a pica, a pica, e poi torcila, e la rimetti, e cosi farai sẽ pre infin che tutta l'acqua sarà sugata, e laßala alquanto sugare all'ombra un poco, e poi appicala alla roccia, e menala un pezzo, o cardala, e lassala sec care quanto uuoi all'ombra, e serà fato.

A tenger refe in rosso. Cap. 24.

Togli oncie tre di sotano, e mettile a molle nell'ac qua fredda per una notte, e cola, habbi di refe cotto vna libra, e mettilo dentro per spatio di due hore, e ca ualo, e torcilo, e sbattilo bene, e habbi oncia i. d'alu me di rocca, e trito lo metti in acqua calda, e squagliato che sarà mettiui il refe, e laßalo stare mezza hora, poi torcilo, sbatilo, e scorlalo ben, e poi che l'ha uerai, torto dentro, e di fuori tramuta il laccio speßo che non macchi, poi habbi oncia i. e mezza di uerzi no per ogni lib. di refe il uerzino sia tagliato con l'ascia, e pesto, e messo a molle per una notte, e per ogni on. di uerzino uol essere un poco d'acqua, nella quale

si facci bollire in una pignata fin che tientri il terzo, poi aggiongi un mezzo d'acqua fredda, e come comincia bollire leualo, e posalo su le braggi, e prima ci metti un terzo d'una scodella di lessiua fresca, e saria buona se fuße fatta cõ un poco di calcina fresca, ma non te ne curare, e quando ti pare che sia raffredata che si possa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e partila pe'l terzo, & in una di queste parti metti il refe, & attufalo, e cauale fuori, et ogni fiata, che'l leui nell'aere tienlo tãto che n'esca tutto il fumo, e cosi attufalo per tre fiate, poi fatto questo lassalo giacere nel colore per un'hora, o piu, poi cavalo, e torzilo, e sbattilo, e getta q̃sto colore, e mettillo nell'altro, e lassalo stare due hore, poi caualo, e torzilo, e sbattillo, e laßalo sciugare all'ombra, e quãdo uorrai tengere fa che sia buon tempo, e depana, e strliscia, & è fatto.

A tenger i capelli in color nero. Cap. 25.

Togli quattro, o cinque cuchiai di calce uiua in poluere, e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio argẽto, e metti ogni cosa in una pila da tre quatrini, & empila d'acqua comune, e falla bollire tãto quanto cocessi un quattrino di cauoli, poi leuale dal fuoco e lassa raffreddare tanto che sia tepida, e cosi ti bagnarai i capelli, e di là ad un'hora lauati i capelli con acqua chiara tepida senza sapone, e poi dubito ti laua con la lessiua comune, e insapona i capelli come è solito, e cosi farai ogni settimana. Altrimenti.

Piglia gallete d'Istria, o d'altro luogo che siã buõne libra una, e mezza, e falle bolire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale cõ la cucchiaia forata, e mettile

tile sopra la carta, & lassala sciugare ben bene all'ombra, mutãdo spesso la carta, e come sarà bẽ asciutte, le pesterai, che siã ridotte in poluere e sottilissime; e piglia on.i. di uitriolo rom. on.i. de ferretto di Spagna, & un poco di sal comune, sia ogni cosa ben pestata poluerizata, e misticata insieme, e sia distemperata con acqua bollita con le foglie d'aranci, e di lauro, e di mirto, poi empiastrati con la detta compositione fatta a modo di salsa spessetta, e se uorrai, che la tentura non siano di color nero, com'è mettici dentro alquanto dell'archenda, ma fa che sia fresca se vuoi che facci lo effetto.

Olio che fa diuentar rossi i capelli. Cap. 26.

Piglia olio di nochi on. vi. mele crudo. on. iij. tartaro biãco brucciato et estinto in una tazza di uin biãco. on. iij. e lasciãlo star p uintiquattro hore, acciochè il uino prenda la sostãza del tartaro, poi piglia quel uino col mele mettigli in una cacciroletta inuitriata & alquãte grana di ciminio bruciato, et anche l'olio predetto, e fa che tanto si cuocano che'l mele sia abbruciato, & il uino sia andato in fumo, poi colagli, e serba l'olio in una ampolla, e quãdo si pettina qualch'uno stia al Sole, e ungasi il pettine, e pettinisi i capelli, che'l detto olio gli farà diuentar rossi.

Lessiuà da far rossi i capelli. Cap. 27.

Cenere di ginestra, o de uiti, li. i. cenere di lentisco li. s. liquiritia. on. iij. comin rostito. on. iij. endico. on. s. zaffarano un denaro, careta un den. scorza di roggia un den. scorze di due melãgoli bẽ maturi, e secchi un den. paglia d'orzo un denaro, lupini un dena. e tutti

questi

questi materiali sia posti in una caldaia cō tre scodelle d'aqua e bolla fin che scemi una scodella, e cauane fuori un'ampolla della detta bollitura, & aggiongi una scodella d'aqua nella caldaia e laßala schiarire e con questa lauati il capo, e con quella dell'ampolla ungiti il pettine quando ti pettini farà i capelli rossi.

Altrimenti.

Fa la cenere d'hedera bianca, e di questa fanne lessiua, e lauati il capo con quella due uolte la settimana, e lascia sciugare i capelli per se medemi, e diuenteran gialli.

Per lauar un lauoro d'oro, e di seta lauorato in tela, o in qual si uoglia cosa che restarà come se fosse nuouo. Cap. 28.

Piglia un fele di bue li. i. di mele, sapone an. on. iij. di poluere d'Ireos settacciata, metti ogni cosa in un naso di uetro, e iui mistica ogni cosa molto ben che diuēti com'una pasta, e laßala stare per dieci dì al Sol, poi quādo uorrai lauare qual si uoglia panno che sia lauorato d'oro e di seta, si in camicie come in capelli, ò nelle trine, o nastrio altro. Primamēte farai taluina di semola, che sia chiara, & ungi il lauoro della confettione sopradetta sopra l'asciatto ungendo il loco che uuoi lauare, e poi lauale nella taluina tepida tanto che uedrai che l'acqua esca chiara, poi asciuga con un panno netto doue starà l'oro e la seta, poi inuoltalo in una tela netta, e mettilo asciugar al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trino, o in altra cosa brunita mettila tra le due pietre lisce di marmo, e resterà come se non fosse toccato.

Per

Per lauar oro solo. Cap. 29.

Piglia lessiua e sapone, e lessiua ben calda, e lo lauarai molto presto, & habbi apparecchiata un dì inanzi gomma arabica squagliata, e zaffaran torre fatto mestica ogni cosa che sia chiara, e come hauerai l'oro e metti sopra la gomma inzaffaranta, & inuoltalo in un drappo di bucato, e metilo all'ombra fin al di seguente che'l trouerai asciuto, e come non fosse stato operato.

Per lauar i drappi di raso uecchio che paiano nuoui. Cap. 30.

Piglia orina & acqua ana, boccali due d'orina e l'acqua e prēdi on.i. d'alume di rocca, on.ij. de fezza di uino bruggiata. on.i. di tartaro biāco, ogni cosa pesta, e metti nell'acqua e nell'orina in una caldaia, e metterai della semola, e fa che bolla mezz'hora, poi habbi una tina & alla bocca mettiui una caneuaccia, e sopra la caneuaccia metterai semolla, e sopra la semola metterai cenere, e sopra butterai l'orina, e l'acqua che ha bollito già nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura, e lauerai quella che uorrai del drappo, e le macchie che saranno nel drappo che uorrai leuare di grasso, o altro, e poi pigli a il drappo e lo metti in una tina, e mettiui tanta lessiua che'l bagni per egual parte, e che sia scaldata, e poi lo porta al fiume, o a l'acqua corrente dolce, e iui si laui molto ben che'l drappo stia doue l'acqua è piu corrente, poi mettilo a sciugare all'ombra, e se fosse troppo, imbianchisi tocchisi con la creta rossa, e quando serà asciutto, bagna doue bisogna, che sia

un

un poco rosso, & in alcune parti ch'ha bisogno d'esse re ombreggiato si tocchi col piombo, e i busi o le rotture che ui saran dentro, turali con altro drappo simile, e mendando come s'usa.

Per conseruar i colori quando si lauano. Cap. 31.

Ogni lauoro doue u'entri seta si debbe lauare con la taluina di semola, & a far della detta taluina mettiui un poco d'alume di rocca poluerizato, e non perderà il colore.

Per cauar macchie d'oro vecchio in panno. Cap. 32.

Piglia sugo di cipolla bianca, & orina, ana, e metti assai del sale, e mislica tutto insieme, e bagna le macchie asciugale al Sole così facendo per tre volte se ne andaranno uia.

Per lauar macchie piu forte. Cap. 33.

Vngi all'asciutto le macchie col sapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e sciugale al Sole, e ciò fa tante volte fin che non apparischino piu.

Per lauar macchie di panno di lana, o di setta, o damasco. Cap. 34.

Prendi calce uiua e mettila in un uaso, e bagnala con l'acqua, fanne lessiua molto forte, lasciãdole stare insieme per due dì rimescolandole spesso, poi colela in un uaso, e come sarà chiara mettila dentro una caraffa, e di questa acqua bagnarai la macchia con un panno inuoltato sopra un bastone tante volte, quanto vedrai che bisogni. Le macchie delle sete verde si bagnano col sugo di mel'aranza.

Per leuar cera di veluto d'ogni color se non rosso. Cap. 35.

Piglia un pane alto di buona pasta, che sia duro, taglialo per mezzo, e restiscilo sopra le bragie, e molto caldo e netto, lo mettrai sopra la cera fregando a poco a poco tante volte fin che serà fuori, e ciò potrai far ad ogni colore se non cremesino.

Per leuar la cera di saia, e di ciambelloto, e d'ogni altra cosa. Cap. 36.

Vngi la cera di sapõ molle, e laßala seccare al Sol fin, che sia calda, e poi lauala cõ l'acqua, e se n'andrà.

Per far azurro. Cap. 37.

Piglia tre parti d'arena bianca, e menuta di mare, vetro di Soria. y. limatura di latono par. i. che sia großa, tartaro par. i. pestinsi le cose da pestar, e passinsi per seta, e maslinchinsi insieme, & impastinsi con acqua, e faccinsi pallotte, e mettansi in un uaso di terra cotta che regga al fuoco, e sia coperto e lutato che non respiri, e mettasi in un fornello di riuerbero, per dodici hore, ma che il fornello sia caldo innanzi che si metta, poi le dodici hore lo cauarai, e macina le pallote sopra una pietra di marmo con l'acqua, e come serà bagnato l'azurro si restarà al fondo del uaso, e fa che schiuchi, poi mettilo doue tu uorrai, che serà buono.

Per far borace. Cap. 38.

Prendi herba di sosa bruciata, e poluerizata, e cõ questa cenere mistricarai la terza parte de sosa, e mettile dẽtro una caldaia con otto parte d'acqua, e bolla tanto che manchi la terza parte, poi colale per mani

ca tãte uolte fin che diuẽti chiara, e la faccia che resta nella manica tornala nella caldaia cõ la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che la terza parte, e cosi farai fin che l'acqua esca dolce e non salsa, e mette insieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l'humidità euapori tutta, fin che uedi vna tele fatta di sopra, che pare che sia, di grasso, leuale dal fuoco, e vuotale in un catino di terra inuitriato, e fallo distillare per una manica di stamigna e stia in luoco humido mentre si distilla, & iui si faranno le pietre, che le trouerai al fondo dell'acqua, e quelle piglierai, e torna la detta acqua ad euaporar tante uolte, fin che si conuerta in pietre a modo sopradetto. E le dette pietre metterai nel sieuo di capra, o di uacca, che è migliore, di modo che stian coperte, e muta sie uo ogni sei di, e sia fresco, e quanto piu tempo il metti serà meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamente un bollo, e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che non sia tiepido, e piglierai le dette pietre, e mettile nel detto olio, riuoltale due volte con vna manica di cucchiaio, e lasciale, che è fatto.

Far pece greca perfetta. Cap. 29.

Farai una fornace come quella della calce, e fa un buco di sotto la banda, & empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco di sopra, e p il buco della fornace uscirà la pece mole, e caderà nella fossa, e di là la porterai in un'altro luoco che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e la s'ha da cuocere col fuoco di sopra e che sappi quãdo è asciuta, fa questa proua in acqua, & anche masticala in bocca, e

se non si attacca alli denti è cotta. E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande, poi coprirla con le tauole bene, che non respiri, e cosi si smorzerà, & hauarai delle fosse fatte in terra, & in quella uuoltala, e copri di terra, e come sarà fred da, cauerai quella in pani.

A tenger i pelli bianchi il uero. Cap. 40.

Di marzo cogli bottoni di fichi verdi, & infilzagli, e seccagli all'ombra, e mettili nel uaso cõ olio d'oliua ben turato al Sole, & al sereno per un mese, ò più, che quanto stà più, tanto meglio, e del detto olio ongi il pettine, e pettinati piu uolte, e tẽgerà i capelli.

Al medesimo.

Capitello fogletta una, litargirio d'oro lib.i. olio di tartaro.on.s. fa bollire il capitello, e come bolla but tagli dentro il litargirio ben poluerizato, e bolla per un pezzo, poi gli metti l'oglio di tartaro, poi fa la pro ua con il pelo bianco di cauallo, e se tenge nero non lo far bollire più, e se non tenge fallo bollire. E nota che l'olio di tartaro non si mette se non quando la ma teria è fuori del luoco. Capitello par.y. di cenere buo na di cerro, salnitro parte vna incorpora, insieme, e fa come sai, e questa materia si uuol tener bẽ serrata, perche esala la uirtù. E quãdo la uuoi adoperare, piglia una pignatta, e mettila al fuoco, e come sai, adoprarla bẽ calda cõ vna spogna a i capelli, e guarda nõ toccar i pãni, e la carne, e'l capicello si uorrà far la proua cõ l'ouo. E nota, quãdo bolle il capitello con il

materiale, uallo menando spesso con un bastone.

Al medesimo.

Piglia sapone melle, calce uiua, litargirio aureo ana, e fanne unguento, colquale s'ungano i pelli canuti, e poi si lauino co'l uino, e questo unguẽto stia assai in sù i capelli inanzi che sia lauato, e se starà assai, i capelli si faranno neri, e stando poco, si faranno rossi.

A cauar macchia d'inchiostro, o d'altro qual si uoglia colore temperato con la gomma, ò colla, ò chiara d'ouo, ò con altro d'ogni panno e seta. Cap. 41.

Piglia aceto biãco fortissimo, e metti sopra la macchia, e stropiccia, poi habbi acqua calda col sapone, e laua molto bene, e lassa seccare, e se non hai aceto, fa con l'orina calda, e ciò farai innanzi che la bagni con l'acqua.

A cauar pece d'ogni panno. Cap. 42.

Vngi bene la macchia con olio comune buono, e lassa seccare per un dì, & una notte, poi stropicciala tra le mani molto bene, e laua le mani bene con acqua calda, e sapone. Il medesimo si fà alla rasina, & alla terebintina, all'altre macchie simili.

Alla macchia de panno uerde. Cap. 43.

Laua la macchia in panno verde con lissia calda, nellaqual sia messa la poluere d'alume di feccia, i cauoli, e la bieta, con l'acqua calda son buoni. Albume d'uo misto col mele è buono à metter sopra.

A ridur il colore smarito d'ogni panno, se non di grana. Cap. 44.

Calce uiua parte due, ceneri parte una, acqua chiarissima parte sei, e metti tutto in un uaso di rame, e mistica molto bene cõ un bastone, e lassa schiari re, poi piglia della detta acqua chiara, e laua la macchia, e lassa seccare, e ridurassi in suo colore. E se vuoi lauar bene, metti la lessiua in luoco d'acqua chiara, è fà com'è detto. Al pãno di grana, tocca la macchia cõ aceto fortissimo, e olio d'oliua, e ridurassi in colore.

A render il colore nero a un panno lauato, e serà piu bello. Cap. 45.

Piglia il tuo pãno per la grossezza, lauato che sa rà, è di nuouo il bagnerai nella decottione de frõdi de fichi, e lassalo a sciugare, che sera bellissimo. E la de cottion sera, che facci bollire le frõdi de fico in acqua che cali il terzo, e della detta acqua, si laui e bagni il pãno già lauato, per le macchie che gli si fur leuate.

A tenger filo nero, e bigio. Cap. 46.

Piglia galleta e pestela in poluere menuta, e mettila in infusione in acqua fredda per un dì, & una not te, e serà l'acqua calda, sarà meglio, e fa che'l filo an che stia in infusione per quel tempo con la galletta, poi caualo fuora e senza lauarlo altrimenti, mettillo asciugar all'ombra, e asciuto, si põga a bollire per un poco in acqua de vitriolo, poi sciacqualo in acqua fre sca, e mettilo asciugar all'ombra, e serà fatto.

A farlo bigio. Cap. 47.

Si metta il filo nell'acqua col galletto come di sopra, e cauato subito si rimetta nell'acqua del uitriolo,

e facciasi bollire per un poco, poi sciacquasi, e põgasi asciugar all'ombra, e serà bigio. L'acqua del uitriolo. Pestisi il vitriolo romano, e faccisi bollire nell'acqua di fiume, e cosi hauerai l'acqua del vitriolo per l'opra sopradetta.

A tenger i capelli bagnandogli. Cap. 48.

Il reubarbaro si facci bollire nel uin nero puro, buono, e se bollirá aßai, fará colore nero, se bollirá poco, fará roßo, e questo medesimo effetto fa la scorza di reubarbaro.

Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap. 49.

Piglia libre dodici di calce uiua, alume di rocca lib. i. calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua, fin che mãchi la terza parte, poi aggiongi calce uiua. lib. ij. e fa bollire fin che l'ouo ui noti, e laßa posare, poi stilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua e libra meza di verzino raschiato, & oncie quattro di cimatura di scarlato, e fa bollire per un misere a fuoco lento, poi cola quella, che resta ben natta, chiara, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette feci metterai di nuoua acqua la quantità che gli stia per tre dita sopro, e fa bollire per un miserere, e piglia quell'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e cosi farai fin che l'acqua non torni più tinta. Dapoi piglia rasciatura d'osso, laquale prima sia bollita con calce viua, e sia ben netta, poi la metti in un'orinale di vetro, e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre dita, e mettila al fuoco lẽto sopra le ceneri calde, fin che l'acqua tutta sia andata uia, poi di nuouo ritorna della detta acqua sopra, e tornagli a dar il fuoco p fin

che tutta l'acqua sia euaporata, e cosi farà fin che la detta rasciatura diuenti molle come pasta; e poi la metti in forma come ti piace, e lassala stare un giorno inanzi ch'aspri la forma, poi imbruniscila, e fa quello che ti piace.

Canfora fina cosi si fa. Cap. 50.

Aceto stillato lib. iiij. albume due d'ana, mastici elettissimamente macinati lib. iiij. mistica insieme, e metti in un fiasco turato bene, & mettilo nel letame p quaranta dì, e poi cavalo, e mettilo in una tazza di uetro, e mettasi al Sole fin che si cōgeli, e serà fatto.

A conoscere il buono lapis lazuli. Cap. 51.

Infuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non muta il suo colore, è buono.

A far azurro. Cap. 52.

Piglia tanto sale armoniaco, quāto mezza castagna, e dissoluilo in tanta acqua, come è la mesura di due dita, in un bicchiere, poi piglia lib. i. de uitriolo romano, calcina uiua lib. i. s. ben setacciata insieme, poi abbeuerala insieme con la detta acqua in due di, e due coti, e serà perfettissimo.

Colorire le turchine. Cap. 53.

Piglia azurro oltramarino, e mettilo in acqua forte, e lassalo per un dì naturale, poi falla euaporare tā to che te ne resti come mostrarla, o più secca un poco, e con questo frega la turchina, e nettala, & hauerà piu bel colore che prima.

Altrimenti.

Maneggia per bocca la turchina per un'hora, per scingala, poi mettila in acqua forte fatta di uitriolo,

e di uerderame ana, e la detta acqua sia senza gli spi riti, metti dentro detta turchina, e lassala stare quan to par a te, che sia colorita, poi asciugala, e metila in aceto distillato per un'altro poco, poi ponila in aqua fresca.

Rubini si fanno cosi. Cap. 54.

Piglia orpimento sollimato, cinaprio ana. on. i. cri stallo calcinato come sai, & metti ogni cosa nel cro solo lutato, per uintiquattro hore, poi laßa raffredda re, che serà opera buona.

A far candele di seuo, che parrerano di cera. Cap. 55.

Poluere sottile di calce uiua si getti nel seuo quan do bolle, e la calce anderà in fondo, e'l seuo resterà net to senza fetore, e per ogni tre quarti di cera meti uno di questo seuo, e fondi insieme, e serà cera bella, ado gni lauoro.

A moltiplicar la cera. Cap. 56.

Piglia seuo di uacca, o di castrato, pestalo bene, e ponilo a molle, in aceto forte pe tre dì naturali, poi fallo bollire in aceto forte per due hore, schiumando sempre la schiuma, poi piglia detto seuo fredo che sa rà, e risoluilo in acqua fredda menãdolo cõ un bastõ ne, leuandolo bene, fin che sia congelato, e fa cosi per tre uolte, poi piglia cime di rosmarino, e lauro, e men ta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tan to che sia ben cotto, poi colerali acqua nella quale de cottione farai bollire quel seuo per un'hora, & haue rai il seuo senza odore cattiuo, e per darli colore met ti. on. i. di curcuma ꝑ ogni lib. di seuo, ouero una drã-

ma di zaffarano, & bollendo insieme col seuo, poi le galo in due parte de detto seuo, & una di cera, ma meglio serà due di cera, & una di seuo.

Altro modo migliore. Cap. 57.

Libra una di seuo fa bollire in acqua con fogli d'olmo, o d'ortica, e tanto bolla, che sia fisso, e cola per torcitore. Poi togli un boccale d'orina per ogni lib. del detto, radici di celidonio, scorze de radici di granati, ouero curcuma ana, m. i. tanto bolla ch'ogni cosa sia gialla, poi. on. i. di rasa di pino per lib. di seuo, e fa bollir per un poco, e mescola cō una bacchetta, & un'altra uolta cola per torcitore, & accompagnalo con la tua cera, prima fondi la cera, poi a poco a poco il detto seuo.

Moltiplicar la canfora. Cap. 58.

Piglia uernice. on. iij. Canfora. on. ij. distēpera con chiara d'ouo, e lassa seccare al Sole, e serà fatto.

Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno. Cap. 59.

Piglia sapon bianco a tua discretione, quale triterai sottilmente, e lo metterai in una caraffa mezza piena di lessiua. E metti in detta lessiua sale armonia cō due rossi d'oua fresche, sugo de cauoli, e fele di bue, a tua discrettione. on. i. di tartaro pesto sottilmente, e setacciato ogni cosa posta nella sopradetta caraffa, tenēdola squassata ogni cosa nella caraffa molto bene al Sole caldo, p quattro giorni, laqual acqua sarà bonissima bagnando con detta il luoco della macchia di dentro, e di fuori molto bene, e lassala seccare, poi la

ua molto bene, con acqua chiara, e con l'infrascrito sapone, se'l ti piace, e lassa sciugare, e restera netto.

Pallotte di sapone per leuar le macchie. Cap. 60.

Piglia sapone di purgo ouero sapon molle, & incorpora con cenere di uite setacciata sottilmente, ter ra creta ana, alume bruciata, tartaro bē poluerizato, & ogni cosa incorpora molto bene insieme pestando nel mortaio de bronzo, facendone pasta da poter formar pallotte, a tuo modo, & seccale all'ombra, e serua, & adopra a leuar uia le macchie, come di sopra s'è detta nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molto bene rimarrà il panno netto.

Lauar macchie d'ogni drapo, e d'ogni colore. Cap. 61.

Piglia lib. mezza di mele crudo, un rosso d'ouo fresco, quanto una noce, e sale armoniaco, incorpora ben insieme, e di ciò ne metti sopra le macchie di panni di seta d'ogni colore, lasciandolo sopra per un pezzo, & andrà uia la macchia, lauandola poi con acqua fresca, e lasciala asciugare.

Vernice bella, e fina come oro. Cap. 62.

Piglia olio de linosa, aloe citrino rasa di pino ana li. s. e cuocila cosi, metti l'olio in una caldaia netta, e lassa al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco, e mettigli dentro la rasa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco, fin che uorrà cominciar a bollire e tirala dal foco mescolādola sempre con una spatola, o cō un legno, e se la schiuma cresceße fuor di modo, acciò non uadi di sopra, piglia una mastella netta, e mettigli dentro la caldaia, acciò nō si sparga la schiu

ma,

ma,ma si coglia,e ponila nella detta caldaia , e falli foco sin'a tãto che ritorni a bollire, e superar il bollore,e quando uedrai che sarà disfatta la rasina, allhora mettigli l'aloe epacito bẽ poluerizato,sempre mescolando cõ la spatola,ritornando di nuouo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi sempre fuoco lẽto e dolce,e quãdo sarà fatta la crosta dagli il fuoco piu gagliardo nõ mescolandogli piu cõ la spatola,e laßa un poco riposare,e farà la crosta, e lassarai stare per un'hora,poi rompi la crosta con la spatola mescolando sempre con la spatola,e lassa ancora riposare per un'altra hora,fin che s'indurisca bene, e facci la crosta.E nota che a uolere che la sia bẽ cotta bisogna che la stia al fuoco per sei,o per otto hore,secõdo il fuoco. Il segno suo quando che la serà cotta,e che la stia bene,sarà questo che la detta uernice,sarà ben colorita e di questa cosi calda poni sopra il stagno, e uedrai bellissimo effetto .

A far drizzar il membro. Cap. 63.

Testicoli di quaglie on.iij.olio benzoi,di storace, sambucino an.on.ij.formiche maggiori con leali.on. iij.muschio,ambra di leuante.dr.ij.mistica ogni cosa insieme,& adopra al bisogno.

Azurro bello. Cap. 64.

Piglia sal armoniaco uerderame an.on.iij. mistica insieme con acqua di tartaro,e fa che sia come pasta liquida,e metti in uaso di uetro,e serrà benissimo, e laßa stare cosi per parecchi dì,e serà fatto .

Azurro perfetto. Cap. 65.

Sal armoniaco parte una, uerderame parte due

mescola con un poco di biacca, ma prima le due cose siano insieme poluerizate, poi s'impasti ogni cosa cō olio di tartaro, e pongasi in un uaso di uetro, qual sia ben coperto, e lutato, e pongasi in forno di pane, e poi che sarà cotto il pane quel sarà fino, e perfetto.

Azurro oltramarino. Cap. 66.

Mercurio sollimato parte quattro poluerizato, sal armoniaco parte due, solfo uiuo parte una, poluerizza ogni cosa molto bene, e la poluere metti in uaso di uetro impastando di luto sapiētia, e metti a fuoco lento, e quando uedrai uscire un fumo bianco nō gli far piu fuoco, & quando il uaso di uetro sarà freddo rompilo, e trouerai l'azuro buono e perfetto ad ogni opera.

Modo da lauare, e diuidere il sopradetto. Cap. 67.

Fa che sempre il laui con l'acqua commune tepida un poco, la prima uolta poi laualo con la fredda, e nō lo lauare mai con lessiua, o con acqua forte, perche si guastarebbe, bene il puoi lauare con un poco di mele bianco nell'acqua, e così farai perfetta l'opra tua.

Azurro oltramarino. Cap. 68.

Lapis lazuli fino che uale ducati quattro la lib. e fa un poco d'acqua di mele in una caraffa, che tenga tre bicchieri al più, e fa così. Piglia tre, ò quattro de nari di mele bianco crudo, e mettilo in una pignatella, & empila d'acqua netta, e falla bollire al fuoco schiumandola di continuo, & quando non farà più schiuma, serà cota leuala dal fuoco, e rimarrà bella. Poi piglia tanto sangue di drago quanto è una noce mosca-

moscata, e tritalo bene, e distemperalo, con detta acqua di mele a poco a poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettagli tant'acqua di mele in detto sangue di drago che non rimanghi, ne troppo rosso, ne troppo chiaro, ma rimāghi nel color paonnazzo rosso, e questo si fa acciò il paonazzo, habbi il color di uiola, per che gliè più uistoso all'occhio; e fa anchora l'azurro più lustro, cosa che non sarebbe senza questa acqua. Piglia libra una della sopradetta pietra, macinala ī porfido cō la detta acqua di sopra, e distempera essa pietra con mezzo bicchiere d'acqua fatta di sangue di drago, e sopra tutto che la pietra d'azuro sia sottilissimamēte tritata e macinata, che sia alla similitudine d'unguento. E uolendo sapere se quello serà ben macinato sene pigli un poco sopra'l rouescio della mano e frega bene, e se la si distēde ben la conoscerai nel fregare, perche nō la sentirà in forma di sabbia, e se non la serà fatto nello fregare sentirai come minuta arena, sotto'l dito e la mano; sentēdola a tal modo ritorna a macinare tanto che non senti nulla nel fregare, ma che la paia acqua impalpabile, fatto q̃sto radunala insieme così sul porfido, e lasciauela tāto che s'asciughi, tenendola in luoco caldo, ouero in loco che gli dia l'aria, o l'ombra, e non el Sole per niente, e tal cosa farai asciugare sul porfido, o sopra una tauoletta, che la serà bē asciuta il seguente giorno, & la potrai ben mescolare con l'infrascritto pastello, in tal modo cioè. Piglia una pignatta che tenga due caraffe d'acqua, & in quella metti .on.viij. di terebintina chiara bella, quanto può essere, e mettila al fuoco a bollire,

tãto che si disfaccia, e subito gli metterai dẽtro. on. vi. di rasa di pino bella, e netta, facẽdo bollire e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene l'una cõ l'altra, e quãdo saranno ben distemperate insieme mettigli, on. vij. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli come fana, & lasarai bollire q̃ste cose insieme per ispatio d'un quarto d'hora, o qualche cosa di più, e quando vedrai, che saranno sufficientemente cotte, piglia una bacchetta, & metti un poco di questa cõpositione in una scodella d'aqua chiara, se vedrai, che la detta compositione nel schizolarla starà serrata insieme, e non si romperà, allhora sarà cotta benissimo.

A cauar macchie di raso, e di veluto.

Cap. 69.

Fa bollire la semola nel sugo di bietola, & poi cõ quella acqua la macchia.

A cauar macchie. Cap. 70.

Vn boccale d'acqua cõmune, sapone negro, sal alcali an. marchetti due, un fele di bue, mistica ben insieme, che bẽ s'incorpori, e di quello laua le macchie.

Altrimenti.

Sugo di saponaria con altrotanto sapone negro fa l'affetto. Altrimenti.

Piglia della soda, e mettila in sul fuoco de carboni soffiando con li mantici tanto che diuenti bianca bẽ bene, dellaquale, & pesta e fa bollire una caraffa d'acqua commune, e con quella laua le macchie, & poi rischiara, con l'acqua fresca, e serà fatto.

A far buone onghie alle bestie. Cap. 71.

Piglia un cane quando è nasciuto, & fallo bollire tanto

tanto che le ossa si spicchino, & cauatigli fa bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiongendoui un poco di olio, ungi con questo le unghie, & diuentaranno perfettissime.

Per rifarle in un giorno. Cap. 72.

Piglia alquilrano, seuo di becco ana, mettilo a disfare, e caldo quanto puo soffrire, vnga tutta l'unghia.

Per far vna stella nera in fronte ad un cauallo bianco. Cap. 73.

Piglia una topinara, cuocila in acqua, & battila sottilmente cõ un ferro, laquale debbi legare alla frõte del cauallo, per un giorno, & una notte, & in pochi giorni caderanno i peli, & rinascerano neri.

Per lo ciamorro. Cap. 74.

Piglia pece ben poluerizata & mescolata con orzo si dia a mangiare al cauallo, & gliene usciranno p il naso molti pezzi, parimente tu farai d'intorno al morso stopa, e la ongera con olio lauato facendo tenere in bocca al cauallo due hore la mattina prima che mangi, beua, e poi dagli questo beuerone, piglia una misura di semola, e portala in un sacco a bollire cõ acqua, dapoi fa torcere il sacco tãto che n'esco tutta la sostãza doue metterai.on.i.di mele un poco di leuato & farina, e distempera. Et facẽdo questo ogni mattina si purghera il capo, & s'ingrasserà il corpo.

Per disinfiar una, percossa delle bestie. Cap. 75.

Piglia semola, sale & aceto, e boglia tãto che la semola habbi sorbito, & ponle calde sopra'l male.

Per calcio hauuto alla grassella. Cap. 76.

Piglia terebintina, incẽso on.iij. mastice aceto on.ij.

& bogliano insieme ungendo il loco ammaccato.

A dolori & collica pasßione dal cauallo. Cap. 77.

Piglia mezza scodella di sterco di colombo, poluerizā cō cimino, ponlo a bollire. & con un cornō dētro dánne a bere all'infermo & coprilo bene per tre hore, dapoi dagli mãgiare, & il suo beuere sia acqua tẽpida cõ farina buratata. E se ti pare legali all'ombili co un ferro caldo quãto può soffrire per farlo orinare.

Per far cascare i vermi del cauallo. Cap. 78.

Piglia oßo di cane morto & appicalo al collo del cauallo.

A crepaccie & crapature. Cap. 79.

Piglia olio comune. on. i. terebintina. onc. ij. & caua quanto basti per incorporare.

A sanare le giarde. Cap. 80.

Fa salassare prima il cauallo per la vena comune poi fagli questo bagno. Piglia una preuenda di castagne uecchie con la scorza, radice d'oliue peste, saluia, rosmarino, nepita, pulogio, tre cipolle pestate, incorpora le dette cose insieme, & falle bollire con due quarti d'aceto, & una di vino, la mattina fa caualcare il cauallo per un miglio, per luoco doue nõ sia fango s'è poßibile, poi quando torna, lauagli le giarde con questo bagno, poi lega alle giarde due spaghe bagnate in questo bagno. Et questo farai mattina & sera, il che è prouato piu volte.

Il fine del terzo Libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.

LIBRO QVARTO.

Roſſetto de ſcudellini per le donne. Cap. I.

Iglia la ſoda, e fa che la bolla in ſu li carboni come di ſopra, fin che ſi cõſumi per metà, e quella che ſtà tardi a cuocere è meglio p queſta opera, e ſerbala. Piglia del croco ſaluatico, cioè gnico freſco, e di quel anno lib. ij. e ſeccalo al Sole per un'hora, e peſtalo bene, e mettilo in un ſacchetto ben cuſito di tela noua, ben fiſſa, e leualo fin che l'acqua uien chiara, ſpremendo che non ci reſti niente d'acqua, e caualo fuor del ſacchetto, e metti in un catino uitriato, & habbi della ſopradetta ſoda fatta in poluere, e ſettacciata ſottilmente. on. ij. & incorpora ambedue inſieme molto bene, e paßa per tela bianca e fiſſa mettẽdo la detta tela con la meſtura ſopra una brocca, o altro uaſo inuitriato, ch'habbia un forame di ſopra, e l'altro quattro dit a preſſo il fondo, e tura i detti forami, & uagli aggiongendo l'acqua chiara facẽdola paßare p detta tela, nella brocca, fin che uenga fuori roſſa a poco

a poco,poi metti dẽtro per ogni lib.un quarto di caraffa d'aceto biãco forte fino,poi remescola ben bene cõ un bastone,e lassa stare cosi insina l'altro di,a quella hora che mettesti.Poi spilla il primo pertugio di sopra,e laßa vscire,e dapoi l'altro,e il fondacchio,che resta metti in un catino netto inuitriato, e copri con due fogli di carta biãca da straccio, mettendo poi un bãbacino uecchio sopra la detta carta, acciò che tiri tutta quell'acqua,come ha tirata tãto di quel colore che l'acqua resti ascinta,leuala e nettala col coltello di legno molto bene,e quel rosso,che sta attacato alla carta,mettilo con quell'altro nel catino.Et habbi sugo di limoncelli maturi colato,e metti a poco a poco tãto che'l detto colore poi poßa correre,e lassa star cosi per un dì.Dapoi habbi tuoi scodellini inuitriati, e con un penello di seta di porco biãco piglia del detto colore,e mettilo nelli detti scodellini,tãto che basti,e dapoi ua uoltando il scodellino tãto che pigli per tutto,e metti sopra una tauola, e lassa sciugare,e sarà fatto.La barella per fare scodellini,cioè il fiore della soda,perche la soda serua a far il sapone, perche la barella è durissima fatta di fronda d'herba.

Altrimenti.

Piglia zaffarano saluatico,e seccalo sopra qualche tela,o drappo,o come meglio sapprai fare,al fuoco poi pestalo,e mettilo in una sacchetta a molle per due giorni,dapoi laualo p quattro,ò cinque hore,tãto che vedrai la sacchetta diuẽtar roßa,e l'acqua vscirà fuori come verde chiara poi,spremi,e lassa scolare bẽ bene,poi distendilo sopra una tauola polita tanto

che

che si uadi asciugãdo all'ombra, dopoi stropiscialo ben con le mani, poi piglia soda di leuante diseccata nel forno, fatta in poluere, e tamigiala sopra esso zaffarano, e sta meza oncia per libra, e fa a poco a poco, tanto che tutto s'incorpori bene, dapoi lo metti in uno, dapoi distẽdilo sopra un torrificio, o telaro fatto a posta, e ua bagnãdolo leggiermẽte a poco a poco, che caschi l'acqua nel uaso che sta di sotto & habbi tre, o quattro, busi, e ua aggiõgẽdo l'acqua nel detto torrificio, o telaro leggiermente, fin che caschi l'acqua colorita, poi in quel uaso metti un boccal d'aceto biãco buono, e mena cõ un bastone per un'hora poi lassa cosi per tre dì, poi apri l'uno de busi, e vedrai ch'uscira l'acqua nõ colorita, poi apri l'altro, e comincierà uscir il colore, allhora piglia una piadena, e mettiui dẽtro due, o tre fogli di carta straccia l'una sopra l'altro, e di sopra una peza lino uecchia che tirerà l'acqua fora, e lassa il colore, e torrai un poco di detto colore in una scodella, e lo tẽpererai a modo di salsa cõ sugo de limoni, come sai per discretione, tãto che si possa attaccare alle scodellette, nel le quali metterai un poco di colore cõ un pẽnello di capra, e poi ualla aggirãdo intorno al fuoco, in modo che'l colore uadi per tutto egualmẽte, e fatto questo ne farai un'altra scodellina, e perche non si uenga a guastare il colore farai che l'una bocca bascia l'altra e lega a due a due, e tu conseruerai assai il tuo colore in una ampolletta fin che facci gli scodellini.

Giallo da dare aili guanti. Cap. 2.

Fioretti gialli che stãno in mezzo le rose, macina

con l'acqua, e dà su la pelle da fare guanti tre volte. Habbi roßo d'ouo sbattuto molto bene, & olio commune d'oliua lauato, o di lentisco, poluere di grana tintorum, e da su la pelle sottilissimamẽte, e lassa stare vn dì, & vna notte, e laua cõ una spogna, e laßa asciugare, e serà fatto. Olio di bene s'incorpora di cera biãcã.

Tenta d'ombra. Cap. 3.

Acqua di rose roße.

Viso che non si guasti pel freddo ne per caldo. Cap. 4.

Grasso di capretto lauato molto bẽn cõ acqua chiara si pesti nel mortaio, e faccisi cuocere in vna pila, con due, o tre goccie d'acqua odorifera, poi si coli con vn panno lino stretto, e serbisi. Poi quando ti uorrai seruire in una caccioletta metti. on. i. d'olio d'amãdole dolci, & un poco di cera nuoua bianca, quãdo si ricerca alla quantità che si vorrà fare, e canfora quanto vn capo di spilletta, & un poco di zuccaro candi pesto, e mettasi ogni cosa a cuocere insieme, e menisi sẽpre acciò uenga più biãco, & come è cotto, leuisi dal fuoco, e mattasi in un vaso di vetro, e quando lo uuoi adoperare, lo metterai dopo che tu ti serà acconciata pigliando tanto quanto un capo di spiletta, e mena ꝑ le mani, e poi ponilo pe'l uiso che acconcierà il uiso & ammorterà il concio, e fa che nõ si conosca, e nõ laßa rõpere la faccia, ne pel fceddo, ne pel caldo, ne pel sole.

Al rossore della faccia. Cap. 5.

Solfo, on. ij. pece greca, pece nauale ana or. i. si lique facciano in un pignattino, & aggiongauisi del graßo di porco maschio tanto che si faccia unguento, col

quale

quale la sera s'unga il rossore, quando si và a dormire, e la mattina si pigli una boccata d'acqua, e lauisi.

Al medesimo.

Lardo di porca femina libra mezza, si netta, e rasebi tutte col coltello, e mettasi in un baratolo di terra, e faccisi stare in acqua rosa tutto coperto misticãdolo assai, o gli si muti l'acqua rosa ogni dodici hore per otto giorni, poi si pigli del solfo in poluere bẽ setacciato. on. iij. o mistichisi col detto lardo, cõ un poco d'olio di spico, perche gli dia buõ odore, e di sale bianco bẽ pesto. on. i. s. e cosi incorporata ogni cosa insieme si macini molto bene pur cõ olio di spico, e serà fatto.

Alle panne del uiso. Cap. 6.

In un catino uitriato, si mettano due boccali d'acqua di fiume, e dentro ui si mettano. on. iiij. di sollimato, e lassisi al Sole per uinti dì, poi ogni mattina p noue dì mettigli un'ouo fresco sbattendolo molto bene, & incorporando, sino alli uintinoue dì, e si raggionga l'acqua al Sole, & alla serena, e pongasi poi in uno fiasco al Sole. Alle medesime.

Sugo di limoni bicchiere uno, sollimato, verderame, biacca ana. on. i. metti in infusione per un giorno, poi ui aggiongi d'acqua di cesterna tre bicchieri, e lassa stare per un'altro dì, poi piglia diece oua fresche, e sbattigli molto bene, e mettigli dẽtro, e mistica, e metti in un fiasco al Sole. Alle medesime.

Mele schiumato. on. iiij. borace fino oncie sei, ossa di seppio oncie sei, distilla a lento fuoco, e cauane acqua e se ne uuoi fare un poco piglia un pignattino nella cenere calda & fa i

Alle medesime.

Scorzi di mel arãci dolci siano tagliati, e netti dal le pelle, si leghino ad un spago, e mettansi in un orinale che non tocchino il fondo, e mettansi al Sole che si lãbicchino, & la distillatione caderà al fondo, poi ui si rimetta dell'altre scorze, fin che ne farai assai, a tuo bisogno, e con tale distillatione laua la faccia.

Altrimenti.

Vn fele di bue uecchio, si coli per una pezza bian ca noue uolte, chiare d'oua quattro, sbattute molto bene, sollimato verderame ana. dr.i. & ogni cosa si sbatta ben insieme, e mettauisi di pezze d'huomo a molle p una notte, poi si facciano sciugare all'ombra e quãdo si uogliono adoperare bagnisi in aceto, ouero in orina, & ogni sera mettine sopra le canne, fin che se ne uadano uia, e la mattina si laui con orina.

Pel uiso. Cap. 7.

Vn fiasco grande sia empito d'acqua comune, e stia cotto un terzo, e buttiuisi dẽtro un quarto di sol limato in poluere, e sei oue fresche, e mettasi al Sole, et ogni mattina buttaui due oue fresche, e mescola ogni giorno per cinque dì, poi lassisi stare al Sole.

A conciar solllmato per le donne. Cap. 8.

Sollimato libra una, argẽto uino libra 1. pesti, et incorporati bẽ insieme si mettano in un catino, e gli si metta di sopra aceto fortissimo, sẽpre rimenãdo p quattro, o cinque hore, come se si uolesse far un sapo re, e quãto piu si rimena, tãto sarà meglio, poi lascia lo posare, e leuagli quell'aceto da dosso p inclinatione, e rimetti dell'altro aceto, e farai tãto che diuẽti bianco,

biãco,e poi fa lentiglie cõ un poco di legnetto,e secca le all'ombra,e poi una di queste stemperata con acqua di faue,o altra,farà bello la faccia,ma uuol essere purificata la faccia,innanzi si metta il detto.

Pel uiso. Cap. 9.

Vna caraffa d'aqua di uite, chiara d'oua fresche numero dieci d'agresto lãbiccato caraffa una,sugo de limoni.on.iiij. alume scaiola.on.ij.alume zuccarina. on.i.uerderame.on.s.argẽto sollimato. on.s.siano mi sticati ĩsieme le sopradette cose,e põgãsi in una bocia a riposare ꝑ dieci giorni,poi si metta a distillare ꝑ un lãbico di uetro,e serua la distilatione,ch'è bonissima.

Poluere odorifera di uiolette. Cap. 10.

Ireos rose secche.on.vi.garofoli.on.iij.canella.on. ij. maggiorana.on.iij. calamo aromatico on.i.polue re d'ancipresso.on.i.pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente,e passisi per seta,poi si mistichi tutto insieme,e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.

Per lauar i grani e porri del uiso. Cap. 11.

Prẽdi un cedro grande e molto stagionato, e leua gli la crosta cõ un poco de bianco, de modo che l'agre resti di mezo,e fa un buco dal lato del picciolo, e uuota per quel tutto l'agro,e metti dẽtro del detto cedro uuoto,le sequẽti cose,borace,zuccaro candi,sepie brugiate,porcellette an.qua.s.zuccaro fino quarto uno, sal alcalì,pietra fele,ana denaro un angelot argento uno,tutte le dette cose si pestino,e setaccino, e mettãsi nel cedro,e mezzo panetto di sapone di cipri tagliato menuto,mescolato cõ le polueri, e sugo di tre limoni grossi,e come tutto sarà dentro, chiudi il cedro cõ

quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo,& inuoltalo con la stoppa bagnata,& habbi una pignatta cō l'arena menuta, e metti il cedro nel mezzo dell'arena, e fa che sia coperto della arena,e come la sera nō lauora il forno, metti la pila dentro, e lassala fin alla mattina,poi cauala,e caccia fuori il cedro,che non v'entri niente dell'arena,e con un cucchiaio d'argento cauerai tutto quello di dentro,che è come una cōposta e mettila in un uaso di vetro,e tienla cosi uinti dì,che n'esca il fuoco,poi mettila al uiso tre notte alla fila,& infiaranno i grani,e porri,e caueragli,e lassala nel viso per noue dì,e fanerà.

Pasta da far pater nostri odoriferi. Cap. 12.

Piglia Muschio,& ambra per vgual peso,biacca scaglia nera Venetiana,e porporina d'oro ana,e fa che sian ben peste,e poluerizate,e mettile in una tazza d'argento,che habbia il fondo tondo, e mettile in un uaso dl rame fatto a uso di tazza che sia stagnata,e mettiui dell'acqua odorifera,e se serà quella d'angeli serà pfetta,e fa che boglian molto bene beuendo si q̄lla acqua a poco,a poco,e tornarai dell'altra,che stian al fuoco per due hore buone,e che il fuoco sia tēperato, dapoi vi metterai dentro il muschio pesto, e l'ambra colata,e mentre metti dētro questi due, fa che con una spatola d'argento mescola tuttauia la materia cō una mano,e fa che l'acqua,che è nel uaso tutta si cōsumi,a picciol fuoco,e poi fa i pater nostri, fin che la pasta è calda.E se le vuoi far solamē te del muschio,dell'ambra,e di zibetto cō la cugina germana di questi tre. mettile nella bossala di vetro, come

sai,

sai, e serà di bonissimo odor, e sono da grã prẽcipi, ma nõ sono cosi soaui come l'altri sopra detti. Altrimẽti.

Belzoi quar. iij. Storace calamita quar. i. s. legno aloe quar. i. ambracan quarto uno, muschio quar. s. poluere di cipri quar. s. sandali bianchi denaro. i. Tutte queste cose uoglion pestar, e passar per seta, se nõ storace, che si dee mettere in un uaso di rame stagnato, e fregolare menutamente con le dita con un poco d'acqua odorifera, e mettasi a deleguar al fuoco, e cosi meta in un mortaio di rame, e pestalo con le altre polueri sopradette, e metteracci della gomma dragan ti disfatta nella acqua odorifera, e pesti ogni cosa bẽ insieme che uenga come una pasta dura, e come serà fatta e ben incorporata, fa i pater nostri nelle forme unte d'olio gelsomino.

Caccioletta reale. Cap. 13.

Belzoi de gotta. on. iij. storace calamita. on. i. s. qua. iij. d'ambracan quar. ij. di muschio, zibetto quar. i. legno aloe quar. i. zuccaro cand. quar. i. oldano quar. s. sandali bianchi tarpeso. i. canella fina, tarpes. i. Ireos di Leuante tarpes. i. Poluere di rose tarpes. i. Tutte le sopradette cose si riducano in poluere se non il storace, che per la prima cosa uuol esser messo nella caccioletta, e fatto in pezzetti, e con un poco d'acqua odorifera posar la caccioletta sopra il foco, e come sara disfatto il storace, meterai il belzoi, e poi tutte l'altre cose, & acqua fina odorifera tanta che uadi sopra li materiali, e come hauerà bollita un quarto d'ora, e sarà ben incorporati i materiali, serà fatta. Altrimenti.

Belzoi. on. iij. storace calamita. dr. i. s. laudano quar. ij.

ambracã,muſchio,zibetto, ambragialla de pater noſtri.an.quar.s.ſandali biãchi,ireos di leuante,cãnella,poluere di cipri an.tarpes.i.zuccaro fino quar. i.Tutte le dette coſe ſi riducano in paluere,e mettaſi nella caccioletta ſeruando l'ordine, che ſi diſſe nella ſopradetta ricetta caccioletta reale.

Altrimenti.

Belzoi.on.iiij.ſtorace.on.i.legno aloe denaro uno, ambracã gra.xv.muſchio gra.x.zibetto gra.vi.zuccaro fino quãto una nocella.Tutte queſte coſe peſtiſi molto bene,e paſſinſi per ſeta, e mettaſi primieramẽte nell a caccioletta lo ſtorace,in pezzetti con acqua nãfa,poi il Belzai,e come hauerà bollitto un poco, leuiſi,la caccioletta dal foco,e caua l'acqua,e la paſta metterai nel mortaio, e con eßa peſterai legno aloe, ambra muſchio,è peſterai ogni coſa inſieme,poi tornala nella caccioletta cõ l'acqua ſopradetta,e ſcemãdoſi l'aggiõgerai,e come hauerà ben bollito, metti il zibetto e l'acqua che reſtarà nella caccioletta,come la leuarai dal fuoco la poſarai in una caraffa, e quãdo ſcalderai la caccioletta la metterai,e fa che per la detta caccioletta come la ſcaldi,metti la magior parte dell'acqua nanfa.

Altrimenti.

Belzoi.on.ij.ſtorace on.i.ambracã.on.s. muſchio quar.i.zibetto quar.s.legno aloe.on.s.ſandali biãchi par.i.poluere di cipri,poluere di roſe an. tarpes.i.e li materiali ſi peſtino e paſſinſi per ſeta, come di ſopra ſi diſſe,e queſta caccioletta ſi uuol far cõ aqua moſcata,e com'è finita,che reſti aſciutta,e l'aqua entri nel li materiali,e oltra la cõfettiõ di legno aloe, ch'è fat-

ta con zuccaro, ne metterai un poco che sia cādi uio lato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

Caccioletta Alessandrina. Cap. 14.

Belzoi degotta on.ij. storace calamita. on.i. muschio quar.s. embracan quar.s. legno aloe quar.s. zibetto la metà di mezzo quarto, zuccaro fino quar.i. Primieramēte si pesti il belzoi, e passi per seta, poi si pesti lo storace, e disfaccisi in pezzeti entro la caciol et ta, e mettasi l'aqua di tre sorti, cioè rosa, nāfa, e mortella, che tutte siā pfettissime, e mettasi la detta caccioletta sopra le braggia, e come lo storace serà scaldato cō l'aqua, metterai il belzoi pesto paßato p seta e mettasi assai aqua, e lascisi bollire per mezz'hora, poi metti il legno aloe limato con una lima, e pestato cō l'ambra, e lassale bollire nn buon pezzeto, poi caua la caccioletta del fuoco, e come la pasta si comincia a raffredar, la cauerai della caccioletta, e lascia la bē affredar, e pestala molto bene, poi tornala alla caccioletta con l'aqua, della quale aggiongerai, se bisognerà, e come comincia a bollire, metterai il muschio bē pesto, poi il zibetto a poco a poco cō una pūta del coltello, e laßa bollire fin che si cōsumi l'aqua, e debbesi hauer una certa discretione di non metter troppo acqua se non a poco a poco, come ci si mette, e questa caccioletta è di molto gentil odore. Il legno aloe che ci si mete nelle sopradette caccioletete, si debbe confettare al modo, che segue.

Confettione di legno d'aloe. Cap. 15.

Piglia oncie quattro di legno aloe, e taglialo per lungo, e mettilo a molle per tre di nel buō uin greco,

&

& altri tre giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in un pano di lino bianco, e netto, poi pesta una libra di zuccaro fino, e mettilo in una cacciola cō l'aqua rosa ad euaporare, e come l'acqua euapora mettiui il legno aloe, e rimenalo nel zuccaro, e metteui tarpesi tre di muschito, e quattro d'ambra, tutto che sia bē poluerizato, e fa che'l zuccaro, uenga com'un pignocato, e come serà fatto, il cauerai con un cucchiaio di legno in pezzi soora un marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zuccaro pesto sottilmente e passato per seta che nel detto zuccaro sia un poco di muschio, & ambra, e come i pani serāno posati, metterai di sopra del zuccaro poluerizato di sopra i detti pani, e lascia raffreddar, che è il miglior che possa essere.

Per far pomo real odorifero. Cap. 16.

Prēdi. on. i. di muschio. on. s. d'ambra cā un poco di gomma dragāti squagliata nell'acqua rosa, e piglia l'ambra, e tagliala cō un coltello, e pesta il muschio nel mortaio di metallo, poi gli aggiōgi l'ambra, e pastagli tutti due insieme, e bagna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'apprendano & incorporino bē insieme, e pesta fortemente, fin che si facci una pasta dura, e che nō sia molle, e ungiti la palma della mano con l'olio de gelsomino, e mettiui su la pasta. E se nō uoi gōmar l'acqua piglia una tazza d'argēto e mettiui un poco d'aqua rosa, e nella detta, taglia l'ambra in pezzetti sopra un poco di bragia morta, e cosi si squaglierà, poi aggiongigli il muschio menādo sēpre con una spatoletta con l'altra mano, fin che sian ben incorporate insieme, e di qsta pasta farai il pomo ungendoti

gendoti le palme delle mani con poco d'olio, come si disse di sopra, e se vorrai metter il zibetto nella tazza senza acqua nell'ambra si squaglierà dẽtro, e come vorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e metterai mezzo quar. di zibeto, e fa'l pomo com'è detto.

Pomo odorifero. Cap. 17.

Prendi quar. iij, de Belzoi de gatta quar. i. s. di storace calamita, legno aloe, ambracam. ana quart. i. muschio quar. s. poluere di cipri. quar. s. sandali biãchi uno denaro, tutti questi materiali si voglion molto ben pestare, e passar per seta, se non lo storace che si vuole metter in una cazza d'argento con un poco d'acqua sopra'l fuoco, che vẽga a liquefarsi, e tenirai tutti gli altri materiali dẽtro il mortaio: essendo passati per seta, e metterai dẽtro lo storace poluerizato, e pesta fortemẽte a poco a poco, e metti un poco di gõma dragãti squagliata nell'acqua rosa, tãto che uena ad esser com'vna pasta dura, e bẽ pesta, et è fatto.

Pomo imperial odorifero. Cap. 18.

Piglia on. i. di storace, calamita benissimo, e mastícalo tãto che venga ad esser bianco & all'vltimo del masticare ne porrai dall'acqua rosa in bocca, perche riescan incorporati con la detta acqua poi piglia saggi quattro di muschio, e saggi due d'ambracã, ben posti e incorporati insieme, e mettilo storace poluerizato nel mortaio di metallo, e pestalo, & al pestar che fai, scalda alcuna uolta il pestalo, perche lo storace nõ raffreddi, e poi il muschio, e l'ambra, e pesta, e pestali molto beno, e come serà fatta la pasta, mettila su la

palma della mano unta con due gocciole d'olio di gel somini, e fa il pomo, serà perfettissimo.

Pomo della quinta essenza del perfumo. Cap. 19.

Piglia una parte di muschio, e due de ambracã, e mezza di zibetto, e pesta sottilmente il muschio, e quando sarà pesto, metti l'ambra in una tazza d'argento che sia liscia e netta, e mettila sopra le ceneri, che non habbino molta bragia acciò si squagli, e met tila tagliata ĩ pezzetti minutissimo, e come sarà squagliata, mettiui dẽtro il muschio, e cõ un cucchiarino d'argẽto mescola molto bene, che s'incorporino insieme, poi aggiõgigli il zibetto menãdo molto ben, accio che si mistichino insieme, e come sarà molto bẽ incorporato, caua fuori presto la detta compositione, e met tila nella palma della mano, e fa il pomo, cõ due gocciole d'olio di gelsomino per farlo liscio, e questo è un pomo molto singolare, e se uorrai mett ere un poco di acqua rosa con l'ambra, si farà bẽ piu, ma per rispet to del zibetto non si debbe mettere.

Perfumo, sopra la paletta, della quinta essenza. Cap. 20.

Prẽdi. on. iiij. di belzoi detta gotta. on. ij. di storace calamita, legno aloe, ambracan, zuccaro candiana quar. i. musco quar. s. zibetto la metà di mezzo quarto. Pesta il belzoino, e passa per seta, e disfà lo storace tra le mani in piu piccol pezzetti, che serà possibile, e mettigli dentro una cacciola de rame stagnato, met-

metiui dell'aqua d'angelli fina, e fa che bolla, e come
lo storace sarà disfatto, metterai il belzoino pesto, e
setacciato, e mescolagli molto ben insieme cō un cuc
chiareito d'argento, e fa che mai gli manchi aqua, e
come haurà bollito una mezz'hora, leua la cacciola
del fuoco, e caua fuori la pasta, e lassala raffredar, e
come sarà fredda asciugalla con un drappo netto, e
mettila nel mortaio di metallo, e pestale, e tornale
nella cacciola, e mettiui della medesma aqua, e falla
bollire quanto la prima uolta, e cosi il farai p sei uol
te, in tre dì, una uolta la mattina, & una uolta, la se
ra, e ogni uolta che leuerai la caciola dal fuoco, caue
rai la pasta inanzi che raffreddi, & inuoltala in una
touaglia netta di bucato, e non la pestar, fin che non
la uorrai fare bollire, ciò fatto, piglia il legno aloe, e
taglialo cō un coltello, e pestalo col zuccaro cādi, che
uenga ad esser molto ben pesto, poi piglia la pesta di
belzoino, e di storace, che hauerai pestato, e mettile
nel mortaio doue sta il legno aloe, e'l zuccaro candi,
e pestagli molto bene, poi mettigli nella cacciola cō
l'acqua predetta, e fa che bolla per mezz'ora sopra
il fuoco, e cosi farai p due uolte, poi piglia l'ambra il
muschio, e tagliata l'ambra sottilmēte con un coltel
lo gli pestarai insieme, e poi piglia la pasta, che è pe-
stata, e mettila nel mortaio, e poi metti in ogni cosa
dētro la cacciola, e fa che bolla cō l'aqua p mezz'ho-
ra menādola con un cucchiaio, che bē s'incorpori in
sieme, cō una ponta del coltello metti il zibetto a po-
co a poco, e poi col cuchiarino mena la detta pasta, e
fa che l'aqua s'entri nella pasta. Poi caua dal fuoco
la

la cacciola & innanzi che si raffreddi, caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta essenza del perfumo, sopra una paletta di ferro, che non sia troppo calda, & vuol essere singolare, e pretioso.

Pezzette molto fine. Cap. 21.

Prẽdi on.iiij.di belzoi on.ij.di storace calamita.on. s.di laudano, mezzo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes.i.ambra zibetto an.tarpes.ij. e pesta ogni cosa da pestar se nõ lo storace, ilqual fregolarai in pezzetti, e piglierai una caccioleta di rame stagnata, e metterai dẽtro dell'acqua odorifera, e in quella farai dileguare lo storace, poi a una una metti dentro le dette cose moscolãdo e incorporãdole, bollẽdo l'acqua tuttauia, e come hauera bollito per un'hora, leua la dal fuoco, e mettiui dẽtro il zibetto con una punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia seccare l'acqua nella pasta, e quãdo è fredda, fa le pezzete.

Altrimenti.

Piglia.on.i.di poluere imperial, carbone di salci. on.s.gõma dragãti squagliata ĩ acqua buona odorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di brõzo, e metterai tãta gõma che basti a far una pasta dura, poi farai le pezzette, & le farai seccare all'ombra, e serã buone.

Grassetto di capretto cosi si fa. Cap. 22.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, metti in un mortaio netto apestalo molto bene, e lauãlo in cinque acqua nel mortaio, poi mettilo ĩ una pila con l'acqua rosa a cuocere, e come hauerà bollito e imbeuuto l'acqua colalo per un panno di lino in una

scodella

scodella, nellaquale sia dell'acqua rosa fina, e come sarà reffreddato, ritornalo nella pila con l'acqua moscata, e falla bollire al fuoco, e mettici un poco di musco, ambra, e zibetto, poi colalo in un vaso, doue sia acqua moscata, facẽdo le girelle grossette come il dito biccolo, e quando seran fatte, guardale sotto, e se vi serà alcuna bruttura, nettala con un celtellino.

Saponetto da far le man morbide e belle. Cap. 23.

Piglia on. iiij. di sapone di ceruo buon moscato on. ij. di pomata buona, o di grassetto di capretto, pesta molto bẽ ogni cosa insieme, e mettiui vn buon bicchiere d'acqua nanfa, cõ mezza quarta di biacca disfatta nella detta acqua, e la farai bere al sapone sempre menando a una mano, e come sarà beuuta la detta acqua, metterai on. v. d'amido peste e cernuto, mettãdolo a poco a poco menando con una mano, e se per auentura bisognasse aggiongere dell'acqua, aggiongi della detta, acciò più presto resti molle che duro, e come serà fatto, mettilo in un baratol di vetro, che'l mã tien molle, e quando laui le man, piglia alquanto di questo e laua, e farà come di sopra.

Grassetto di capretto. Cap. 24.

Piglia del grasso di capretto, che sia del rognone, e della rete, che sia bianco, e leuagli quella tela sottile, che ha di sopra, e li nerui, e ponlo in acqua fresca per due dì, mutandola tre volte al dì, poi lauàlo molto bẽ per alquante volte con l'acqua fresca, e pestalo in un mortalo di pietra, e come serà pesto, lauarai in noue acque molto bene, poi lo metti in una caccibla

con un poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, e come serà fuso, buttalo in un uaso, nel qual sia acqua rosa, e come sarà fredda, lo leuerai del detto uaso, e metti lo dali un poco a molle in uaso nell'acqua rosa, per due giorni essendo la meta d'acqua rosa, e la meta d'acqua d'aranci, e come serà ben mollata, e lauata per molte fiate cõ le dette acque, lo metterai in uaso netto asciutto, e li metterai con qualche olio odorife ro, tãto che potra bere, pestandolo come fosse pasta poi mettilo nelle cacciolla con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui dẽtro, il detto grasso del muschio et ambra secondo la quantità, e come hauerá bolli to con un bollo, leualo, e uoltalo nelle scudelline, nel le qual sia posta l'acqua odorifera, come si disse di so pra, poi riponi le girelle in un baratorio profumato di terra inuitriata con la bambagia in profumata.

Grasso del midollo di caprone. Cap. 25.

Piglia del midolle di caprone, e laualo molto be ne, e mettilo a cuocere in una pila nuoua con molta acqua per uintiquattro hore, e leua la pila dal fuo co, e come serà quasi fredda, uuota la bruoda in un uaso di terra netto inuiiriato, e mettilo a raffredda re, che stia coperto, e come sarà freddo, che sarà co m'una gelatina, nella qual coglierai l'olio con un cuc chiaio d'argento, e mettilo dentro d'un albarello di che sia profumato, perche non si senta l'odor del det to grasso il detto grasso fa tanta operation, come fusse balsamo.

Cerotto molto bello. Cap. 26.

Prendi due denari d'olio di lentisco, et altretanto

d'olio

d'olio di zucche, e mettigli dentro una scodella sopra la cenice calda, che li detti olij vegan a una parte della scodella decantata, e metti un poco di cera bianca dentro la scodella alla parte di sopra, e toccandola con un bastoncello, falla scolare nell'olio, e come sarà scolata mettiui un poco di zuccaro bianco poluerizato, e subito getterai dell'acqua dentro la scodella, e col dito d'una mano uolterai la detta materia, e cosi farai con sette aque, fin che sia fatto biãco, e bello, poi uuota tutta l'acqua, che non ui resti niente, e mettici un poco di borace cotto poluerizato, e mettici un poco d' acqua rosa di modo che nel bossolo stia a molle.

Saponetto singolare per le mani. Cap. 27.

Piglia libra una de mandole amare pelate, e pestale ben bene, e tanta senapa quanto cape in una mano, e tanto sapone di ceruo, quanto mezo ouo, e pesta ogni cosa insieme, e pigli a lib. s. di mele schiumato, e dagli un bollo, e mettigli tutti insieme, e mescolagli insieme che uenghi come un sapone, e serà buono per lauar le mani.

Saponetto che fa le man morbide, e belle. Cap. 28.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero seluaggio, & alume di feccia, e tartaro bianco bruciato, e faue, e falla pestar tutte quãte molto bene, & uoglion essere ana, e falle seccare poi ripestale molto bene insieme, e mescolale tutte col bianco d'oua, e fa come una pasta, & estendansi sopra un piatto, e fagli stare al sole, come sarà asciutto, fanne la poluere, e poi lauati le mani di quella con l'acqua chiara.

Per far bianche le mani. Cap. 29.

Piglia un fel di bue, e lib. s. di sapon molle, & libra una di melle fusa con poco fuoco, e rimena il sapone, & mettilo a poco a poco nel mele, poi mettiui il fele, e fa che ogni cosa sia bē incorporata, mescolādo sempre con una mano, e mettilo in un uoso di vetro, & questa compositione fa le mani bianche, e lisce, & delicate, & possi adoprar sempre, e se vuoi fare cosa più perfetta, piglia un rosso d'ouo fresco, & un poco di lieuito, & mescola tutto insieme, e dentro ui metti altratanta materia sopradetta, e mistica ben insieme, poi lauati le mani, e vedrai vna bella opera.

Per far belle le mani. Cap. 30.

Prendi del sugo di limone, & altratanta acqua odorifera, e metti a bollir al fuoco, e come bolle, mettiui dentro della poluere delle fugaccie dell'amandole, e fa che diuenti come un sapone, e lauati con questo le mani, che le farà belle, & bianche.

Al medesimo.

Piglia due rossumi d'oua fresche, e tanto verderame, e fa unguento, che venga non troppo duro, & un poco d'orpimento, e sia tutto molto ben incorporato, poi metti il detto unguento in su le mani, e tienlo per due hore, poi lauati le mani, e come serà ben lauate, prendi della molica del pane infusa nell'acqua di piātagine, e rilauati ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come saran asciutte, ungile col grassetto di capretto, e metti su i guanti.

A far sapone senza fuoco. Cap. 31.

Prendi due parti di sosa, & una di calce, che siano

ben peste ambe due, mettila calce nell'acqua, e poi la sosa, e mettile così in un mastello ch'habbia il fondo forato, e metti una tauola al buco di dentro, e metti dell'acqua sopra de dette cose fin che n'esca la prima lessiua che mostri l'ouo fresco un carlino, e la seconda che mostri quanto un tornese, e la terza lessiua, che nō mostra niente dell'ouo tutte si uoglion prouar insieme, e fa la proua di quella che mostra un tornese come dell'altre facendo l'esperienza con l'ouo. E piglierai tre parti de lessiua, & una d olio chiaro, & a due rotola metterai quattro oncie di salnitro, e due d'alume pestati, e così gli metterai dentro nell'olio, e nella lessiua, e fa che stia per vintiquattro hore, & ogni quattro hore le rimenerai un pezzo, e poi le metterai in una cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà congelato, il taglierai in pezzi, e fa quel segnale, che tu uuoi, e attorno i pozzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. 32.

Piglia tre mesure di cere di lentisco, e due di calce viua e mislicate bene, e metti dentro un mastello, e pestale bene, e mettiui di sopra dell'acqua, & fa lessiua come di sopra, assaggiandole con l'ouo fin che ui noti di sopra. Quando farai il sapone, piglia due quarte d'olio, e ponilo dētro una caldaia, & incōtinente mettiui altratanta lessiua d'un tornese, e lascia bollire bene, e come hauerà ben bollito, diuēterà spesso, e se fila, mettiui della medesima lessiua, a poco a poco, poi và mettēdo della lessiua molto forte, a poco a poco, & assaggia co'l cucchiaio se è spesso, e quando, la caui della caldaia, se esce come un mele, uà bene, & è cotto, & è

segnale, che è imbeuuto di lessiua, e incôtinente torna a metter olio, e tornerà a filato com'andrai mettendo, e la cucchiaia col sapone, è fatto, e cotto con un poco di schiuma per le bande della caldaia, si uede fare.

Sapone. Cap. 33.

Per ogni dieci libre di acqua di capitello, libra una mezza di seuo.

Pomata perfetta. Cap. 34.

Piglia grasso di capretto, o di caprone, che è miglior, e sia di grasso di rognoni fresco, e bianco, e lauàlo molto bene con molte acque, poi pestalo dentro un mortaio di marmo, poi mettilo in una pila di terra inuitriata, e metti lib. ij. de grasso, e altrotanto d'acqua rosa mortella, e nanfa, è metti la pila al fuoco con on. s. di garofani, ammacati. on. i. di storace calamita, la metà di meza quarta d'oncia di cãfora, quindeci por cle apio tagliate minutamente, & un poco di cedro, se lo poi hauere, è come tutte queste cose son dentro la pila, coprila molto ben cõ una scodella, e bolla fin che manchino le due parti dell'acqua, poi leua la pignatta dal fuoco, e cola la per seta, poi piglia il grasso cõ un cucchiaio di ferro, e metti dentro ad un piatto di terra inuitriato, e fa che non c'entra niente d'acqua, che è di sotto, e quando la uorrai dare, mettila in un uaso di terra, e pestala con l'acqua rosa, fin che si facci molto bianca.

Pomata di cedro. Cap. 35.

Piglia un cedro e uuotalo tutto dalla parte del piccolo, e mettiui dentro garofani fitti, poi piglia grasso di porco dolce fresco, e fuso lo getta dentro il cedro, e

mettiui

mettiui acqua nanfa con le foglie di cedro tagliate minutamēte, e foglie di limone, e scorze di cedro, poi metti di sopra cenice calda, e copri il cedro con la detta cenice fin alla bocca, e che sia bragia con la cenica, e quādo serà tutto squagliato, comincierà bollire, e mettiui dentro un poco di storace, & un poco di garofani in un panno lino sottile, e legale tutte dentro il detto panno che stia fin che i materiali nō escon più, che'l grasso possa pigliare della sostanza di quelli, e cosi metterai dentro il cedro in detto panno, e fa che'l grasso bolla per un pezzetto insieme con quello, poi colalo per una seta sottile, e lassa raffreddare, poi piglia altratanta pomata di pomi, e misticala con questa di cedro, dentro ad un mortaio di marmo, poi piglia on. s. di biacca, e disfalla con acqua nanfa, & mettila nel mortaio, e pestale tutte insieme, con la pomata, poi ponile in un baratolo di uetro. E questa pomata è molto singolare per le manni pe'l collo, e per il uiso, e per quel che uorrai, & è molto penetratiua, che subito che è posta, si secca, e resta il luoco molto gentile, e bianco.

Vntion reale odorifera. Cap. 36.

Piglia olio di mandole ambrogine fresche, e mettile nella pila con acqua rosa al fuoco, e se sarà on. ij. di quello metti un quarto di storace calamita, un quarto o poco māco di garofani, et un quarto di legno aloe poluerizato, e mezzo quarto d'ambra, che sia tagliata, e pestata cō il legno aloe, e un denaro di muschio, e cō tutte queste cose ne metterai la pila al fuoco soaue, e stia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e mettiui

dentro cō la punta d'un coltello un denaro di zibetto, e disfaccisi tutto nell'olio, e lascialo riposare, e schiarire, auotalo poi in uaso di uetro, e se uuoi metter una libra di questa untione, potrai mettere. on. ij. d'olio di rose, e quel che resta nel fondo della pila, e buono, o perfetto per far perfumo.

Vntione Imperiale odorifera, e uirtuosa. Cap. 37.

Piglia olio de mandole ambrogine fresche lib. i. storace buono grosso. on. iij. muschio ambra ana. 4. uno, legno aloe tarpesi. v. garefani, zibetto ana, quar. s. acqua rosa finissima lib. s. & piglia una pignata noua, & empila d'acqua, o falla bollire, al fuoco, perche pda l'odore di cerra, e come hauerà bollito, getta uia la detta acqua, e asciugala, poi metti dentro l'acqua rosa, l'olio, e lo storace fatto in fregole con le dita, & tutti gl'altri materiali poluerizati, e l'ambra raschiata, e pestata con il legno aloe, & li garofani ammaccati, & come tutto ciò sarà dentro la pila, mettila in su le bragia, menuta, che non sia forte, e che sia netta senza fumo, e stia per due hore, che beua soauissimamēte, e come hauerà passato il tēpo, metterai il zibetto con la pōta del coltello a poco a poco, che subito che sētirà il calore, si disfarà, e leua dal fuoco la pila e lassala raffreddare, con un cucchiato d'argento cauerai l'untione, e mettila in una caraffa di uetro grossa, e lassala stare per uinti dì a riposare, poi la porrai in un'altra caraffa, che non uengan le feci. E questa untione e molto pretiosa, e odorifera, et ha molte uirtù per la natura humana. E la detta untione come è

fatta purificata, vuol oßere nuoue oncie, poco più, o poco manco.

Mistura d'ambra di muschio, e di zibetto. Cap. 38.

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, una di zibetto, e sopra il porfido, macina i detti materiali, cō l'olio di gelsomini, o di rose, ò dell'olio d'amandole fresche ambrogine, pelate con un coltello, e non con l'acqua, perche è più perfetto olio, e nō si guasta mai, per qual si uoglia di questi olij è buono, ma piu uale quel dell'amandole, e cosi macinerai tāto che sia impalpabile, mettendo dell'olio tāto quanto bisognerà, che uēga com'unguento, che non sia duro, nè troppo liquido, et come serà fatto, lo metterai nel uaso di uetro, o d'oro, o d'argento che sta humido, & questo è la miglior mistura, che si poßa fare. Alcuni mettono Belzoino storace, canfora, cannella, et alcune altre materie, e ciò fa per moltiplicar in quātità, e non nella bōtade.

Perfumo dolce di caccioletta. Cap. 39.

Piglia libra una d'acqua rosa, & altratanta nanfa, & anche di mortella, che in tutto saràn lib. iij. & mettile in una cacciola di ramo stagnata, che sia tā to grande, che le acque arriuino alla metà, e mettiui. on. iiij. di zuccaro fino, muschio denaro. i. zibetto denaro. i. e come la bollito l'acqua un buon pezzo, metti il zuccaro, e dalli un bollo, e schiuma la spiuma con un cuchiaio forato di ferro, poi metti il muschio, e come hauerà bollito un poco, metterai il zibetto cō una pōta del coltello; ma debbi auertire di tenir le dette acque in un fiasco, e quādo manchera l'acqua al bollire,

sopplisci sempre riẽpiẽdo il medesimo che scema, che arriui al sopradetto primo segnale, e sempre che uorrai far il detto persumo hai da tener questo ordine che quando si leua dal fuoco, resti l'acqua al medesimo termine, e segnal della cacciola, e come si comincia à raffreddar, la metterai dẽtro una caraffa, e fa che non resti cosa alcuna attaccata alla cacciola, & questo è molto delicato persumo.

Vnee poluere de Cipri. Cap. 40.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute, che si fanno nelli rami del detto arbore, et nettale molto bene di certe cose rosse, & altre brutte che restin nette, e bianche, e lauale con l'acqua tante uolte, che l'acqua esca chiara, poi distendile sopra una tauola al Sole che l'herba sia asciutta con una touaglia, e come serà ben asciutta mettila in un uaso, e bagnale con l'acqua rosa fina, e lasciala star bẽ coperta per un dì: poi la metti al Sole, e come sarà sciutta, tornala a bagnar fin a sei uolte, poi mettila al Sol molto caldo, che si asciughi bene, uoltandola sotto sopra molte uolte, e così calda fregala destramente, e pestala sottilmente, & passa per seta, e quel che non passa, torna a sciugar al Sole, e ripesta, e passa, e piglia questa poluere, et impastala con acqua fina moscata com'una pasta dura, et stendila sopra un uaso di legno eguale, che uenga giusto sopra, il tamigio, che'l uaso sia uoltato a rouerscio col fondo in sù, e sia coperto con un drappo di lana, et sotto'l tamigio metti sopra la bragia morta, belzoi storace, e legno aloe metti mescolati insieme, e tre uolte lo metterai con la detta bragia morta, e così persumerai

merai la poluere, e come sarà asciutta la tornerai a pestare, e bagnare cō l'acqua, e metterla nel piatto di legno come di sopra, e la profumerai, e ciò farai tāte uolte, fin che conoscerai, che sia bē perfumata, poi la pestarai molto bene, e metterai sopra un panno lino sottile, e spesso, poi mettila dētro un uaso di uetro, che stia molto bē chiusa, poi quando uorrai adoperarla, habbi muschio, ambra, e zibetto, e cōciala cō quelli, e ne potrai far quāta uorrai, e potrai perfumare molto libre insieme secondo l'apparecchio che hauerai.

Cuscinetto per tenir tra i panni lini. Cap. 41.

Piglia on. iij. di poluere di rose rosse buone, che siano state perfumate innāzi che siano state fatte in poluere. ij. di poluere d'ireos di leuante. i. on. s. di sandali biāchi. on. s. di garofani, e come tutto serà pesto, e polverizata mislicarai insieme, et a libra una di questa poluere metterai un tarpesce d'ambracan, & sei di muschio, e quattro di zibetto, e cosi la metti nelli cuscinetti di taffettà cremesino, e mettigli nella cascia, doue non sia altro che panni lini bianchi, e netti; perche nō darebbe l'odore cosi perfetto come suol dare.

Al medesimo.

Prendi rose roße, che siano colte la sera innāzi sia passato il Sole, e si uoglion coglier che nō siano troppo aperte, ne molto serrate, uogliono esser, che quando le sfrondi, le foglie si partan l'una da l'altra, e cosi le seccarai sopra lenzuola di bucato ben steso, & la manegierai ogni giorno: perche non si marciscano, & come saran, bē secche, le garbellarai, acciochè escā fuora le semēti, poi per uinti dì sopra le lēzuola che con

seccate, le sbrofferai d'acqua fina rosata, ogni dì una volta, e con un'altro lenzuolo sopra qual son state sec cate le coprirai, e dopo i uinti dì le profumerai detro una cassa, e poserai le rose nelli setacci, e le sbrofferai con acqua fina, e mettile perfumate sopra la bragia nelli setacci, e che la bragia sotto i setacci sia menuta, sopra la qual si metta storace, e legno aloe per egual peso, e alcuna uolta le mistica, e che'l setaccio stia un buon palmo sopra il profumo, e coperto cō un lenzuolo, acciò il fumo resti di dentro, & il perfumo si debbe dare tre uolte al dì, & il sbroffar dell'acqua secondo che le rose seran humide, ò secche, e come serà fatto, piglierai le rose del lenzuolo, che son state perfumate, e distendile sopra una tauola, & habbi apparecchiato gomma draganti disfatta in acqua rosa, e di quel le ongerai con le mani, che tutte diuenti in humide, poi metterai an.li.i.di queste. on.i.di poluere di cipri, che nella detta oncia siano tre tarpesi di muschio, e quattro d'ambra, e due di zibetto, e mezza oncia de sandali ibanchi, & una quarta di garofali ammaccati, e subito come le rose saranno humide della gomma, metterai le dette polueri, e come seran ben incorporati insieme, innanzi che le rose sian asciutte, le metterai dentro i cuscinetti, e questa à una cosa di molto gentil, & delicato odore, e durabile secondo sono ben gouernati i cucinetti.

Aqua odorifera finisſima. Cap.42.

Acqua rosa nanfa, mortella, acqua moscata ana lib.i.mettile in una cacciola di rame stagnato, e mettiui detro.on.i. di poluere d'ireos di leuate passato per

seta,

seta zibetto mezzo quarto, e come ciò hauerai messo nella caciola mettila al fuoco, e fa che bolla tāto che manchi de le tre parti l'una, e serà fatta una acqua bonissima, della qual se l'huom si laua gli cōforta gli spiriti, e il suo odor durà p molti giorni nella persona.

Acqua d'Angeli. Cap. 43.

Prendi tre parti di rose, e due di fior di mirto, & una di fior di melangoli fior de moschette, fior di ginestra, fior de ruuistico, cimette di cetro, e t'habbi apparecchiato canella fina, garofoli, sandali bianchi, irios dileuante, & tutte queste cose poluerizza; ma il legno aloe, & lo storace taglia minutamente, e le dette poluerì si debbon mettere nel lābicco a suolo a suolo con i fiori mescolati insieme, e come il lambicco sarà pieno, metterai in ciascuna lambiccada sei fiori dell'iri bianco, che i fior stiano diritti, e sopra lo storace, e l'altre poluerì, e come serà passata l'acqua, che non sia bruciata, fatta con puoco fuoco, e cenere sotto il lambicco, se non la uuoi far per bagno maria, che seria meglio. E la metterai in un fiasco che sia scoperto, e mettiui dentro storace, ambra, & un poco di muschio, e mettila al Sole per uinti dì, e poi la muterai, e sarà acqua eccellentissima.

Acqua moscata. Cap. 44.

Piglia lib. iiij. d'acqua rosa colata con garofoli, acqua di rosette moscarelle lib. s. acqua nanfa lib. i. acqua di mortella lib. s. mistica le tutte insieme in un fiasco, e pigliane di quella tanta quanta uorrai far moscata, e mettila a bollire in una cacciola di rame stagnata cō belzoi storace, legno aloe, et un poco di cannella

nella fina, & ana lib. i. d'acqua cotta mezzo tarpese di muschio, e altratāta ambra, et un quarto di polue re di cipri fina, tutti reduti in poluere sottilissima, e come l'acqua sarà fredda, e colata per un drappo sottile, distempera le dette polueri con l'acqua nel mortaio e mettila dētro un fiasco scoperto, e turalo, e mettilo al Sole per due mesi, e serà buona, ma fa che'l fiasco sia ben turato, che non isfiate.

Acqua per far i denti belli e bianchi. Cap. 45.

Piglia on. vi. di vin bianco buono, cimette di mortella, cimette delle moriche, cimette di lentisco cimette di sorbe, cimette d'ancipresso, an. on. iij. balaustia, scorza delle radici di noce, piretro, glassa, sangue di drago, ossa de dateri bruciate, rose biāche in botoni, canella fina an. on. i. pestisi ben ogni cosa mettasi nel lambicco, o in una storta di uetro, a distillare col foco, soaue, fin che n'esca tutta l'humidità, e nō distilli più, metti l'acqua distillata in una caraffa, e dētro ne metti on. ij. di poluere di corno di ceruo brucciato, & on. i. di sangue di drago in poluere, e tienla al Sole ben turata, per quattro dì, rimenando spesso, poi ti potrai lauar i denti con tal acqua, che è la miglior del mondo, e da gran prencipi.

Poluere da netar, e far belli denti. Cap. 26.

Piglia porcellette, corallo bianco ana. on. ij. grana paradisi, on. s. sangue di drago, mastici, canella an. on. i. s. zuccaro fino, on ij. tartaro di maluagio. on. i. cenere di lētisco, poluere di perle ana. on. s. di le soprascritte cose farai poluere ciascuna da per se, e le farai pas

sar

far per seta due uolte, poi le misticarai insieme, e come vorrai nettar i denti, piglia un pezzetto di panno di grana, e bagnato in uin greco, o maluagia, e con il detto panno bagnato piglia della poluere, fregati i denti, e come son ben netti, lauati la bocca col uin greco, o maluagia.

Per fermar i denti, conciar le gengiue, & farli bianchi. Cap. 47.

Cannella garofani, gegiuo, mastici rose, alume, ari stolochi ritonda, balaustia, scorzi di granati, ossa de datteri, mandole d'olme, sangue di drago, sal armoniaco ana. & fanne poluere, e frega i denti con quella, e le gengiue ancora, e chi hauesse il cancaro nelle dette gengiue, ò altro male, lauile prima con l'aceto buono bianco, bollito con le balaustie, e ossa d'oliui, e mele, poi freghensile con la poluere d'alume di rocca bruciato, mastici, & incenso, e guarrà.

Conserua da denti. Cap. 48.

Prendi sangue de drago, alume di rocca bruciato, incenso, mastici, sale, peli della cimatura di grana an na, e stano tutti ben pesti, e settacciasti, e misticati col zuccaro rosato, ò col mele.

Acqua di talco, buona a molte cose. Cap. 49.

Prendi lib. I. di talco, che sia più presto tenero, che duro, che s'assomigli al biauo, e poluerizalo più che potrai, e ponilo in una pila inuitriata cō on. ij. di salnitro pesto, e tura, e luta la pila, e mettile nel forno di riuer bero, o nella fornace di uetri cō molto fuoco per dodici

l'ore,

hoxe, e caudla; & innanzi si freddi caua la materia, e pesta in un mortaio di brōzo, e come sara pesta, mettirala in una uescica di bue, e la posarai in luoco humido, e disfaracci in acqua. Altrimenti.

Metti il talco in un panno lino grosso, e legalo che stia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le faue dentro, nell acqua, e come le faue saranno cotte caua il talco, e sugalo, molto ben coo una touaglia netta, e mettilo al Sol, che non resti alcuna humidità, in quel lo, poi pestalo più sottilmente, che si potrà, e metti la poluere nella boccia ai uetro, e mettila nell'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boccia, e cosi stia per due dì, poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria.

Olio di muschio. Cap. 50.

Prendi olio de mandole, ò di been, ò d'alegria, che è migliore, e mettilo in una caccia di rame stagnata, o ueramente in una pila bene inuitriata, e metti dētro, l'olio, e con tanta acqua rosa, quant'è l'olio, piu presto più, che mācho, e per ciascuna oncia d'olio tarpesi tre di muschio, e metti la pila sopra'l fuoco soaue, e lassa bollire, fin che sia quasi consumata l'acqua, e leuale dal fuoco, e come sarà fredda, mettilo dentro un'ampola di uetro, senza alcuna gocciola d'acqua, e nel detto olio metterai pie colombino tagliato sottilmente, e fa che stia cosi per tre dì, e prenderà colore rosso, come ciò serà fatto, rimetterai il detto olio in un'altra ampolla, e serà perfettissimo olio di muschio.

Olio di muschio, & ambra. Cap. 51.

Fa l'olio di muschio come di sopra; mà non ci mettere

tere pie colombino, e per ogni oncia dell'olio piglia tre tarpesi d'ambra, e pesta dentro ad un mortaio, e come sarà pesta, distẽperala cõ l'olio, e mettile in una caraffa, che sia ben turata, al Sole per dieci, dì, e sera fatto.

Olio di noce moscate. Cap. 52.

Piglia delle più fresche, e più buone noci moscate, che si possan trouare, e che sian grasse, e pestale molto ben nel mortaio di bronzo, poi mettile in una tazza di vetro grosso, mettila sopra la bragia morta, e fa ch'a poco a poco si scalda molto bene, poi mettile in una caneuaccia sottile, e forte, e mettilo nel torcitore, & uscirà un liquore, poi torna a pestar la detta pasta restata nella caneuaccia, tornala a scaldare, e torcere e cio farai tãte volte, che piu non v'eschi cosa alcuna, e il detto liquore, ch'è uscito, e serbalo in un uaso di vetro turato, ch'è l'olio del nocci moscate perfettissimo.

Altrimenti.

Pesta molto ben le noci moscate, e mettile nel lambicco. o in una storta di vetro, e mettiui tanta acqua ardente, che sia un dito sopra le noci, e metti a distillaré sopra il fuoco, e come l'acqua serà fuori, che esce, alla prima fortifica il fuoco, che uscirà l'olio chiaro è bello, ma è un poco più forte, che quel fatto col torcitore, e mettilo dentro ad una caraffa.

Olio di belzoino, storace. Cap. 53.

Piglia una storta, di vetro, o un lambicco col suo orinale, e metti dẽtro on. vi. de belzoino poluerizato, e sopra il detto metterai on. vi. dell'arena marina buona, & tanta acqua ardente che cuopra il belzoino, e l'arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'una

pila

pila, che al fondo habbia due buone dita alta l'arena, metti dentro l'orinale, ò la storta, & empila detta pila dell'arena, e mettila sopra il fornello à vēto, e che'l fuoco sia di carbone, e metti un recipiente al becco del lambicco, o della storta, e lassa stillare, per sedici hore, il fuoco per le prime quattro vuol esser soaue, che ogni quattro hore si và accrescendo, & all'vltima si fa fortissimo, & uscirà l'acqua e l'olio, e lascia raffreddar, e per inclinatione, trarrai l'acqua da parte, e metterai l'olio in una caraffa di vetro. A questo medesimo modo potrai far l'olio di storace, e di tutte le gomme, e se più ne vorrai fare, potrai moltiplicare secōdo il uaso, che sempre sia tanta arena, quanta la gomma e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

Olio d'oua nero. Cap. 54.

Piglia un uaso di terra inuitriato, che sia fatta come un corrigiolo, che habbia il fondo stretto, e la bocca larga col becco, ouero un tegame, se non si può hauere il detto. E piglia i rossumi d'oua frescha, mettili nel uaso che sia pieno, e mettigli sopra le buone bragie viue, e lasciagli bollire fin che quasi si abbruccino, e quādo vedrai che la faccia dell'oua comincia farsi nera, tira il uaso dal fuoco, e con un cucchiaio di argento premi le oua, e fa vscir l'olio dentro un uaso di uetro per il becco del naso, e non se ne caua se non poco olio, se non fosse così nero, non sarebbe perfetto, come sarà cauato, mettilo in un bicchier di vetro che sia turato, e lassalo riposar per dieci dì, innanzi che si metta in sul uolto perche la guastarebbe, e passati i dieci dì, mettilo di notte, poi la mattina lauati il uiso con l'acqua

qua

qua della fontana, & resterà la faccia bella, e di gentil aspetto.

Olio d'oua d'altra guisa. Cap. 55.

Piglia oua fresche d'un dì, e mettile a cuocere col guscio, e fa che si faccin dure, e caua i rossumi, e disfagli in un piatto, e mettigli in una boccia di uetro, che sia grossa, e fa che sia piena, e luta la tutta con luto di un dito alto. poi fora il fondo d'una pila, e meti la detta boccia dẽtro la pila che'l collo se n'esca tutto per il buco della pila, e'l corpo resti dentro della pila, e posa la pila sopra dui feri, et il becco della boccia entri tra i doi ferri, e ficcherai due bastõcelli nel collo della boccia che per di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti una scodella che riceua l'olio, e meterai nella pila sopra la boccia della cenere calda, e tre brõze di fuoco, ilqual continouerai con discretione che nõ sia troppo, ne poco, e l'olio al principio distillerà molto chiaro, e netto, e poi brunetto, e come comincia bruciar uscirà piu nero, e cosi potrai raccoglierlo di tre sorti, ciascuno di suo colore, e fatto a questo modo è il miglior, e di maggior perfettione che si possa fare.

Olio per conseruar la giouentù. Cap. 56.

Piglia o uo d'un dì, di gallina nera, e caua il rossume, e metti cõ quel un poco di terebintina d'abezzo, & un poco di mastici poluerizato, e mistica insieme, & metti un tegame nuouo inuitriato, & mettilo sopra la bragia morta, e cuocasi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in un bicchier di uetro, e mettilo sopra il uolto cosi fatto di fresco, che è molto buona cosa ꝑ cõseruar la pelle che non s'incrispi mai.

Olio d'oua, e di terebintina. Cap. 57.

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e rossi d'oua fresce d'un dì, e metti ogni cosa in un vetro impastandogli insieme, e cuopri il uaso con un uetro, mettilo al Sole che stia tanto che faccia una coperta di sopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, & di là uscirà l'olio, e con un cucchiaio d'argento lo coglierai e lo metterai in un uaso di uetro, e quando il uaso stá al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il sereno di notte, & il detto olio è com'un balsamo, e fa bel le carni del uolto, del collo, e delle mani.

Olio di zucche. Cap. 58.

Piglia delle zucche che sieno mature, e leuale la crosta, e mettila sopra una pezza netta, e liscia, di legno, e le farai diuētar com'una pasta, e mettila in una pila che sia mezza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla, non troppo forte, e sopra la bocca della pi a metterai un drappo netto, ne troppo grosso ne troppo sottile, & sopra la bocca metterai al drappo della pasta delle zucche, e sopra una scodella che nō esca il bollore, e a poco a poco maneggiarai la detta pasta, e come conoscerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta pasta, & mettila in una caneuaccia che non sia grossa, ma sia forte, e mettilo nel torcitore e caua l'olio, e come sarà cauato, mettile in una cacciolettta nuoua, e fa che bolla sopra'l fuoco, che si cōsumi l'acqua, e se uuoi conoscere quando è consumata, getta dell'olio sopra'l fuoco, e farà strepito se ci serà dell'acqua, e quādo non fa rumore è uscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto. Cosi si può fare l'olio de mugia, e non le accade cauar

la crosta. Anche si può far cosi dell'olio de mandole amare, dopo che son pelate, e peste.

A far olio rosato, violato, gelsomino, & di camomilla. Cap. 59.

Piglia olio d'oliua fino, e laualo cō nuoue acque cal de, poi mettiui dentro i fiori che siano un poco passi, fagli star in infusione sette dì, poi bolli l'olio in una cal daia d'acqua per bagno maria, per tre hore, poi cola l'olio per un drappo in un'altro uaso, e metti nel detto olio di fiori freschi, un poco passi, e cosi farai per tre volte, e metti il uaso con l'olio al Sole per quaranta dì al sereno, poi colalo per un drappo sottile, che resti net to senza i fiori, poi mettilo al sole per dieci dì, & cosi serà singolare.

Il modo di lauar l'olio. Cap. 60.

Piglia un catino, e foragli il fondo con un ferro sot tile, & turalo con un buffoncello, e metti l'olio dentro con l'acqua calda tanto fin che sia bianca, e cosi fatto l'olio fa tre operationi cioè, leua il dolor, & è freddo, e se non è leuato è caldo, & forte, e non farebbe l'ope rationi che fa quando è leuato.

Olio di lentisco per uolto. Cap. 61.

Piglia libra una d'olio di lentisco, borace, mastici, incenso ana. on. s. mirrha, angelot, storace ana quar. i. ogni cosa si pesti & incorpori insieme, e pongasi in un vaso di uetro con l'olio di lentisco, e togli una cacciola grande, & dentro sia l'acqua nella quale si metta il vaso di uetro con l'olio a bollire, che non gli possa en trare l'acqua dentro, e bolla tāto che le polueri siano fuse, e cola il detto olio con un drappo di seta cremesi

na, poi tornalo nel uaso doue è stato cotto, e metti nel detto olio.on.iiij.de terebintina d'abezzo, & un quarto d'olio di rosa di botta, e cuocasi tanto sopra la cacciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro sia andato in fumo.

Olio di lentisco cotto altrimenti. Cap. 62.

Libra una d'olio di mastici.on.iij.terebintina d'abezzo.on.ij.mastici, fa bollire al fuoco lento, e come comincia à bollir leua dal fuoco, e colalo, che è com'un balsamo, per il uolto, conseruar le carni, e mantien la giouentù, mettendolo ogni notte al uiso, e perche l'odor dell'olio è forte, mettilo al Sole, e al sereno, e mettiui dentro degli fiori de gigli bianchi, sfogliandogli, per tre dì, e ciò farai quante uolte vorrai, e come uerranno i fiori del gelsomini farai cosi. Perche i fiori son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni secondo dì, e quel senza fiori è buon per il liscio, e questo con li fiori è buon per le tinte, è sempre come leuarai i fiori lo colerai, cosi medesimamēte come finirai di mettergli, è gentil carne, è mantiene bel uiso, e giouene.

Olio di tartaro. Cap. 63.

Piglia grepola grossa de uin biāco, e pestala, e setaccia, e mettilo in una cacciola che sia due dita grossa, e fa che si faccia biāca al fuoco, e ripestala, e setacciala e metti in una scodella dell'acqua che si disfaccia, e distilla p feltre, e l'acqua distillata metti in un'orinal, e mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e quella pasta che restera metterai nel mortaio, e la pestarai, e passarai per seta, e quella farina che esce metti:

una scodella, e calda in un pozzo sopra l'acqua, e risoluerassi ī olio, che si chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zuccarino cosi si fa. Cap. 64.

Prendi del sugo di limoni, albume d'ouo d'un dì, alume di rocca bruciato quanto un cece, & altro tanto zuccaro candido, & impasta ogni cosa insieme, e lascia seccare, e serà alume zuccarino, e se vuoi fare maggior quantità piglia piu delli detti materiali, e fa come è scritto, e forma i panetti piccoli a modo di quelli del zuccaro, della sopradetta pasta.

Modo d'acconciar e purificar solimato.
Cap. 65.

Pigli a libra una de solimato, e mettilo sopra la bragia de carboni che sia molto uiua, e cosi cuocerà, e cuocendo si fumerà, e quādo sarà passato il fumo sarà cotto, leuisi della bragia, e mettasi in un mortaio, eßendo prima molto bē netato, e poi si pesti molto bene, e come sarà ben poluerizato, a questa libra una di sollimato si mettan. on. iij. d'argento uiuo in questo modo. Prēdi d'argēto viuo. e mettilo in un budello di mōtone ben legato che non se ne possa uscire per niuna via del mondo, e mettilo a bollire in una pignatta con l'aceto bianco ben forte, e quando serà cotto il budello si caui l'argento, e freghisi molto forte con la molena del pane, e sale, fin che si leuerà la negrezza, poi mettasi in un drappo biancolino netto, e prendasi un ouo fresco d'un dì, e facciglisi un buco che ui possa entrare il detto drappo con l'argento, e turisi il buco con un poco di pezza, e mettasi il dett'ouo a bollir in una pila, con acqua, e tanto bolla che diuenti duro, e come

ſarà ben duro, leuiſi e torniſi a fregare con la molena del pane molto forte, & quando ſarà ben netto, e lauato, tutta la grauezza ſi vuol metter inſieme con il ſollimato in un mortaio, e ſempre menar a una mano fin che ſia bẽ incorporato cõ il detto ſolimato: poi piglia lib. ij. de ſal bianco ben peſto, e ſottilmente poluerizato a poco a poco fregando, & incorporando il detto ſale nel mortaio con il ſollimato, e paſſato tutto inſieme, dopo ſi vuol fregar molto fortemente menando empre a una mano a forza delle braccia, e tãto forte, ſche biſogna hauer buon polſo; & a queſto modo s'ha da far biãchiſſimo, poi ſi metta in un vaſo di terra inuitriato netto, nel qual vaſo ſi metta l'acqua, la qual acqua ſi vuol mutare due, o tre uolte al dì, fin che ſia dolce l'acqua, e s'ha da taſtar con la lengua, e quando ſarà dolce è fatto, e buono, & ſi vuol poſare aſciugare all'ombra, in panetti, e coſi aſciutto ſi conſerua per vſarlo poi alli biſogni, come accade.

Sonnifero buono. Cap. 66.

In libra vna di vin greco, metti in infuſione in una caraffa ſementi di ſumac, iuſquiamo, papauere nero, opio, ſal comune ana on. ij. ſementi di lattuca, papauere bianco ana. on. iiij. cipero, legno aloe, noci moſcate, galia moſcata ana dragme due, tutte queſte coſe uoglion eſſere ben peſte, e poluerizate, e ſetacciate, e poſte nel detto vino, & ſia ben turata la caraffa con un drappo, e con la paſta, e piglia una caldaia d'acqua, et mettiui dentro la caraffa ſopra il fondo della caldara, & habbi una tauola ſopra in mezzo, & in quel buco entri il collo della caraffa, e che la detta tauola ſtia

ſopra

sopra la caldaia, e così de stare noue dì bollendo sempre l'acqua, poi laua la caraffa, e lassala posare che schiarischi, e uota in un'altra caraffa, e di questo danne quanto una noce in uino, o in acqua. Il medesimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua della distillation di quello, cioè delle sementi.

Il detto.

Semente di iusquiamo, semente di papauero nero, e biãco, gioglio, seme di lattuga, radici di solatro maggiore, scorza di mandragora ana. on. i. oppio quar. i. noce moscata nume. i. ogni cosa si pesti bene, & insieme si misslichi, e tutto si metta in una caraffa con on. vi. de acqua ardente, de due passate, e ben turata la caraffa si metta nel letame per un giorno, & vna notte, poi cauasi, e lascisi riposare, e come sarà schiarita si trauasi in un'altra caraffa, e mezza noce si da per volta, e fa l'effetto per sei hore.

Acqua d'agresta de uite bianca per leuare il sole della faccia. Cap. 67.

Piglia l'agresto di vite biãca, e caua il sugo, e mettilo in una caraffa per tre dì al Sole, che ben si chiarischi, poi di quella metterai lib. ij. in un'altra caraffa, e metti dentro. on. ij. di zuccaro fino, & on. i. di zuccaro candi, di borace. on. s. angelot, on. s. de porcellette. on. s. & ogni cosa sia poluerizata, e setacciata, e la detta caraffa si come in una caldaia con la paglia al fondo, e infondi dell'acqua che copra la metà della caraffa, e metti al fuoco la caldaia, & bolla tanto che manchi la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agresto, & la metterai in un'altra ca-

raffa, che venga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.

Acqua de craspi d'agresta. Cap. 68.

Piglia de buon graspi bianchi c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il uiso, e farai bella cera, e bella pelle.

Acqua da uiso per dar il lustro. Cap. 69.

Piglia, iaro, e laualo con molte acque, e latte di capra, e bolla un poco col latte, poi piglia l'ouo d'un dì, e se vuoi colore metti il rosso, & il bianco, e se nõ ui mettete il rosso, perche questa acqua è imbianchire, e colorire, e lustrare, la faccia, come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in una caraffa, e passati i dieci dì adoprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di raffani per le lentigini, e far bianco il uiso. Cap. 70.

Prẽdi rappi che siano molto grosse, e lauagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, & sopra ciascuna fetta ne metterai del zuccaro fino, & l'oua fresche d'un dì, e distilla a lambicco, e uscirà molta acqua, come sarà fuora il succo, e però che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua, e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il uiso. Cap. 71.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe, e grosse, tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi metti le midolle a distillare, in un lambicco, ilquale come serà pieno piglia un collo di zuccha, e uuotalo, e pelalo di fuori il uerde, non ci resti niente, e sia fatto com'una scatola

metti

metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui a mezzo del detto collo, e sopra la terebintina ci mette rai fin a quindeci pietruzze liscie, perche come bolle la terebintina non eschi fori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezzo bē assettato, e con poco fuoco la distilleria con discretione, e come la vorrai adoperare fa che esca il fuoco, e t hauerai una acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne biā ca, et a ciascuna lambicata metterai un collo di zuc ca, e la terebintina, e nota che s'intende fagli vscire il fuoco, cioè lassaria riposar ꝑ dieci dì, e nō adoperar la se nō passato il detto termine, dopò che serà fatta.

Acqua da uiso di faue bianche. Cap. 72.

Prendi faue biāche pelate, e mettile nel uin bianco, a molle per noue dì, poi pestale, e tornale nel detto vino, e piglia late di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insime tutte le dette cose, & aggiongiui sei albumi d'oua fresche, e mi sticata ogni cosa bene, mettiui a distillare, e fatta l'acqua stia quindici dì inā zi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauādo il uolto con quella, che fa bonissima opera.

Pelature per le panne, e lentigini. Cap. 73.

L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nel l'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme cō la senapa poluerizata faccisi a modo d'unguēto, ben spesso, e mettesi in sul uiso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come uecchie, insime co'l coio.

Pelatore

Pelator d'acqua. Cap. 74.

Terebintina comune parti ij. terebintina d'abezzo parte una, e cuocile in un tegame nuouo con poco fuoco menando sempre a una mano, con un bastoncello, e metti un poco di mastici, e tanta resina com'un cece, e se vuoi conoscere quando serà cotto, mettine un poco in una scodella d'acqua, e quando vedrai che sarà duro, e farà certe pillole durette, è fatto, che se fosse molle mettendolo in su le carni non indureria, e però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pelatore.

Terebintina d'abezzo parte una, terebintina comune parti due mettile a cuocere, e come conoscerai siano cotte le bollirai per ispatio d'un quarto d'hora, poco manco, buttandoui dentro un poco di mastici, e quando i mastici sono fusi leuagli dal fuoco, e lassagli raffreddare un poco, poi buttagli acqua dentro, e raffreddate che seranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene, come si fa un tortello, poi tornale al fuoco in un'altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio, che bollendo la materia non uadi fuori, e mettiui dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'abbasserà da per se serà cotta la materia, e si può cauare dal fuoco, e si vuol mettere in un tegametto, che si serbi, e se gli vorrai aggiongere un poco di zuccaro cādi sarà buono, & adoprarlo alli bisogni.

Vn'altro pelatore.

Piglia calce niua fatta come farina, e legala in un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un pignattino di lessiua, e come bollirà cala il tuo drappo

nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà affloscia la legatura, e guarda che nõ ci entri dentro la lessiua, e fa che'l si bea tutta la lessiua, e come sarà fatta, mettila in una scodella, & adopera quando vorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal viso. Cap. 75.

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui un poco di senape, e mettilo sopra il viso per tutta la notte, e lauarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carne.

A far buona carnagione. Cap. 76.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in una pila che si brugi in un forno, e pestalo, e setaccialo sottilmente, e piglia libra una della detta poluere: on. i. di biacca cruda: & on. i. di solimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettigli dẽtro una pila nuoua, e empila d'acqua di cisterna, e mescola fortemẽte cõ un bastone, e come saran bẽ mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollano un'hora, poi lassale posare, e vuota l'acqua destramente, che venga senza fecci, e ciò farai tre uolte, poi scola tutta l'acqua, e le fecci, che staranno al fondo della pila, piglierai con un cucchiaio, e farai panetti, sopra una tauola, e lasciagli seccare all'ombra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con un drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissime carnagione. Cap. 77.

Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in una scodella, e come seranno ben sbattute,

tute, piglia una spugna, e con quella asciuga tutte queste cose, e tornala a spremere nella detta scodella, e ciò farai tante fiate, che venghi ad eßere com'acqua, poi misticala con la schiuma de mele, e come sarà ben mescolata mettasi in su la faccia, e fa che si asciughi, poi piglia una mollica di pane & inzuppala, ben in acqua che tutta si disfacci in acqua, e con quella acqua lauisi la faccia, e la farà bellißima.

Pasta di suoauißimo odore da mettere in uasi d'oro. Cap. 78.

Piglia mosce parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbetta, e mollifica come sai, poi pestisi nel mortaio, che sia scaldato sopra le ceneri calde, e così pesti molto bene, e mettasi l'ambracane tagliato, e pestisi fortemente, & come sono ben incorporati insieme, e mettasi il muschio dentro che sia bẽ poluerizato, e nettato dalli peli biãchi, e così pestisi ogni cosa insieme mettẽdo del liquore imperiale dẽtro tanta quantità che basti, e come la pasta serà fatta, la metterai dentro i uasi, doue debbe stare, e questo è la miglior che si poßa fare di grã soauità, e di piaceuol odore, & è cosa da gran prencipi.

A far bianchi i denti. Cap. 79.

Piglia acqua de vita, e mele rosato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con un stecco c'habbi bambagia in cima, e verranno bianchi, e se per caso le gengiue ti venißero bianche, e volesti che tornaßero roße, piglia del sangue di drago, e mele rosato, e fa bollire, poi lauale, & torneranno roße.

A far

A far bianche le mani. Cap. 80.

Piglia fichi sechi, e taglia li in pezzi, e ponigli in una pila con le semole, & uino bianco buono, farina delle fogaccie delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, & falle bollire al fuoco per un pezzetto, poi con quelle bolliture lauati le mani, che verranno belle.

Acqua de sorbe che leua le crespe, del uolto. Cap. 81.

Prendi delle sorbe ben stagionate e tagliale menutamente, e mettile a molle nel uin greco per tre dì, & le notti al sereno, poi distillale per lābicco, & e di tal acqua piglia una parte, e due d'acqua rosa, & metti le in una caraffa, e metti dentro due pezzetti di zuccaro candido, e lauati il uolto con questo, e leuarà le crespe, & ogni malitia.

Medecina per leuar le crespe del uolto. Cap. 82.

Prēdi solfo viuo pesto e setacciato, e mettilo in vna caraffa con l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il solfo metterai a discrettione, fa che stia cosi sette dì, & maneggia ogni dì la caraffa tante uolte quante potrai, poi metti di questa acqua in sul [illegible] quando andrai a dormire, maneggiando forte la [illegible] affa che s'in torbidisca l'acqua, e la mattina poi [illegible] con la detta acqua della caraffa che sarà ripos[illegible] cosi leuerà le crespe, e cose grosse, e farà la carne [illegible] ca.

Acqua da uolto che fa belle carn[illegible] Cap. 83.

Piglia una misura d'oro infranto, e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno rotti & aperti mettise i danari di latte di capra, & sei oua

resi bece mescola tutto questo ben insieme, y compar stina vostres alaminades, y posareu encada una dotze penques deliri blanc escafades, con un poco di borace, & angelot, e zuccaro candi e sarà fatta.

Acqua da uiso bellissima. Cap. 74.

Prendiu les penques de alzabara, e limon grosso, e fanne pezzi d'esso, e medesimamente dell'alzabara, e mettigli in un lambicco cō la coppia de biāchi d'oui fresche insieme con le guscia misticate benissimo cō i limoni con l'alzabara, e distilla l'acqua, e lassala riposare per quindeci dì, poi met tila al uiso, e farà bella pelle, e lucente, e questa medesima acqua potrai fare de limoni soli con gli albumi d'oua, e anche con l'alzabara sola, con le bianche d'oua, e son tutte queste acque molto buone e perfette ogn'una d'esse che si faccia a questo modo, e fa il medesimo effetto.

Acqua da uiso. Cap. 85.

Prendi spiche d'orzo tenere quando sono in latte, e fa sgranar i grani che sian netti; e mettigli nel latte di capra, e nelle bianche d'oua, e fa l'acqua per lābico, e passati quindeci dì mettila in sul uiso, e farà un gentil effetto, e di questa maniera potrai fare l'acqua de crespi, y [illegible] dolagues, e de consolida, e ciascuna di queste è [illegible] per ciò.

Acqua [illegible]olto perfetta di biacca. Cap. 86.

Piglia o[illegible] di biacca che sia fina, e cuocila in una panata de pa[illegible] al forno per mezzo dì, poi pestalo bene è passal per seta, e mettila in una caraffa cō lib. ij. d'acqua de fiori di sambuco, e metti la carassa al Sole per otto dì, ma guarda di non lasciarla al sereno, poi

lauati

lauati la faccia, & farasti la carne com'vn cristallo chiara, e nessun potrà conoscere che habbi messo il bel letto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fallo con l'acqua di fior di gauarera, & è cosa molto bella.

Acqua che fa il medesimo effetto. Cap. 87.

Prendi cristallo, fior de gauarera, borace, sangue di drago ana.on.ij.cãfora, biacca ana mezzo quarto poluerizza ogni cosa, e distempera con olio de mãdole dolci, e col grasso di gallina, e se non vorrai mettere biacca ne grasso, mettile a molle per quattro dì nell' acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco cõ poco fuoco, e quando vedrai che il lambicco cominciarà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il viso di quella di dì, e di notte a ogni modo che vorrai, ma non la adoprar innanzi che passino otto dì, che'l fuoco andrà via.

Acqua da viso Cap. 88.

Piglia limoni, e faue secche, e mettile a molle in vino bianco, e metti mele, oua, e latte di capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il volto.

Acqua da uiso che'l fa bello senza rughe. Cap. 89.

Piglia borace bruciato, e glassa poluerizata.a.on. s.gõma draganti intera.on.s.gomma arabica quar.i. cãfora quar.s.angelot poluerizato.quar.i.& ogni cosa metterai in una caraffa cõ lib.iij.d'acqua de fior de gauarera, & un fel di bue, e stia noue dì al Sole nõ al sereno, poi colala per un drappo netto, e fa bella faccia

cia lucente senza rughe, & è cosa bonissima.

Acqua da uiso per assottigliar la pelle grossa. Cap. 90.

Piglia aceto fortissimo de uin greco, e distillalo nel lābicco di uetro, e non cauar molta acqua, se non che sia tanta che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre parti l'una, e della detta acqua potrai mettere di dì, e di notte, quando ti piacerà, e lauati che fa la operatione soprascritta.

Per leuar l'ardore del uiso. Cap. 91.

Come sta la carne aspra e tirata, la doue arde, ungila con l'assongia de gallina mescolata col mele, e quando il uuoi lauare, laua con l'acqua dell'albume dell'oua sbattute, oueramente con l'acqua de semola che habbia dato un bollo.

Latte uirginal buono per le macchie del uiso. Cap. 92.

Prendi litargirio pesto sottilmēte. on. iij. aceto biāco. on. vi. e sia mescolato insieme, e distillato p pezza, poi piglia salgemma poluerizato. on. i. acqua chiara, on. vi. e mescola il sale cō l'acqua, poi siano mescolate tutte le due acque insieme, e subito uerranno simili al latte, e di questo latte sia fregato il luoco doue saranno i porri, o doue sarà l'ardore, o i gossi, e uedrai bellissima operatione.

Latte uirginal che fa la pelle lustra, e netta le macchie. Cap. 93.

Piglia litargirio d'argento poluerizato sottilmente. on. iij. e mettilo nell'aceto biāco in una pila, e bolla fin che si cōsumi la terza parte, poi distilla p feltro, e

seruala

ferula, e dell'aceto uoglion eßer.on.vi. Poi togli salgemma poluerizata, olio de zucche, borace ana. on.i. incēso biāco on.ij. acqua rosa.on.i. e mistica ogni cosa insieme in un uascello con l'acqua de fontana & olio sopradetto, e bolla fin che si consumi l'incenso o poco piu, poi colagli, e distilla per feltre, e piglia quel che esce chiaro e metti nel uaso di uetro, e quādo ti uorrai lauare piglia queste due acque ana, e mettile insieme e subito si sarà come latte che si chiama latte uirginale, e non debbi pigliare delle dette acque e congiongerle insieme se non tanto che basta per lauare, ogni uolta che le pigli, quando hauerai dibisogno, e questo è un belletto singolare per il uiso che fa liscia, e chiara la pelle, e netta il uiso de tutte le brutture, e macchie cosa molto pretiosa.

Per quelle c'hanno la pelle che non può soffrir il pelatore. Cap. 94.

A queste tali bisogna lauarsi col sapone con la colatura di semola, se la carne si pela potrai prendere olio di tartaro, e questa è regola generale a far belle carni. Ancora ui dico che tutte le medicine nō vagliō quanto questo e lauar le lentigini, e qual si sia macchia del uolto. E se uuoi pelar il uiso piglia borace, & argento uiuo, e mescolagli ben con un poco di chiara d'oua, e menali molto ben in un mortaio di pietra, poi metteuigli in sul uiso, e teneteuegli un poco, & bassi da leuar la pelle, poi lauateui con la colatura di semola, e questo pelatore è molto buono a leuar le lentigini, e tutte l'altre macchie del uiso.

A far la faccia chiara com'un specchio. Cap. 95.

Prendi una caraffa, e mettiui dẽtro olio di lentisco che sia mezza, & altratanta acqua rosa, e posala al Sole per trenta dì & alla serena, & ogni dì la sbatterai almen sei volte, stando la caraffa bẽ turata, poi uuota questa materia dentro un catino, e cauerai l'olio con un cuchiaio d'argento, e mettilo in un albarello di vetro, e serà come balsamo, e mettiui un poco di zuccaro bianco fino, e un poco di borace tutto poluerizato, e la notte ue ne metterete al uiso, e la mattina lauareti con l'acqua, e poi stuffateui, & hauerete il viso com'un specchio locente chiaro.

Sguramento innanzi si metta il belleto al uiso. Cap. 96.

Piglia sei oua fresche d'un dì, un denq. d'alume di rocca ben poluerizata, e metti in una gran scodella, & iui sbatile molto bene fin che facci la spuma che si possa buttar della scodella con una mano, e piglia la detta schiuma in una mano con un cucchiaio, e mettila sopra li orli della scodella fin che si secchi all'ombra et all'aere, e come sarà ben asciutta ne farai poluere, e serbala in uaso di uetro, e come ui uorrete sgurare il uiso prendi un drappo sottile di due piaghe, e mettiui tanto quanto un cece con l'acqua di fiume, & sgurateui molto bene il uiso, e da lì a poco lauateui il viso con l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quella di i aro dette altre volte; e pintateui con quella con un poco d'argento, poi stuffateui il uiso con l'acqua calda, o col uostro fiato, nondimeno con l'acqua calda farai miglior lustro.

Poluere da sgurar il uiso. Cap. 97.

Piglia.on.iiij.di fagiuoli,e mettigli a molle nel u'n greco,e come seranno molli leuagli la gelle,e seccagli all'ombra,& pestagli,e setacciali, & prendi quarto vno de hermodattolli,borace, angelot ana, zuccaro candi,zuccaro fino an.quar.s.pesta ogni cosa,e settac cia,e mistica insieme che sarà una bnona poluere per sgurare le carni.

Poluere per sgurar la faccia. Cap. 98.

Piglia fagiuoli parti due,bigi parte una,pestagli, e setacciagli sottilmente,e piglia quelli & impastagli con gli albumi d'oua,e poi fanne pallottine,e mettile sopra un'asse netta che l'una non tocchi l'altra in luo co doue non ui entri Sole,ne aria scoperta,e come saranno secche,forbigli con un panno netto.E come uorrai far della poluere,piglia due altre pallote,e pestale,e setacciale,poi piglia della detta poluere,e mettila in un drappo de lino sottile,e mena molto bene, e piglia un albume d'ouo fresco d'un dì, e sbattilo molto bene a una mano,e poi piglia argẽto sbattuto con l'acqua,e mettilo in un drappo sottile e posalo in su la faccia,come sai,che già l'habbiamo scritto particolarmẽte,in altre ricette de gli sgramenti.

Muta per leuar il Sole della faccia delle man,e del collo. Cap. 99.

Piglia oncia mezza de sugo di gigli bianchi,& altretanto dell'olio tartaro,quarto uno, dell'olio di senapa,quarto uno,dell'olio di mugia,quarto uno,dell'olio di lentisco,quarto uno,dell'olio d'oua negro,quarto un d argento uiuo,che sia morto con la saliua a di

giuno la mattina, poi sian incorporati gli olij col sugo a poco a poco, e come sono ben misticati ci metterai del uerderame un poco, e come sono ben misticato, poi stempera con l'orina vn poco della molena de lieuito, mistica cō le dette cose, e stia ogni cosa in una pila inuitriata e dagli un bollo, poi lassa riposar per tre dì poi mettetiui di questo in su le mani, in su'l collo p tre notti una sì, e una nò, e come la leuerai laua con l'acqua di semola bollita, e al collo metterai dell'olio di tartaro, e alle mani grassetto di capretto, e come sarà asciutto con un panno da bucato, e ciò si fa al tempo di prima vera, e non si uuol fare se non una volta al mese.

Muta mirabilissima. Cap. 100.

Prendi la pasta de grani de rampazzi de vite biāca, che non siano tocchi di giallo, e leuagli la boccia e le sementi che tiene dentro il grano, e pesta col zuccaro fino, quanto bisognerà, e metterai la detta pala in un tegame inuitriato, e mettila sopra il fuoco temperato, e come si cuocerà tastala, e quando sarà ben dolce al uostro parere cotto, mettilo dentro un albarello di vetro, e cōserualo p tutto l'āno, e come il vorrai adoperar lo cauerai con una pūta del coltello, e nō ci mettete le dita dētro che si guastarebbe, e ciò ne metterai la sera quādo andrai a letto, e col dito il distēderai per la carne, e la mattina ui lauerete cō un poco d'acqua di semole grosse bollite, e farà gētilissima carnagione.

Muta per leuar panne e lentigini della faccia. Cap. 101.

Prendi un ouo fresco d'un dì, e mettilo a molle nell'aceto biāco fortissimo, e piglia tanta poluere di sena

pa che possa star sopra un carlino e mele crudo, e zuccaro fino, e zuccaro candido, e schiuma di uetro, e borace, un poco d'orpimento tutto pesto e setacciato sia, & ogni cosa si mistichi col rosso d'ouo, e metti in un uaso di uetro, e metti su la carne quando uai a dormir di questa compositione, e la mattina laua con l'acqua di semola, tenendo la carne sopra la bocca della pila, che il uapore gli dia tutto su, e com'l uiso hauerà ben sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati la muta della faccia, e serà fatto.

Muda d'un'hora per schiarir, e far bianca la carne, e lucida. Cap. 102.

Prendi radici de gigli bianchi curale, e netala, e falle bollire nell'acqua rosa, e pigliarai zuccaro fino, zuccaro candido, borace, & un poco d'olio di tartaro olio di lentisco, grani de mugia, & un poco della molena del crescimonio, e di mele crudo, tutte le cose ben peste in un mortaio di marmo, poi metteteuele in su la faccia, e tienle ben un'hora, e stufa la faccia con la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia un albume d'ouo fresco, e sbattilo con l'acqua rosa, e sgurati la faccia con esse, e starà chiara, e liscia.

Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. 103.

Piglia farina d'oribi, farina de ceci biãchi, farina di faue, farina de sentenò, mãdole dolci, gõma, dragãti a. dr. ij. radici delle zucche seluaggie cotto. dr. i. scro. i. s. & ogni cosa sia sottilmẽte poluerizata, e fatta pasta cõ le biãche d'oua, & faccinsi pizette, e secchinsi, e come seran secche distemperale, cõ l'acqua d'orzo,

e mettile in su la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di semola.

Argentata che fa bianca e liscia la facia.

Cap. 104.

Piglia terebintina d'abezzo tanta quanta basta all'unguento che hai da fare, e lauala con noue acque, poi piglia tanto olio di lentisco fresco, e fino quanto è la terebintina, e lauato con noue acque, poi piglia un quarto di zuccaro candi, & quarto uno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro uno, tutto sia ben pesto e setacciato, e piglia l'olio e la terebintina, e mislicagli nel mortaio de marmo come se hauesse a far l'unguento, e mettiui le polueri menando sempre a una mano, e come sarà ogni cosa ben mescolata, e metti la gomma draganti liquefatta nell'acqua rosa, & un pochetto d'argento uiuo mortificato con lo sputo a digiuno et habbi apparecchiato cera biāca fusa in una cacciola che habbia il becco, e la meterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menādo sēpre, e come serà fatto mettilo in un albarel di uetro, e quando andarai a dormire te ne metterai in su la faccia, e la mattina cō l'acqua tepida con un drappo la lauerai, e poi con la taluina stufatti la faccia fin che hauerai sudato, poi cō la taluina sgurati la faccia che nō resti nulla, e come sera bē netta, lauati cō le tue acque solite, et affiatati la faccia cō una pezza di pelle, o martore, & hauerai belle e bianca carnagione.

Argentada singolare. Cap. 105.

Prēdi lib. i. di mele bello e biāco, e mettila in un tegame

game nuouo inuitriato, e mettila sopra il fuoco soaue e schiuma la spuma di modo che resti ben netto, poi le ualo dal fuoco, e metti dentro.on.ij.di sugo di limoni grossi ben colato, e tornagli al fuoco soaue sempre menando con un cucchiaio di legno nuouo, tanto che sia bẽmisticato co'l mele, e leua dal fuoco, e piglia.on.ij. di terebintina d'abezzo bella, e buona, e biãca, e laua la con noue acque sempre sbattendola nell'acqua con una spatola, e pigliarai.on.ij.olio de mandole amare, e mescolalo con la terebintina, & mezza oncia & un quarto d'olio di lentisco lauato a noue acque, poi mescola con la terebintina, e lolio de mandole in una altrascodella, poi mescolalo cõ la terebintina, et quarto uno d'argento uiuo, e misticagli fortemente, poi prendi quarto uno di borace cotto al fuoco in nn cucchiaio d'argento, & quarto uno di zuccaro candi, et quarto mezzo d'alume di rocca bruciato, e quarto uno d'angelot, canfora quarto mezzo, e tutto ciò sia poluerizato, e setacciato, e fatto ciò pigliarai la terebintina sopradetta, e col cucchiaio misticala ben col mele del tegame, menãdo sempre fin che conoschi che sia ben misticato, poi prendi le dette polueri, e sempre menando misticale con le dette cose, e come sarà che, olio di mugia ana, e mettigli in una scodella, poi togli un po co di cera bianca, e mettila in una cacciolетta, e fondila con i detti olij, e guarda che non l'habbruci, e cosi gli metterai caldi nel uuguẽto che faceti a poco a poco menãdo sempre a una mano, senza fermarsi, e che la cera si misti chi, poi il metterai in un al-

 barello

barello di uetro, e dopò tre dì, che serà fatto mettitelo in su la faccia, quando andrai a letto, e ciò sia anche tre dì inanzi che la donna uoglia uscire con la faccia concia, che fa maggior operatione il secondo & il terzo dì, che'l primo, e la mattina con una imboccata di acqua calda sbroffarai un drappo sottile, e netto con quello lauarai l'unguento, e subito dopò lauati il uolto cō la taluina di semola, e come sarà la faccia bē netta lauala con l'acque tue solite, e hauerai bella carne.

Argentata perfettissima. Cap. 106.

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque, si metta nel mortaio di marmo, e mettasi un quarto d'argēto uiuo, borace. on. s. grasso di serpe quar. i. mistichisi forte fin che sian disfatti, poi mettasi sapone di cipri quarto uno, menando sempre a una mano, poi piglia queste polueri, cioè canfora, porcellette, zuccaro candi, sal alcali an. on. s. mirrha, incenso, mastici, angelot ana. on. s. ogni cosa sottilmente pesta, e settacciata da per se, e ciascuna per se si metta dentro, poi metterai questi olij a uno per uno come seguono, olio di zucche, olio de mandole amare, olio di senapa olio d'oue, olio de mugia, olio di lentisco, olio di tartaro ana. on. s. & mettigli a poco a poco per ordine come son scritti, poi piglia della detta argentata un poco, & prouala mettendola nell'acqua, e se disfà è buona, e ben fatta, & non gli mettere piu che la quantità sopradetta dell'olio di tartaro, & menando sempre a una mano molto bene la metterai in un'albarello di uetro, poi ogni dì la menarai tre uolte per quindeci dì, e quando te la uorrai mettere nella faccia prendine tanta quanta

è un grano di frumento, e distemperala con l'acqua di fiume, poi piglia un drappo sottile et ungeti la faccia. Il grasso della serpe uuol essere di due, o tre mesi riposato, e non uuol esser piu uecchio. Come si leuarà l'argentata dalla faccia si uuol lauare con la taluina, come s'usa.

Vn'altra argentata.

Olio de mandole amare, olio di zucche, olio di muia, olio de pignoli, olio d'oua, ana on.i. terebintina d'abezzo. on.s. lauata a noue acque, e mettila in un tegame inuitriato, e metterai i detti olij con quella, & quãdo comincia a bollire mettiui un poco di cera biãca tanto che pẽsarai che basti, e come sarà fusa la detta cera leuagli dal fuoco, e lasciagli raffreddare, e quãdo sarà freddo, metigli in un mortaio di pietra di marmo, poi pigliarai le sequenti cose tutte quante pestate e setacciate per se, & le metterai nel mortaio sempre menando a una mano, cioè, canfora, zuccaro candi, borace, sal alcali hermodattili, porcellette, angelot ana, quarto uno. Poi piglia olio de tartaro mettendolo dentro a poco a poco facendo la proua, mettendo un poco nell'acqua, e se in quella si fa bianca, e si disfà è fatta, e se non si disfa metti piu del detto olio di tartaro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, & serà fatta.

Al tra argentata.

Olio di zucche, olio di lentisco, olio di tartaro, grasso di serpe, sempta di lẽgardaix an. on.s. olio de muia on.i. pietra fele quar.s. glassa quar.i. angelot. on.s. argẽto uiuo K.vij. sal alcali K.ij. terebinti, d'abezo K.ij. limonata di zuccarò K.ij. zuccaro candi. K.ij. borace. on.s. sapone di cipri un panetto, ossa di seppia un poco

pietra d'argento un poco, tratrius.

Altra argentata.

Olio di lentisco, di mirta, di zucche ana.on.i.grasso di serpe, zuccaro cãdi, ana.on.i.olio di tartaro, borace angelot ossa di seccia ana.on.s.argento uiuo sei K. sapon di cipri un panetto, terebintina d'abezzo.on.i. s.sogna di porco senza sale dolce.on.iiij.

Per leuare macchie del uolto. Cap. 107.

Prendi radici di gigli bianco, e pestale bene, e caua il sugo, e quel che resta dopò c'hai cauato il sugo, brucia in luoco netto, riprendi argento uiuo, & olio di mastici, è mettigli un mortaio di pietra, o mena bene fin che l'argento uiuo sia bẽ disfatto, e mettiui un poco d'assogna senza sale, & mistica tutto insieme che si farà a modo d'un unguento, e mettelo in su le macchie di notte, la mattina lauati, & hauerai il uiso bianco e bello.

Per leuare colore del uiso acqua d'oca. Cap. 108.

Piglia una oca magra tagliala, e mettila nel lambicco a distillare, e non gli mettere niente di grassura, & metti due parti di borace, & una di zuccaro candi ben pesti, e come serà fatta l'acqua, e alquanto riposata, lauati con quella la faccia, e farà un bellissimo effetto.

Acqua d'una gallina bianca che fa bellissima carne, e mantiene la giouentu. Cap. 109.

Prendi una gallina biãca, e fa che mora affocata cõ la sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto, e mettila a cuocere cõ l'acqua di fiume, e metti nella pila un buon pugno d'orzo infranto, e come serà mol

to ben cotta mettila in un gran catino, et mettiui sei oua fresche d'un dì, con le guscie e siano rotte & ben mislicate con la gallina, e terebintina d'abezzo, e mezza oncia di mirra poluerizata, & cosi ogni cosa ben mislicata metterai in un lambicco, e distillare l'acqua, e fatta la poserai al sole & al sereno per noue dì, & come seran passati mettiui dentro un poco di borace, e zuccaro fino pesti, e questa acqua fa bellissima carne, e mantiene la giouentù.

Acqua bella da uiso. Cap. 110.

Recipe litargirio d'argento sottilmente pesto lib. i. aceto fortissimo, tantundem, ponilo a bollire in un uaso uetriato imbeuerandolo a poco a poco di quel litargirio, poi che l'harai consumato tutto, togliolo dal fuoco, & raffreddato fallo passar per feltro, e serualo chiaro; & questa è la prima acqua, laquale uolendo megliorare fa che l'aceto sia distillato almeno per feltro; la seconda acqua è questa: Recipe sal gemma on. ij. acqua di cisterna on. iiij. acqua ros. on. iiij, canfora caratti. vi. borace quar. i. muschio carati. v. incenso maschio on. s. alume scagliola ouero salmetri. onc. ij, oleo di tartaro, & biacca on. i. et fa bollire l'acque, & quando bolleno metti dentro le predette cose tutte a poco a poco, messe che l'harai leuale dal fuoco, & raffreddate colale per feltro & seruale, ut supra. Et quando le uuoi oprare poni una goccia di ciaschedu-na nella palma della mano, & uerrà come latte, & di quella fregati il uiso & lascisi sciugare da sua posta, ma prima fa che sia lauato & sciutto con altra acqua, & uedrai mirabilia.

Per

Per leuar panne del uiso in uintiquattro hore. Cap. II.

Piglia una radice mezza del gilglio bianco, e pestala in un mortaio di marmo, e cauane il sugo, per la flamigna nuoua, e piglia un denaro di pietra d'argento, pesta e setacciata e misticala con questa pasta, e lauati il uaso con l'acqua, e poi mettiti sù della detta pasta per tutto il uiso sottilmente, & non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco se n'andrà uia, & ha da star per uintiquattro hore attaccata alla faccia, in una camera che non ui uegga alcuno se non chi ui gouernerà, perche non habbino di parlar con uoi, e non fate monimento alcuno, ne misticate, e dormite con le reni in giù, & per le prime dodici hore; perche hauerete grande ardore, s'insiarà il uiso fateui far uento, & in altre dodici si disensiarà e passerà tutto il male, passate le uintiquattro hore habbi una gran pila de taluina fatta di semola, fichi bianchi, e malue, e piumme di pernici, e di galline, e falla unotare in un gran catino & euaporatene il uiso, fin che suderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del colo che trouerai rotto, che uscirà come se fosse un pelator, e resterai il uiso tutto rinouato e lauala con le zucche, e con quella taluina colata, e metteraui sù dell'olio di zucche, che sia fatto quel dì, e'l dì dopò, da li innanzi fa quel che sei solita, e resterai la faccia molto netta dalle panne. E non si fa se nõ da primauera, e di notte, perche uuol essere il tempo temperato, che non sia freddo, ne caldo.

Sa-

Saponeto pel uiso, e non si può far se non l'inuerno. Cap. 112.

Piglia libre tre di sapone tenero fatto di buon olio, che habbia colore citronato, che d'altea forte, non uar rebbe, borace, zuccaro candi, ana quar. i. canfora un quarto d'una quarta, zuccaro bianco fino. on. i. s. Radici di giglio bianco tenere che nõ siano verdi, ne vecchie, e sian nette, e pelate, e tagliate sottilmente, e pe- sle molto bene, poi si soglion lauare con l'acqua di fiume, o di fonte, e fanne come il latte da mandole colato per una drappo.

Il modo di far il detto sapone è questo. Cap. 113.

Pesta il detto borace, 'l zuccaro candi, e la canfora, poi cõ quelli pesterai il zuccaro biãco colquale me scolerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri in un mortaio grande di marmo, e piglierai un drappo spesso di lino, e mettiui il sapone a pezzi, e habbi pre parato un paiuolo d'acqua al fuoco che bolle, e come bollirà l'acqua, calerai il drappo col sapone sette fiate nel paiuolo, & ogni fiata che'l cali, ti ralo sù in quel instãte, e cosi si farà caldo, e restera purificato, ma tie ni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro, poi lassalo raffreddare per un buon pezzo, e come serà raffreddato mettilo nel mortaio cõ le polueri menan do a una mano come si fa a gli olij, facendogli beuerare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del giglio, a guisa che si mena la fauetta, e mettiui mezzo bicchiere d'acqua rosa, & hora del latte, & hora de l'acqua rosa, & cosi rester molto spesso, e mettilo in un albarel di uetro. Questo à sapone serue a conseruar

la faccia,e fa sgurarla,e mettesi in questo modo. La mattina quando ui leuate di letto, o stando a letto, e stendeteuelo in su la faccia,poi quando sarete uestita con una imboccatta d'acqua bagnerai un drappo,e cõ quel ne lauerai la faccia a poco a poco insaponãdo fin che tutto si lauarà,e come la carne serà netta,uapora la con un martore col uostro fiato,poi ui potrete mettere il uostro belletto che vorrette, e molto meglio si attacca,e la faccia resta lucente,che questo saponetto la netta,e mãgia le panne,e le lentigini, e se la donna ha la pelle magra no'l tenga se non tanto che si veste, e se ha la pelle grassa tengalo un'hora, o quanto il coio il comporterà,e serà ben fatto.

L'altro saponetto che si fa la state, & serue l'inuerno e la state, & è di minor fastidio. Cap. 114.

Prendi sapon molle come di sopra,e scaldalo come di sopra,e del sapone nõ si debbe porre se nõ due quattrini,perche ogni uinti dì s'ha da fare canfora, borace,zuccaro bianco ana,tornesi.ij. e pestagli tutti nel mortaio di bronzo,poi mettiui della poluere di zuccaro candi quanto una nocella, e metti il sapone in una scodella fondosa,& mescolandolo con le mani lauatlo con sete acque,poi disfallo nell'vltima acqua fin che torni bianco,e mettiui le polueri e mescolale forte,fin che si faccia spesse, e piglia dell'acqua nella bocca & sbroffala dentro a poco poco fin che venga a farsi come vnguento,e se bisognerà metterai piu acqua,sempre mai mescolando,e dibattendo, e non uuol restare troppo liquido,e cosi il farai di uinti dì,ĩ uinti dì,pche

si

si secca, & quãdo è troppo secco fallo diuẽtar tenero con un poco d'acqua sbroffãdola sopr'esso, fin che uedi che facci fili, e sia intenerito a uostro modo, & sera fatto.

Sguramento buono. Cap. 115.

Piglia terebintina d'abezzo e lauala con l'acqua calda, e come l'hauerai ben leuata mescolala con un rossume d'ouo fresco d'un dì, e col zuccaro candido, & metteteuelo come andate a letto la sera in su la faccia, poi la mattina ui lauarete con la taluina ordinaria, come già nell'altre ricette di sopra s'è detto.

A far bella faccia. Cap. 116.

Piglia una gallina grassa impastata, e pelata, & asciutta, e cauali gli interiori, & asciugata da sangue con una pezza, e tagliala menuta cõ tutti gli rossi di modo che entri nel lambicco prima pestata cõ essa gõma haleni, carabe, armoniaco, mirrba, bdelio, uernice incenso, borace ana.on.i.poluerizza, e poni nel lãbico, e poi che sarà distillato ponigli due, o tre grani di muschio, & una ottaua di canfora, e di quest'acqua se ne laui la faccia, ma prima sia lauata cõ acqua pio uana, e ben asciutta. Acqua al simile.

Piglia un paio di piccioni grassi, e dodici biãchi di oue fresche, i sopradetti piccioni siano morti e accõci come la gallina sopradetta, et le chiara d'oua cõ lib.ij. della scorza di frascia frescho, e gõma di ginepre, mirrha ana.on.i.borace, garofali, noce moscate poluerizzate con le sopradette cose l'empasta, e metti lambicco, e fa acqua come di sopra.

Acqua al simile.

Piglia agresta, fior di faua, frassinella, bottoni de fi-

chi freschi, più colombino, lesche di giglio bianco, lumache bianche, a uena fresca, faue molli porcacchia saluatica, fior de viole, e distilla, serua tenendola al Sole.

A colorire, & assotigliare le carni delle labra. Cap. 117.

Habbi mele schiumato, e giongigli un poco delle radici di fiucca saluatica: e di cocomeri asinini, e altra tanta d'acqua rosata, e bollano fin che si consumi la metà, e di questo s'unga le labra che l'assotiglierà & intenerirà, poi con la scorza, o col stipite di noce si freghi le labra, e le gengiue.

Acqua che fa bella faccia. Cap. 118.

Piglia acqua rosa un bicchiere, orina di fanciullo vergine bicchieri quattro, sal gemma, on. i. cinnamomo. on. ij. garofani. on. s. mistica ogni cosa isieme poluerizãdo le cose da poluerizare, poi metti a distillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua si põga al uiso.

Acqua che fa la faccia bianca assotiglia la pelle leua le macchie, e le crespe. Cap. 119.

Piglia terebintina d'abezzo lib. ij. e distilla, e serua, poi habbi mastici. on. s. gomma dragãti. on. s. incẽso maschio bello e chiaro on iij. e ogni cosa poluerizza e metti con la sopradetta distillatione e torna a distillare, poi piglia assogna di porco non salata lib. i. s. gengiua, on. i. garofani. on. i. noci moscate gromose. nu. iij. cãnella fina. on. s. spica, euforbio. an. on. cãfora. dr. ij. tutte queste cose si poluerizino e mistichinsi con la assogna. Poi piglia argento uiuo crudo. lib. s. argento fino de copella. on. i. che sia sottilmẽte limato, e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre cose, e distilla a

lento fuoco la prima acqua conserua, e buona a chi hauesse lentigine, e la seconda acqua è buona a chi hauesse poche macchie, e quando la volete operare si piglia semola di grano, e bollasi, e colisi con una pezza de lino, e raffreddata lauatevi di quella decottione il uiso, poi asciugatevi; appresso mettetevi della sopradetta acqua, e quado vi mettete della detta acqua fate che non uediate l'aria.

Rossetto. Cap. 120.

Piglia verzino bello.on.i.poluerizato piè colombino quarto uno poluerizato, e mettilo con on.viij.d'acqua rosa in una pila a bollire a fuoco lēto, fin che māchi la metà, e quando bolle dagli alcuna maneggiata poi cola per panno di lino, e serua. E nota che quando hauerai poluerizato il verzino & il piede colombino mettigli da tre o quattro gocciole d'olio comune, e sarà fatto.

Pelatoio per donne. Cap. 121.

Piglia colofonia.on.iij.mastice.on.i. ogni cosa insieme dissolui in fuoco, & incorpora molto ben insieme, e lassa stare per vn poco. Poi aggiongigli alquanto d'armoniaco dissoluto & incorpora insieme, e poi con la stamigna & con legni fa passare in acqua mēda & calda la materia sarà nera, & con la mano mescolādo in detta acqua netta vorrà com'il uisco biāco mescola assai si farà come latte bianco, e quando la uorrai oprare scaldala metti sopra i peli, e tiragli via. Nota che habbi vna cazzia di ferro & in quella fa il detto pelatoio, e l'armoniaco dissolui in altro uase da per se.

Acconcio pel uiso. Cap. 122.

Metti i fagiuoli in infusione di vino biãco per una notte, poi humiditi pestagli, e gli aggiongerai 4. chiara d'oua bẽ sbattute, e metti a seccare, al Sole, temperato, e poluerizza, e setaccia, e metti a secare, e di questa poluare con decottione de fagiuoli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimento, e fregalo pel uiso che stia su per tutta notte, e la mattina lauati con la decottione dell'acqua sopradetta che sia fredda, poi, accõciati col rossetto, o col sollimato, e colorita la faccia ungiti sottilmente il uiso con la ceretta, poi uaporati sopra il uapore d'acqua bollente, come sai, per un'hora, e lassa seccare da se all'ombra, e farà bellissima opera.

Il modo della ceretta. Cap. 123.

Midollo delle coße di ceruo fresco on. ij. terebintio olio d'abezzo. on. y. olio di lentisco on. ij. & un poco di cera, lauisi la terebintina dodici uolte, a dodici acque, e lauato prima ogni cosa e colato, si facci la ceretta come sai.

Acqua che fa la faccia rossa lustra, e l'attempate fa parer giouani. Cap. 124.

Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbattile tanto che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argẽto sollimato acconcio. on. j. lume scaiola, borace, canfora ana. on. v. poluere zuccarina, on. i. aceto forte. on. viij. acqua de fiori di faua. on. ij. poluerizza le cose da poluerizzare, poi ogni cosa metti in una caraffa grande lassando al Sole per quindeci giorni squassandola due, o tre uolte al giorno, poi laßala riposare per un dì, e nuotala in un'altra caraffa a conseruare, con

laquale

laquale laua il uolto, e lassa asciugare da se, e lassa pe sare cosi per un pezzo, poi fregati cō un pezzo di scar latto la faccia, e farà i detti effetti, e se fosse una don na uecchia di sessanta anni in poco spatio di tēpo gli farà la pelle del uolto che parà giouene di 15. anni.

A far un bel lustro per una gran maestra. cap. 125

Piglia un limone grāde, e taglialo un poco nella ci ma della parte del fiore, e col coltello cauagli un po co del pieno di dentro quanto una noce, & empi quel uoto di zuccaro candido ritornandogli sopra quella cima che leuasti, e cucila con un'aco al meglio che si può, tanto che stia attaccato, e ponilo a bollire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e secondo, che bolle ualo uoltando spesso, tanto che cominci a sudare per un pezzo. Poi leualo uia, e quando il uorrai adoprare discuscigli il coperchio, e tira fuori di quella mistura, e distendila sopra una pezza di lino, & con quella frega il uolto.

A mandar uia le panne del uolto con facilità. Cap. 126.

Piglia farina di lupini a tua discrettione, fele fresco di capra, sugo de limoni, lume zucarina poluerizata, & incorpora ogni cosa insieme in modo d'un unguento, & ogni sera quando uai a dormire ungi il luoco, doue sarà il panno, & in pochi giorni si leuerà.

Poluere da far le mani bianche. Cap. 127.

Piglia un panello de mādole che ne sia cauato l'olio, e sia ben poluerizato, & altrotanto ireos di leuante ben poluerizato & incorpora con un poco di biacca ben purificata, et adopera a lauar le mani con ac-

qua chiara tenuta in bocca, e farà le mani morbide, & bianche.

Sapone senza fuoco buon da far i capelli biondi. Cap. 128.

Piglia lume catina parte tre, calce uiua parte una, e farai capitello, che tenga l'ouo di sopra, e di questo capitello piglia tre bocali, un poco d'olio comune, e mescola insieme, e butta dentro una chiara d'ouo con uno scodellino di farina, & un'oncia di vitriolo romano ben pesto, e mescola per tre hore cõtinue, poi lassal cosi riposare per un dì, e sarà fatto il sapone, lo cauerai fuori dal capitello, e taglialo a tuo modo, & asciugallo all'usato, e no'l mettere al Sole per tre giorni, e serà fatto perfetto. E uale questo sapone a fare i capeli biondi e belli che parranno d'oro, vngendogli al Sole con esso, e lasciandogli asciugare, poi riungendo e facendo come prima.

Sapone liquido. Cap. 129.

Piglia parte due di cenere di cerro, una di calce uiua, e fa'l capitello come di sopra, e poi fa un'altra sorte di capitello che stia sopra l'ouo una bona costa d'un coltello, e togli del capitello cosi tẽperato che sta caldo boccali due, di seruo di ceruo boccale uno che sia colato, e metti al fuoco lentissimo ch'ogni cosa s'incorpori insieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in una pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldissimo d'estate, e mescola insieme ogni giorno quattro, o cinque volte con un bastone, lassa cosi al Sole, e la notte al sereno, riguardando che

non gli pioua dentro; sospendendo in una tavola di sopra che l'acqua nō possa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni; poi lassalo strignere a tuo modo, poi formane pezzi a modo di pane, e serbalo in cassa & quanto piu uien uecchio tanto è meglio. Poi quādo uorrai piglia di questo, e metti in una conca, e rimenalo bene col bastone gettandogli sopra dell'acqua rosata, et mettilo al Sole per otto giorni, ogni giorno rimenandolo come di sopra con un bastone, aggiongendoui della acqua rosata quanto uuoi, poi serbalo in un uaso netto.

Sapone con rose verdi. Cap. 130.

Piglia sapone fatto al Sole al modo di sopra, e pesta ben le rose uerdi, poi mescolale bene col detto sapone, incorporandole e fanne pallote, ouero mettilo in un uaso; & adopralo.

Sapone odorifero. Cap. 131.

Piglia del sapone miglior che puoi trouare, & tagliало sottilmēte col coltello sopra una tauola, e distēdilo all'ombra in luoco asciutto per otto, o dieci dì, poi pestalo piā piano, e leggiermente, e poi fanne poluere e setaccialo sottilmente, e serua in uaso netto. Piglia di questa poluere libre dieci, ireos. on. iij. sandali biāchi, on. iij. macaleppo on. iij. farina d'amito. on. 6. e poluerizza sottilmente e setaccia, e mistica ogni cosa insieme nel mortaio, col detto sapone, poi ponigli. on. i. di storace liquida, olio de spico. dr. iij. pestādo bē ogni cosa insime, poi fanne pallote; ouer saponetti formati con le stampe, ponendogli sopra delle stampe farina d'amito perche il sapone non se gli attacchi, poi falle

seccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in un albarelli di uetro, E uolendogli far migliori. Piglia mezzo carato di muschio solu to zibetto carati otto sia poluerizato, le qual cose mi stica col sopradetto sapone, e sarà fatto, mandandogli il muschio soluto, e caldo sarà miglior, e così hauerai cosa buona.

Pale odorifere buone per cacciar la rogna. Cap. 132.

Piglia sapon comune libra una, e fanne poluere, e falla seccare, poi bagnala spesso con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli dẽtro litargirio d'argẽto. on. vi. storace liquido. on. iij. cãfora quanto un cece, ogni cosa si pesti nel mortaio giongẽdo sugo di limoni, & olio rosato insieme per far che la pasta si attacchi, e pesta molto bene riuoltando la detta pasta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli sia troppo tenera la pasta, e fa le palle lassandole seccare all'ombra. E quando uorrai adoperare di queste pallotte, piglia in un catino un poco di lessiua quando uorrai andare a letto, e nella detta poni una di queste palle per un credo, poi con essa frega doue hai la rogna, & anderà uia.

Laudano buono, che conforta tutte le membra. Cap. 133.

Piglia laudano puro. on. ij. incẽso, mastice, storace calamita, galia muscata, garofali, cinamomo ana. on. ij. matis, spico ana. on. i. legno aloe, rose secche, sugo di magiorana, sandali tutti due, ana. on. i. ambra, canfora, muschio, olio de spico an. on. s. musco. gra. i. delle

qual

qual cose facendone un pomo, & odorandolo conforta tutti i membri.

Laudano comune. Cap. 134.

Piglia laudano poro.on.iij.storace calamita,on.ij. belzoino.on.i.garofali,sandali dell'una, e l'altra sorte,rose roße,legno aloe, ciperi ana.on.s.storace cera noua an.dr.ij.s.ambra,muschio ana.scr.i.zibetto K. 3.pesta nel mortaio col pestello caldo,e serà fatto.

Vnguento da rogna odorifero. Cap. 135.

Piglia pomata lib.s.e se ben fusse marza non importa storace liquido.on.i.et un poco di sollimato poluerizato,e quādo il paresse che fosse troppo forte,per che molti non uog inno sollimato,metterai litargirio & incorpora insieme con un poco d'olio rosato, e sal comune a tua discretione, facendone unguento qual serà singolarissimo,& adoprarlo per la rogna, appresso il fuoco,& in tre uolte se ne anderà uia, e non sentirai puzzore alcuno.

Perfumi in girelle per consumar in acqua rosa. Cap. 136.

Piglia storace calamita grasso,gōma di belzoino an.on.iij.legno aloe ben pesto,e poluerizato.on.i.s.garofali fini,macis fini,e ben poluerizati, an.quar.uno e metti in infusione con buona maluagia, & un poco d'acqua,per una notte,poi poni la caccia con le dette cose in su le bragie,uiue a dileguare dimenando cō un bastone molto bene,e farai le girelle. E falle mentre che la pasta è calda, stando la caccia al fuoco, pche di subito s'indurisce rimossa dal fuoco.E nota che quel letto,o fondo che resta ...ii olio realissimo.

Piglia dunque il detto letto, e fallo seccare, e pestalo, e setaccialo, e metti in infusione come di sopra, e forma le girelle, come di sopra, e falle seccare all'ombra, e serua. Ponendo una di queste girelle sopra i carboni, o cenice calda, che sarà meglio, e sentirai odore soauissimo, e confortatiuo come l'olio reale.

Perfumo d'uccelletti fini per brucia- Cap. 137.

Piglia laudano, tegname poluerizato ana. lib. ij. storace calamita lib. i. carbone di salce lib. iiij. draganti quanto basta, posti a molle in acqua uita, o rosata; poi scaldasi il mortaio e'l pestello, e poni il laudano nel mortaio col storace, & pesta bene insieme ponendogli degli draganti quanto basta, il modo ch'ogni cosa diuenti molle, come pasta, poi, poni i carboni pestando a poco a poco, similmente il tegname, e cosi ua incorporando tanto che sia fatta bona pasta, e distendila sopra una pietra, o tauola di noce, come si distendono le candele, e se mancasse la gomma aggiongetela, & con acqua bollente fa buona compositione incorporando, e fa l'opra, formando gli uccelletti, o perfumi come ti piace.

Vccelleti ad altro modo migliori. Cap. 138.

Piglia laudano netto e buono, storace calamita an. on. vi. belzoino on. iij. legno aloe crudo. on. ij. carboni dolci lib. i. s. gomma draganti pesta, e mollificata in acqua uita, o rosata quanto basta, e sottilmente poluerizza, e fa come di sopra è detto.

Altro modo migliore è per far pater nostri. Cap. 139.

Piglia carbone di salce, o d'altro legno dolce, e fan-

ne poluere pestandole molto bene, & setacciando sottilissimamente, e di questa poluere, e di tigname piglierai ana lib. i. il tignamo sia polverizato, e sottilmente setacciato, e insieme col carbone sia incorporato. Poi piglia gomma draganti laqual tenirai per vintiquattro hore infusa in acqua rosa riuoltandola una, o due volte in questo termine di tempo, aggiongendoui ogni uolta dell'acqua rosa. Poi habbi un mortaio di bronzo, e pesta molto bene i detti dragami, iquali uerranno come colla, poi gettando a poco a poco le sopradette polueri nel mortaio incorporandole insieme co'l pistello, fin che si possa pestare, poi pestale molto bene, & nella ponta del pistello mettiui spesso del storace liquida, e tien pestato, facēdo che la pasta sia un poco duretta, e bisognando aggiongiui della sopradetta poluere. Poi ridotta in pasta, piglia e dimenala molto bene per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garofali, o altro olio odorifero. Poi fanne un pastello lōghetto, e tagliane fette sottili col coltello, e distendile sopra una tauola facēdole seccare al Sole, o in forno cauato il pane, poi ritornala a pestare quādo sarà bē secca, & setacciala sottilmente. Poi habbi delli draganti infusi in acqua rosa per vintiquatro hore come di sopra, e pesterai i detti aggiongendoli la detta poluere a poco a poco insieme, cō queste altre robbe. Laudano purgato lib. s. storace calamita, belzoino in gomma ana. on. iiij. tutte queste cose metti in una caccia al fuoco, con un poco di maluagia dentro facendoli disfare, e menandole sempre cō la spatola che tal cose siano ben disfatte, poi habbi un criuilleto di rame, qual

sia cupo fatto in forma d'vna caccia in tōdo di sotto, e gli farai passare detta cōpositione sopra il mortaio doue sono quelle altre materie incorporando insieme col pestello, e gli aggiongerai dell'altra poluere bisognando, e pesta molto bene bagnādo spesso il pestello con l'olio odorifero come facesti di sopra, accio il pestello nō s'attacchi, e che la pasta uēghi piu lustra, et bella, e quanto piu la pesterai tāto piu si farà miglio re. Fatto questo tira fuori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben sopra il marmo, o tauolo di noce ben liscia, bagnādola col detto olio tal'hora, poi quando a te parrà che sia ben dimenata, forma gli vccelletti in quella forma, o stampa che ti piacerà, facendogli seccare all'ombra, e conseruagli in luoco asciutto, e che non si guastino, e seranno perfetti al tuo bisogno. E sappi che cō la detta pasta potrai fare delle corone bellissime, quali serà in tutta perfettione, facendole in bella stampa, e forma che uorrai.

Pater nostri de garofali. Cap. 140.

Piglia garofali.on.iij.gomma arabica, carbone dolce an.on.4. e pesta ogni cosa da per se sottilmēte, poi incorpora insieme nel mortaio di bronze, con acqua rosata fina, facendo in modo di pasta, remenandola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi metto asciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in quale forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, & seranno perfetti.

Ambracane contrafatto. Cap. 141.

Storace calamita parte due, laudano, belzoino an. parte una, storace ruba terzo uno, ambracan fin un

poco, muſchio un poco peſto & habbi draganti infuſi in aqua nanſa & peſta ogni coſa inſieme, & impaſta cõ acqua nãſa, o roſata, e riduci la ĩ paſta, e ſerà fatto.

Muſchio contrafatto. Cap. 142.

Laudano, ſpico nardo an. on. iiij. cinamomo, on. ij. garofali, noce moſcate, aloe epatico, ſtorace calamita, calamo aromatico ana. on. i. perfumo d'aſſenzo. on. i. Queſti ſono i peſi che debbi dare, & pigliare per aiutare a farlo uenire nel ſuo colore, e ſua morbidezza, e farci nel modo infraſcritto. Piglia ſangue di colombo & un poco di granella di mortella, e monda le granella di dentro, & un poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coſcie come ſai, poi imbeuerà nel tiame con l'acqua roſata, per dieci, ò dodici uolte, poi leggiermente come penne fanne alcune pallote grãdi, ma prima imbeuendo con aqua roſata, poi gli metti un goccio di pelle nera, & abbaſſalo, & imbrattalo di fuoco con li detti pelli di ceruo, et inuolta ne la bambagia che ſtia bẽ ſerrato, ouero in ampolla di uetro bẽ turata, e inuota di fuori con la bãbagia diligẽtemente, e cõſerualo.

Zibetto contrafatto. Cap. 143.

Garofali. on. i. legno aloe, laudano, noce moſcate, an. on. s. zibetto libra una, muſchio fino dr. i. acqua roſa li. vi ij. fel di bue. on. y. Prima meti il zibeto a molle in acqua roſa per un giorno in un uaſo di terra, che ſia uitriato, poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento, fin che dinenti come ſapore, poi cola per una ſtamigna, poi rimetti l'acqua roſa tutta quella che cauaſti quando colaſti con la ſtamigna, e metti a bollire tanto che diuenti come mele, poi mettigli dẽ-

tolle sopradette cose ben peste, e setacciate, e muschio ben soluto con l'acqua rosata, e col fele insieme, e fagli bollire mentre che si strenge poi passa per il setaccio, e metti nel corno, e sopra metti una parte di zibetto fino, e sarà fatto. E se per dentro ne ne metterai vna parte, sarà migliore.

Zibetto contrafatto. Cap. 144.

Piglia sapone fatto al Sole, come è dentro un'altra uolta con acqua rosa, e buttigli dentro poluere di zibetto, e mistica molto bene, e se ti piace gli puoi mettere di compagnia del muschio soluto, e ponilo in vaso, e sera fatto. Et a uolerlo fare con belzoino, mettilo col detto sapone fatto al Sole, che sia poco il belzoino, e mistica insieme e sarà fatto. E a farlo cō olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifera. Ancora ne potrai fare di tua fantasia, di questi, o d'altri odori qual vorrai, secondo la preparatione dell'olio, ouero odori, tanto che venga un odore a tuo modo.

Concia di guanti perfettissima, con musco & ambracan. Cap. 145.

Piglia muschio secondo la spesa che uoi fare, & accōciagli per terzo di ambracane, essēdo il muschio di leuante, ma essendo di ponente aggiōgigli per quarto; e macina molto bene con l'olio di ben sul porfido, e se uorrai crescere detta cōpositione per nō far tāta spesa, metti .ij. gr. d'olio di noce moscate, fatto senza olio, per ogni Karatto di compositione, e mistica ogni cosa insieme, col detto olio de ben. Poi che hauerai purgato, e lauato i guanti, e bē asciutti, piglia del

la detta compositione con l'olio di ben a sufficienza, e la liquefarai, e ungi i guāti; e mai nō verrāno ranci.

Concia de guanti senza musco perfetta. Cap. 146.

Belzoino in gōma, storace calamita ana.on.s.cinnamomo, rancetti secchi ana.on.i.garofali.on.s.noce moscata eletta una mezza, pestinsi da per se, e setaccinsi, & s'impastino con acqua rosa, e si lascino asciugare da se in uaso turato di uetro. Piglia dell'olio di gelsomini, o di rosette, o di cedro, o d'altro quāto ti porrà che basti ad accōciar un paio di guanti poi pognigli il zibetto, che gli uorrai porre, & habbi i guanti bē purgati piu uolte di modo che sian lauati cō acqua d'angeli, o acqua rosa, & asciutti ogni fiata che non sentino piu l'odor di pelle, e gli darai un poco di grassetto acconcio, e macinato col detto olio, & poco di curcuma se uuol che tragghi al giallo, & in cambio di grassetto gli poi porre della pomata dimenādo molto bene i guanti per le mani con detta compositione, poi drizzagli cogli stecchi assettandogli a tuo modo. Et habbi la detta compositione che sia ben liquida con detto olio, e con essa ungerai per tutto i guanti, con le dita, Poi fregagli con le mani racconciandogli, & assettandogli a tuo modo con gli stecchi, e lassali seccare all'ombra, e seran perfetti.

A far neri i capelli, o la barba. Cap. 147.

Piglia fiori di noce, e noce verde picciole, e poni a seccare e fanne poluere. Poi piglia olio di castoreo un quarto d'oncia, olio di linosa. on. vi. e metti insieme i detti olij. Poi piglia la sopradetta poluere, e legala in

una pezza, di lino a modo d'un bottone, e fallo bollire per un credo nelli detti olij. E laua i capelli, o la barba, & asciugali, poi bagnali di questo olio, ungendone il pettine con quello bollito, e cosi continuando diuentaranno neri.

Tengere pelli, corni, penne, in piu colori. Ca. 148.

Piglia lib. i. di cenere di cerro litargirio li. s. acqua quanto basta, e fa bollire ogni cosa insieme, e'l primo colore che uerrà sarà giallo, il secondo sarà nero, e quanto piu bollirà tanto piu diuenterà nero, e con questa acqua si pon far neri i peli d'ogni animale, e li capelli, e la barba d'ogn'uno, e le piuma d'ogni uccello bagnandoli spesso.

Tengere corne, ossa, & in ogni altra cosa. Ca. 149.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forte biãco, e calce uiua, cenere di quercia; e bogliano al callo di terza parte, stilla per feltro, e metti un poco d'alume di rocca, e tartaro, e mettiui q̃l color che uuoi nella detta acqua della quale metti a molle quel che uorrai, e serra bẽ il uaso con pezze, e mettilo per uinti dì nel letame poi caualo fuori, e sarà colorito di quel colore, che hauerai messo.

Tenger barba, o capelli neri, o rossi. Cap. 150.

Piglia lessia prima di sapone mezo boccale, lessiua seconda di sapone una foglietta, lessiua di barbieri, una foglietta, mistica insieme, e fa bollire in una pignatta nuoua, e come bolle metti. onc. iij. di litargirio d'oro, e lassa bollire tãto quãto si fa nero, un capello bianco prouando spesse uolte, e serba in uaso ben turato. E piglia una pignatela con un poco di detta acqua

tengitiua

tengitiua e falla bollire, e come è bollita piglia una sponga, & un pettine con l'altra mano, e cosi calda e bollita metti il pettine sotto i capelli, o la barba, e mena la spogna sopra, e come è tinta falla alquanto sciugare, e lauela. Per far peli non troppo neri in cambio di litargirio d'oro metti quello d'argento, e fa come di sopra.

Tenger i peli, e che tirin quasi al rosso. Cap. 151.

Piglia calce fiorita un stodellino litargirio d'argento. on. ij. creta di boccali quanto un'ouo d'anetra, & impasta con acqua rosa, o di fiume, a modo di colla non liquida & unganfi i peli con detta; & inuoltinsi cō panni caldi quando s'è leuato il capo, & asciutto che sarà per il termine d'un'hora, o manco, si freghi, e poi si laui con la lessiua, & asciughi.

Tenger i peli in nero. Cap. 152.

Piglia cenere, di cerro, o di quercia lib. ij. alume di feccia lib. v. litargirio lib. i. fuligioni. on. iij. gōma arabica. on. iij. acqua comune lib. x. calce uiua. on. iij. le dette cose tutte fatte in poluere si faccin bollire che l'acqua torni pel terzo, e colisi, e serbisi in uaso ben turato, e di quella si bagni la barba, o i capelli con una sponga, e lassa seccare, e serà nero.

Tenger i pelli in castagnino. Cap. 153.

Piglia litargirio d'oro, on. i. calce uiua. on. ij. pesta rimescolate stempera con la orina in modo di salsa, cō laquale impiastra i peli, & inuolgagli nelli panni, e lassa sciugare, poi si laui.

Tenger i peli in biondo rosso, e castagno, cap. 154.

Piglia lessiua fatta da cauli ridotti in cenere, e con discretione,

discrettione mettivi in quella alume di rocca, e lava i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quella lessiua si distemperi della canfora, e li peli verranno bianchi. E metterai foglie di busso, e la rasura di quello, e alidonia, paglia d'orzo, rassura di quercia, e lupini, e farina di ceci nella detta lessiua senza canfora, farà i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de sticados, e di ginestra farai peli castagni.

Tenger peli in nero. Cap. 155.

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci dì, & ungi i peli.

Tenger peli in nero. Cap. 156.

Calce virgine. on. ij. litargirio poluerizato lib. i. si misfichi insieme, e si distemperi cō acqua calda a modo d'unguento, & ungi ben i peli, & inuolgigli con il pàno lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e lauia con lessiua, e sapone.

Tenger peli in nero. Cap. 157.

Lessiua di sapone di mezzo del sapone molle foglietta una, poi mettila in una pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di verderame, che serà quanto una buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo serba. Poi della detta, scalda in un pignatino che si possa soffrire, e con la sponga si bagni i peli, e con panno caldo s'auuolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lissiua da lauare il capo, o barba; è quanto piu si lauerà farà piu nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

Tenger i peli neri, rossi castagni. Cap. 158.

Acqua de capitello foglietta una e mezza, litar-

girio d'argento.on.iij.garofali, archenda ana baiocco.i.noce moscata ana,aceto mezzo bicchiere e fa bollire poi bagna i capelli, o con pettine,o con sponga, e lauali.E se la decottione è calda farà nero,e se non è troppo calda fa color rosso,e se è fredda fa il color castagno.Il sopra detto capitello cosi si fa.Calce uiua nõ sfiorita parte una; cenere di legna forte parte due,le poni un mastello di legno ben calcato ogni cosa insieme,poi mettigli dell'acqua di sopra,e lassala stare un poco,poi colala.

Tenger i peli in rosso. Cap. 159.

Legno aloe poluerizato,rasura di bosso, sticado citrino ana bogliano nella lessiua, con la paglia d'orzo, e con quella si laui.

Tenger i peli in biondo,rossi e neri. Cap. 160.

Archenda,litargirio aureo ana.on.i.galleto. on.v. acqua de fonte quar.iiij.fa bollir al collo delle tre parti,poi ui metti della cenere di cerro,& fa distillare la lessiua,e quando si raffrederà poni sopra i peli,e faransi castagli,se sarà tiepido rossi, e sarà caldo neri.

Tenger i peli in nero. Cap. 161.

Acqua piouan a lib.v.litargirio d'oro, o d'argento cenere di cerro,o di quercia lib.ij.trita e mestica insieme,e metti in una pignata, e fa bollir al callo della metà,e di questa acqua bagna i peli,e si faranno neri.

A cauar peli da che parte ti piacerà.

Cap. 162.

Piglia herba calamandrina,e seccala,e fa poluere,e mettila in infusione in acqua uita con un poco di solfo,poi fallo seccare,e poi fallo poluerizare aggion-

gendogli un poco de calce uiua poluerizata, la mesura quanto sono le altre cose, & incorpora ben insieme & opera al tuo bisogno.

Tenger i peli in nero. Cap. 163.

Dissolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e cosi fa due, o tre uolte, poi per ogni carlino d'argento metti una libra d'acqua rosa, e fa bollire col detto argento, e con quella bagna i peli.

Bionda da capeli Cap. 164.

In due boccali d'acqua mettansi a bollire lib. una d'alume di fecia, e bolla tāto che l'acqua si senta pizzicar la lingua, poi mettasi dentro on. iiij. di saponē da maschino gratati, e bolla ogni cosa per spatio di due hore, poi si coli detta acqua in un fiasco, e lassisi al Sole per otto dì. Poi s'adoperi, pigliādo una spongia l'infonda nella detta bionda un poco caldetta, e bagnasi i capeli al Sole piu uolte, con quella, e dipoi si laui il capo con lessiua dolce, e sciughisi, si che i capeli restino mezzi asciutti, poi in un caratello d'alici metta il fuo cō con solfo bertino, e profumisi i detti capeli. E poi se gli riuolga per un pezzo, e poi gli asciughi totalmēte.

Tenger i peli in nero Cap. 165.

Vn pugno di galla si pesti minutamente, & faccisi friggere con l'olio nella padella che diuenti durissima, poi si schiughi cō un pezzo di tela biāca, e ripestisi sottilissimamente, e setaccisi, poi pestinsi due dramme & mezza di ferreto di Spagna, e setancisi, & aggiongasi vna dramma d'archenda, & un pizzico di sale benissimo pesto & incorporinsi ogni cosa insieme, & ripestisi nel mortaio, poi cō aceto fortissimo si bagnino che

si facci come una salsa non troppo spessa, nè troppo liquida. Poi bagna dentro la spugna & ungi i peli molto bene, e lasciagli stare così per uintiquattro hore, da poi lauati con lessiua dolce, e con sapone, e basta.

Altrimenti.

Oglio comune galletta ana lib. i. sal gemma, ferreto di Spagna ana oncia una, arcbenda on. iij. terra sigillata, garofali ana mezza dramma, fa come di sopra, & distempera con la decottione di foglie di melangoli.

Olio del muschio. Cap. 166.

Piglia libra una de mandole dolci, e tagliale per metà, poi habbi una oncia di muschio & mettilo nelle dette mandole, e mettile in una caraffa ben serrata, e lassale per qualche dì, tanto che ti paira che habbino preso il muschio, poi pestale tre, o quattro uolte, e mettile in vn caneuaccio, e spremile tanto, che n'esca for a l'olio, e serbalo, in uaso ben turato.

Olio de zibetto. Cap. 167.

Prendi olio de mandole dolci on. vi. zibetto scr. iij. mescola ogni cosa insieme, e metti in un pentolino nuouo sopra le bragia, e quando comincierà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che sarebbe meglio a farlo in uaso di uetro ben turato.

Poluere de cipri rossa. Cap. 168.

Piglia rose damaschine on. ij. sãdali rossi. on. i. legno aloe quarto uno garofali eletti scro. i. muscio Kar. iij. zibetto, ambracane ana Kar. ij. pesta ogni cosa, tamigia et incorpora insieme, e chiudi in ampolla di uetro ben turata, e se la uuoi profumare fa come si dirà nel

modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muschio ambracane come di sopra.

Poluere di cipri. Cap. 169.

Piglia l'herba di quercia e lauala, e fa ogni cosa come si insegna nell'altra ricetta piu innãzi, poi a profumarle fa cosi. Piglia belzoino storace calamita ana quarto uno, legno aloe, laudano ana quarto mezzo, muschio fino quarto mezo, ciascaduna cosa pesta, e tamigia bene, poi piglia di questo profumo tanto quanto un cece per uolta, e mettilo sopra un poco di fuoco, poi mettilo sotto il tamigio oue sta la poluere, per un'hora, poi dagli altretanto profumo, & lassalo stare come di sopra, e fa cosi fin che finisce il profumo tutto, & quando sarà profumato tutta la poluere mettila in uaso di uetro ben turato, & nota che vna libra di poluere quercina uuole tutti questi sopradetti profumi.

Biacca lauorata dura per trenta dì sul viso. Cap. 170.

Piglia libre quattro di biacca Aleßandrina poluerizata, e mettila in acqua chiara p due mesi, sbattendo ogni dì con un bastone, poi lassala ben posare, & per feltro cauagli l'acqua da dosso, & giogigli altra acqua fresca, e fa come è detto di sopra ogni dì, et in capo di due mesi hauerai la biacca lauata dalla sua salsedine, e seccala al Sole bene, & poluerizala, e piglia lib. iij. della detta biacca, cãfora, on. i. muschio. dr. i. s. borace. on. s. e pesta ogni cosa da per se, poi mescola in pignata nuoua, e giongeli libra una d'acqua, o piu, & sbattendo bene lieuemente bollendo sopra il

fuoco fin che si inspessisca, come mele, et per fin che se ne possano far pillole, & stempera con acqua chiara tra le mani, e metti sopra il uiso, & imbiaccarà per un mese.

Che l'olio odorifero mai si rancisca. Cap. 171.

Per ogni lib. s. d'olio butta dr. i. d'alume di rocca in un pezzo intero, e stando cosi si mãterrà benissimo.

Olio de biacca pel uiso. Cap. 172.

Piglia biacca, e aceto stillato, e caua la sua quinta essentia come s'vsa, e per bagno maria si caui l'aceto e resterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore et on. iij. d'acqua rosa, olio di cãfora. on. i. e metti in boccia, e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di sotto, perche altrimenti anderia via, e per uiso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. cap. 173.

Piglia belzoino lib. i. e polueriza sottilmẽte, e ponilo in boccia a usu d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib. ij. d'acqua rosata, e muschiata, e mistica insieme, e copri la boccia con uetro cioè capello, e le giõture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tãto che n'eschi l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiẽte con l'olio, e serualo in ampolla ben turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.

Piglia libra una di belzoino et infondilo in acqua rosa, lassandolo in infusione per otto dì, essendo sottil

mente tritato, mescolando spesso che si risolua in acqua; poi mettilo in una pignatta sopra le ceneri calde, o fallo bollire in mezzo, o d'una parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponito al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. 175.

Piglia lib. i. di storace calamita, acqua rosa lib. ij. fa come facesti a far l'olio di belzoino, e serbali in ampolla di uetro.

Olio di laudano. Cap. 176.

Piglia laudano, e purgalo, e fa come si disse del Belzoino.

Olio di laudano piu soaue. Cap. 177.

Piglia laudano, e taglialo, e mettilo in pignata di rame stagnata, e buttagli sopra libra una d'acqua rosa, e lib. i. s. d'olio de mãdole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio dinanzi, e serra le gionture cõ pece e colla, o lassa bollire pian piano, per tre hore, & leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare cosi coperto, & l'olio sarà fatto, e se pur lo uolessi colare per diligenza in ampolla in uetro lo potrai fare.

Olio de noci moscate. Cap. 178.

Ammacca le noci moscate in un mortaio minutamente, & mettile in una boccia larga, e gettagli sopra un poco d'acqua uita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e lassa cosi per tre giorni, uoltandole qualche uolta, sottosopra, e sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tanta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra, poi mettigli sopra il capello lutate le gionture, e distilla prima

ma con fuoco lento, tanto che l'acqua ne sia uscita, poi vedendo venire l'olio muta il recipiente, & comincia a dargli maggior fuoco fin che ne caui tutto l'olio, & nel fine dagli fuoco grandissimo, & sappi che l'acqua da per se la farà odorifero, ma l'olio hauerà grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi liquori serba da per se in ampolle di vetro ben coperte, & chiuse.

Olio de fior de naranzi. Cap. 179.

Poni i fiori di naranci in un'ampolla di vetro con olio di mandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro un poco d'alume di rocca, & un poco d'ambra, poi metti aetta ampolla ben coperta, e serrata al Sole ardente, & alla giornata gli andrai giongendo delli predetti fiori lassandogli cosi al Sole per un mese continuo, e serà fatto.

Olio di gelsomini. Cap. 180.

Metti fiori de gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauendo un uaso gli farai un solaro de fiori, & uno de mandole, e laßa stare cosi per due, o tre giorni, in luoco asciutto, mutandogli due o tre uolte i fiori, e quanto piu gli metterai serà meglio, poi pestagli molto bene, e mettigli in un sacchetto nuouo, e maneggialo tra le mani che si riscaldi alquanto, e mettilo al Sole, e caua l'olio per torchio, e mettilo nella ampolla di vetro con un poco d'ambra fina, e serualo ben turato.

Olio de canfora, che uale a piu cose. Cap. 181.

Piglia un mortaio di bronzo, e piglia tre, o quattro

mandole pelate, e fregale nel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora, e pestala dentro, che venga impalbabile, poi farai buon fuoco, e volterai il culo del mortaio verso il fuoco che fente il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in un uaso le raccoglia l'olio, & il detto olio, e quel della biacca sopra detto composti insieme è ottimo, e vale a quelli che hanno la morfea al viso & al naso, & il viso rosso come quelli di san Lazaro, vngendogli di questo olio, gli gioua.

Olio di grano. Cap. 182.

Piglia vna vasara di terra non uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la vasara sia forata in fondo da circa quindeci, o uinti fori secondo la grandezza del fondo della vasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata, nella bocca dellaquale vadi il fondo de detta vasara, e cosi luta detta vasara in detta pignatta, bene che non respiri, e la vasara sia di terra che regga al fuoco, e ben lutata, e luta anche la bocca de detta vasara che habbia il suo coperchio non uitriato, e fa che non gli manchi luto assai, e buono. Poi farai vna buca in terra, doue porrai detta pignatta con la vasara, di modo che la pignatta uitriata uota stia tutta sotto terra, in laquale ha da giocciare l'olio, e l'acqua di grano, e la vasara nellaquale sta il grano stia sopra terra, e calcagli ben bene la terra attorno. Poi accēdi il fuoco attorno la detta vasara di legna lento però, massimamente nel principio, e poi piu gagliardo per

due hore o più, secondo che ti parrà. Poi lassalo alquan to raffreddare. E piglia la pignatta di sotto terra, e vi trouerai l'acqua, e l'olio insieme, e vuota in un vaso, e lassa raffreddare l'olio verrà di sopra, cavalo leggiermente con la bambagia, o cuchiaia, serualo nell'ampolla ben turata.

Ad altro modo.

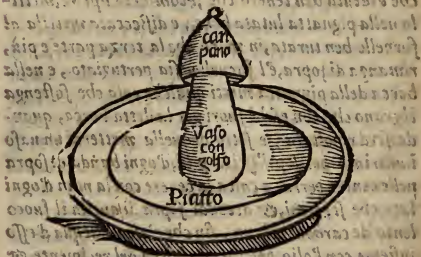
Piglia del grano buono, e ben netto, & aspergilo con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani, che si disecchi l'humidità, poi mettilo all'ombra in luoco freddo, e cosi farai d'esso fin a quattro dì, e poi che diuenta ben tenero che si comincia aprire, mettilo nella pignatta lutata bene, e dißeccata mettila al fornello ben turata, in modo che la terza parte e più, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta bocca, quando serà riuoltata, e sotto di quella metterai un vaso inuitriato poi sepelliſci la pila, d'ogni banda di sopra nelle cenere cerra, e calca la cenere con la man d'ogni lato, che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento de carboni minuti, fin che n'esca l'acqua d'esso insieme con l'olio, poi tura la bocca del recipiente, & attacalo all'ombra in loco humido, & freddo fin che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra laqual butterai, e serberai l'olio nel uaso di vetro. E se sarà di state mettilo al Sole congelarassi, e d'inuerno si metta in una fossa humida sin che si congeli, poi pestalo, e serbalo appicato in uaso di vetro ben turato.

Olio di ginepre. Cap. 183.

Piglia ginepre ben seccco, e pestalo sottilmente po

nito poi nella vasara, con quel medesimo modo che si disse di sopra per far l'olio di grano, & hauerai olio di ginepre, e serbalo nel uaso di vetro ben turato.

Olio del zolfo. Cap. 154.

Piglia solfo citrino, e tritalo sottilmente, e mettilo in uaso di pietra cotta, a modo di quelli che usano gli spetiali per tenir l'unguento, ilquale porga in longo, e fa che tutto il uaso sia quasi pieno, o poco manco. Poi habbi una campana di vetro a modo d'una lampada, come tu vedi dißegnato.

Poi metti il detto uaso sopra un piatto inuitriato, & poi metti una palata di bragia sopra il detto solfo, e subito mettiui sopra la detta campana, tal che non tocchi il uaso di sotto, cioè la boccia acciò l'olio possi gocciare intorno, e cadere nel piatto, perche il detto sol fo fara fumo aßai, e si spargerà per detta cãpana, & goccierà l'olio di sotto. Ma con ingegno ordina, che sia

attacata di modo che copra la bocca del uaso, e la cāpana tanto spatio quanto saria una costa d'un coltello; ordina che'l detto uaso stia in un piatto grāde ben netto, e largo, che l'olio ui caschi dentro, & cosi lassalo fin che'l detto solfo sarà abbruciato.

Olio di solfo, che dissolue i metalli. Cap. 185.

Piglia un uaso di uetro qual habbi la forma d'una uentosa, che sia alto, e grande piu d'un orinale, e habbi la bocca, e li labri riuolto in dentro a modo d'un canale, e che dal'altro canto, o capo, in cima habbi un buco grande che gli possa entrare il dito piccolo: poi piglia un uaso nuouo di terra cotta che non sia inuitriato, nel quale poni quella quantità di solzo che ti piace, et attaccagli il fuoco, sopra ilquale stia il detto uaso cō la bocca in giu, che tutto'l fumo c'entri detro e cessando il fumo, e raffreddandosi l'orinale ponilo in luogo humido uoltando la boccia all'ingiù, e couertēdosi il fumo in olio uolta l'orinale con la bocca in sù, e pel bucco che è da l'altro capo uuota l'olio in un uaso di uetro e stia bē turato, e nota che i labri della boc ca del uaso uorra esser largo, & alto per un buon di to e mezzo, a causa che possa teniere a raccogliere bē l'olio, e cosi andarai facendo fin che hauerà quella quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per uolta, e questa opera farai sotto'l camino pel fetore. E piglia una parte del detto olio, e duo parte d'acqua uita fatta nel modo che si dirà poi al suo luoco, e misticagli insieme turando ben il uaso, e cosi lassa stare per quattro dì, e poi mettigli nella boccia di collo curto, e le metterai sopra la cenere a distillare col capello, e

oil *distil-*

distillerà solamente l'acqua uita col spirito di solfo, e l'olio rimarra in fondo della boccia, e cosi farai fin a noue uolte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta, e pregna dello spirito di solfo, laqual acqua se uerai in uaso di uetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento, & ogni m. ttallo.

Olio di muschio. Cap. 186.

Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile nella bambagia doue stia il muschio in cõpagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lassa star cosi per otto giorni poi caua le mandole dalla bambagia, e pestale nel mortaio bẽ netto, e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde maneggia, e rimena il saccbetto, in modo che si riscaldi si come fosse al Sole, o al fuoco, e cosi hauerrai il torchio caldo, e caua l'olio.

Olio reale perfettissimo. Cap. 187.

Piglia lib. s. d'olio nuouo, e fresco de mandole dolci, e mettilo in una boccia di vetro che stia salda al foco, e mettigli dẽtro. on. ij. d'acqua rosa buona. on. i. di legno aloe buono fatto in poluere. on. s. di storace calamita. on. i. di belzoino in gomma poluerizato, garofali pesti. onc. i. cinnamomo pesto fino on. i. noce moscata mezza, ogni cosa ben pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lẽto fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lassa raffreddare per due giorni, poi scoprila, o mutala in un'altra ampolla piano che non u'entri feccia, e serà olio pfettissimo, e se gli maccini due grana di muschio, et uno d'ambracane per on. d'olio

lio sarà in tutta perfettione e'l letto adopra come di sopra.

Oglio di garofali. Cap. 188

In lib. i. d'olio de mandole nell'ampolla di uetro grosso, metti on. i. s. di garofali pesti grossamente, e ponigli a consumare in detta ampolla turandola bene con stracci, e ponila per quindeci giorni nel letame ben caldo poi cauala, e tramuta l'olio piano piano in un'altra ampolla che sia chiaro ponendolo al Sole a purificare, e sarà perfetto.

Acqua de fiori de gelsomini. Cap. 189.

Piglia fiori de gelsomini parti tre, rose uerdi parte due. fiori di sambucco parte una, fior di ruuistico parte mezza, garofali a discrettione, e fa stillare a lambico a cenere calda, e al naso del lambicco poni del muschio, che pigli l'odore.

Altrimenti.

Piglia solamente i fiori de gelsomini, e meglio è far l'acqua per difensorio.

Acqua nanfa. Cap. 190.

I fiori di naranci stillerai come si disse di sopra, & falla semplice o accompagnato come ti piace, & mettila al Sole per quindeci dì, accio l'aere ben la purghi, e che nõ si putrefacci, à guasti, e questo si debbe fare sempre ad ogni acqua, e serà sempre perfetta.

Acqua rosa singolare. Cap. 191.

Piglia rose parte due, fiori di sambucco parte una, et essi fiori di sambuco metti al Sole fiori di rouistico parte mezza ogni cosa minutamente tagliata, metti in una pignata inuitriata con garofali, cannella, gal-

maccati nel mortaio ana.on.5. metti al Sole per otto giorni, lequal cose distilla per lambicco, e componi, mettendo del muschio, al naso del lãbicco, e serà fatto. Hor nota che potrai pigliar muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace liquida, laudano, ouer altre specierie odorifere come a te piace, per se sole & accompagnate, e mettere in acqua, uita perfetta, e quel odore si risoluerà nella detta acquai. Poi piglia una goccia de detta acqua uita, e poni in acqua rosa, ouero in una caraffa, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore restera, ma poi rettificala con un poco di muschio al Sole. Ancora nota se tu metterai una goccia d'acqua uita doue siano stati posti gli odori nelli uási, e la porerai poi in un uaso di pietra, ouero di legno non andarà mai uia quel odore.

Acqua rosa muschiata perfetta. Cap. 192.

Piglia rose odorifere, e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E uolendola fare poi odorifera, e muschiata, piglia, del muschio tanto quãto voi & inuoltalo in una pezza di lino, laquale legarai in bocca del lambicco, cioè nella ponta del becco, e cosi sarà odorifera, e cosi potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace laudano, garofali & altre cose.

Acqua d'angeli. cap. 193.

Piglia libra una d'aqua rosa buona, e mettila in una caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro. on. i. di belzoino in gõma. on. s. di storace calamita. on. s. di legno aloe. on. i. buon cinamomo, e cinque o sei garofali, lequai cose tutte da per se bẽ peste, o pol

uerizate metterai insieme nella detta inghistera turata ben con pezze che non possa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella, facendola bollire più piano, che cali la quinta parte, poi leua del fuoco, e lassa riposare per vinti quatro hore, così turato. Poi, mettila nel uaso, e conseruala; e macina del muschio, e dell'ambra senza olio a tua discretione, e ponigli in detta acqua, e conseruala. Piglia detto letto, e fallo seccare all'ombra che si possa pestare, e setacciare, poi piglia detta poluere, e ponila in infusione in una caccia con maluagia garba dentro, & un poco d'acqua vita lasciandola così per una notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e lassala disfare dimenãdola con la spatola, e così calda la metterai stando in caccia al fuoco formerai le tue pizzette, perche altrimenti di subito detta pasta diuenta dura, poi che l'hauerai formata mettile a seccare all'ombra, e seruale adoprandole, che faranno un soauissimo perfumo.

Acqua di fiori di lauanda. Cap. 194.

Piglia fiori di lauanda uerde, ouer secca, e ponili in infusione in acqua uita perfetta p. tre giorni, e se piu starà sarà migliore, e giõgiui acqua rosata damaschina, quãta ti piace, ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al naso del lambicco ponigli muschio, o garofali, o canella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

Acqua uita perfettissima. Cap. 195.

Piglia uino in tutta perfettione, e quãto è piu uecchio, chiaro & odorifero tanto è migliore, quale mettirai a distillare in una boccia che habbia il collo longo

un braccio e mezzo, nel bagnomaria col suo capello ben lutate le gionture, e quando vedrai che piu non distillerà cosa alcuna sarà segno che lo spirito, sarà uscito fuori, e veduto tal segno di subito leua uia la boccia, e vuoterai fora detta acqua in un saggiolo piccolo di vetro, mettendone a uolta per volta della detta acqua spirito, si come verrai facendo in detto saggiolo tenendo benissimo coperto, che non possa respirare da parte alcuna, e seruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro vino a cauarne per il simile, come la prima volta, e questo ordine si tenga per fino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta questa prima distillatione, piglia tutta l'acqua del saggiolo, e mettila in una boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'essa boccia della sponga che sia ben netta, e bene asciutta, laquale entri dentro ben serrata per quattro buone dita, acciò non possi spirar niente, facendo che la giontura del capello col collo della boccia, e l'altre gionture siano ben lutate, che nõ possano esalare, per essere lo spirito dell'acqua sottilissimo, cosi restillala nel modo sopradetto; e hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale serba in uaso di vetro bẽ turato, con nuoua cera, e di grosso aßerraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.

Acqua di uite quando si pota come si concia. Cap. 196.

Piglia fior di vetro, alume di rocca, canfora ana. on. i. alume zuccarina, borace an. on. ij. pesta, e metti ĩ una caraffa d'acqua de vite quãdo si pota, e tura molto bene, e lassa al Sole per un mese, e sarà fatta in tutta

tà perfettione, lauando il uiso con essa acqua, o mislicata con altra acqua, e uedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti. Cap. 197.

Piglia gomma arabicca aleßandrina, di quella che tira al biãco lucida, mirrha an.on.ij. acqua di pozzo lib.vi.gõma di lacca.on.s.legno aloè.on.s. Metti ogni cosa in una pila inuitriata a lento fuoco, e laßa bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco e lassa raffredare, e cola per feltro, e sarà fatta perfetta laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con la sopradetta acqua, e farà denti bianchissimi, e conserua, e purga le gengiue. Altrimenti.

Piglia sale armoniaco.on.vi. salgema.on.ij. alume di rocca.on.iiij.e mettile a stillare per lambicco chiudendo bene in una pezza di scarlato, e sarà fatta l'acqua, serbala in ampola di uetro ben coperta, che non respiri, tenendola al sole per otto giorni, o per quindeci a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlatto, e uerranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia, e le mani. Cap. 198.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer piu sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni p mezzo, e l'oua fa bollire in acqua, tanto che siano fatte dure, poi scorzale, e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni & un' altro d'oua facendo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai una libra di terebintina quattro, o cinque uolte lauata, e stilla a lento fuoco, e ne uscirà acqua singolarissima la quale

metti in ampolla bẽ serrata tenẽdola al Sol, e oprala.

Acqua che fa il medesimo.

Piglia quattro panni bianchi, mal cotti, e mettigli a molle nel latte di capra, e quando serãno ben pregni & gonfiati, e molli & inzuppati di latte, mettigli nel lambicco a distillare a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettissima per far bianca la faccia e le mani, bagnandoti con essa, seruala in un'ampolla, e mettila al Sole per otto, o quindeci giorni, acciò si purifichi, poi conseruala ben turata.

Acqua al medesimo.

Piglia biacca. on. ij. alume di piuma, alume di rocca an. s. alume zuccarina. on. i. sollimato quanto ti basta, e pestinsi sotilmente, e mettansi a bollire in una pila inuitriata con libre due d'acqua comune, & libra una d'acqua rosata, e faccisi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi lassisi raffreddare, e colisi per una pezza sottile e fissa, & serbisi per le man, e pel uiso lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. 199.

Piglia sugo de limoni un bicchiere, & una chiara d'oua fresco ben sbattuta, che ne venghi bianco, aggiongigli tanta poluere zuccarina quanta una noce, & altrotanto butiro fresco, e metti ogni cosa in uaso di uetro, in su le ceneri calde, e tanto debbon mescolare, che ne venghi a modo d'onguento, delquale operando ci farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gosci della faccia. Cap. 200.

Piglia fiori de spini bianchi, ruta fresca, butiro

fresco, aßogna fresca colata, borace, canfora, ponendone delle sopradette cose il peso che ne uorrai, & secondo la quantità i fiori de spini, e metti a lambicco a distillare facendo . . . e serba la distillatione in uaso di vetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta laua i gossi, e la faccia, che perseuera dal Sole senza nocumento, e guarirà i detti gossi.

Acqua da far bella e morbida la pelle. Cap. 201.

Quando uai a letto piglia quattro, o cinque mandole, e misticale, e mettile in una pezza di lino, e col sugo fregati il uolto la collotola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che le mandole di persico son migliori, e farà la carne come auorio.

Acqua che fa bellißimo colore al uiso, e scaccia ogni macchia. Cap. 202.

Sappi se farai bollire l'infrascritte cose in acqua lãbiccata di radicè de frassinella, o de gigli bianchi, in luoco di quelle qaattro libre d'acqua di fiume la seguẽte acqua sarà migliore, e piu perfetta. Piglia una caraffa grãde, e ponigli dentro libre quattro d'acqua di fiume aggiongendoui sollimato, talco alume scaiola, lume zuccarina, lume di rocca anà mezzo quarto d'oncia, canfora quanto un cece, falle bollire sopra la gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte stando sempre scoperta la caraffa, leuala poi dal fuoco, e laßala raffreddare poi mettigli dentro tre chiara d'oua fresche ben sbattute, e sarà perfetta, con la quale laua il uolto, & i luoghi delle macchie.

Acqua che fa colorita la carne a chi è pallido.
Cap. 203.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì siano cibati de pignoli ouero per quindeci dì, poi squartagli, e getta uia la testa, i piedi, e le budella, poi mettigli a lambicco a stillare con mezzo pane di poluere zuccarina. & on. iij. d'argento fino tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco che sia stato sei giorni continoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de stinchi di uitello, o manzo, o bue, o sogna fresca, non potendo hauere midolla, tutte queste cose lambicca a lento fuoco, e riuscirà acqua perfetissima per in colorir la carne pallida.

Acqua che scaccia dal uolto serse uolatiche, e gossi, & ogni macchia, e segno, e fa lustra, e colorita la pelle. Cap. 204.

Piglia acqua rosa pura, sugo de limoni ana. on. viij. sollimato un quarto d'oncia ilqual sia ben poluerizato, la chiara di quattro oua fresche bẽ sbattute in modo che la schiuma uenghi biãca, e spessa, poi lassaloti posare cosi per mezz'hora, poi metti ogni cosa in una caraffa grande, e tienla squaßata speßo, tenẽdola sempre al Sole, per otto giorni, al fuoco, poi serbala, che sarà perfetta, la adopererai a fare gli effetti sopradetti lauandoti con una pezza bagnata, de detta acqua & in breue farà opera mirabile, e guarda di non bagnarti intorno gli occhi per amor dal sollimato.

A far latte uergine. Cap. 205.

Piglia litargirio d'argento. on. i. ben poluerizato, e fallo bollire in aceto stillato con lib. i. d'aceto, fin che

cali i due terzi, e stilla poi per feltro, e serua la secõda acqua. Piglia alume di piuma, alume di rocca borace an. on. i. sal gemma cãnfora an. on. v. incẽso biãco. on. iij. olio di tartoro. on. i. acqua rosa on. ij. poluerizza ogni cosa ben da per se, poi le metti insieme, e fallo bollire al callo di due terzi, e se ti parrà aggiongigli due altre oncie d'acqua rosata, poi tirala dal fuoco, e stillisi per feltro, e serba come la prima, in uaso di uetro ben turato. E per adoperar le dette acque si pigli nella mano una goccia dell'una & una goccia dell'altra, e uerrà un laitr, il quale si meni pel uiso, e per doue si uuole, e farà uiso bello, a usarla ogni dì.

Acqua che fa bella faccia, e di età di quindeci anni. Cap. 206.

Piglia solfo uiuo, incenso bianco eletto, mirrha eletta an. on. ij. ambra fina. on. v. ogni cosa poluerizza da per se, & incorporale insieme con lib. i. d'acqua rosa, e lassa in infusione cosi per un giorno, e bisognãdo aggiongigli un poco d'acqua rosa, e metti nel lambicco a stillare, e serua l'acqua in una ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la uuoi adoperare la sera laua il uolto quando uorrai andar a letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & asciugati poi lauati con questa, e non t'asciugare, mà lassale asciugare da sua posta, e ua a dormire, poi la mattina lauati con acqua tepida, e ti resterà la faccia bellissima, e parerà la carnagione bella, e fresca, come d'una giouane di età di quindeci anni.

Acqua sonnifera. Cap. 207.

Recipe latte di capra ricotta ana lib. i. opiõ, on. i. e

radici di solatro: dr. vi. stiano in infusione per uintiquattro hore nel nino aromatico poi si distilli.

A far bella faccia Cap. 208.

Piglia radice di giglio bianco lauale bene, e cuocile, & pestatele, ponerai alquanto zuccaro con un poco di leuato & alquanto di sollimato, e si unga la faccia al uenir della notte, & si tenga per mez'hora tale untione, poi laua la faccia con acqua calda.

Al medesimo.

Piglia un pane di pistore, e mettilo in aceto buono forte, e bianco, & fatelo stare un poco all'aere fregati la faccia bella chiara, & la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia un fasolo, e masticatolo bene sputalo sopra una pezza, dapoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, & la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, mandole d'ossi di persico. Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue uuoi. Al medesimo.

Piglia fiori di faua freschi, e cauane acqua al lambicco, e lauati con questa la faccia, & uenirà bella.

Al medesimo.

Piglia faua, fasoli, & cece, fanne poluere la quale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto à seccare. Dapoi distempera con acqua con laquale lauati la faccia, & uenirà bella e lucente.

Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che bogliono in uino bianco,

co,

co, e di quello lauati la faccia, e beuine, & ti farà bella la faccia, & buon fiato.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento, e sollimato soldi due mettilo in una inghistara piena d'aceto fortissimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e lascialo posare alquanto, e conserualo. Vi uuole ancora sugo de naranzi, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni cosa insieme.

Al medesimo.

Piglia felle della lepre del gallo, della gallina, e de anguilla i quali incorpora cō mele, metti il tutto in uaso di rame & chiudile bene, dapoi te ne seruirai al bisogno, che farà mirabil effetto. Al medesimo.

Bianco per donne. Cap. 209.

Piglia grasso di porco, e tienlo a molle in liscia per tre giorni fin che si leui la pelle, mettile poi in un pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle, che stāno nella guscia, e cuopri con piastra di piombo e sia ben chiuso, poi mettilo sotto terra & diuidilo, se trouarai certe goccie di liquore bianco, piglialo & cō serualo. Nota che ui debbi porre tanto aceto che copra il grasso. E quando uorrai adoperare quelli liquori mettine un poco sopra la mano con alquanta aqua rosa, mescola insieme & fregati il uiso.

leuar le panne & far bella faccia.

Cap. 210.

Piglia lume di rocca e pestala minutamente, poi piglia una chiara d'ouo nato allhora, & cosi calda mettila al fuoco in una pignata nuoua con la lume di rocca, e fa che lieui il bogli mescolando con un legno

gno, & detta medicina diuenterà dura, ungiti cō quello la faccia, e farà la pelle bellissima.

A cacciar le lentigini, & panne della faccia. Cap. 211.

Piglia faua franta e cruda, mettiui sopra tanto aceto forte, che cuopra essa faua, e lascialo stare in questo modo giorni quindeci, poi mescola essa faua cō l'aceto fin che diuenga una poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si ua a dormire, & la mattina si laui con acqua chiara. Cosi facendo le panne andaranno uia.

A far rosso per il uiso. Cap. 212.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente & mettilo in aceto forte stillato due uolte fa bollir leggiermente, & aggiongeui un poco di lume di rocca, e farai un rosso perfettissimo ilquale hauerà buono odore mescolandoui alquāto muschio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigine della faccia. Cap. 213.

Piglia fuligine di comino. on. iij. sal comune. on. ij. solfo sugo di calidonia & urina ana. on. i. pesta le cose da pestare in mortaio di marmo & incorpora con li. vi. di soregia & pesto in forma d'unguento e frega bene il luto con panno lino prima che ungi.

Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco, e stillato paßato il tutto per feltro, & mescola con acqua tutte sia bollito sale, e lume di rocca, & sarà ottimo.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo. dr. i. amito. d. iij. si pestiao tāto

che non si discerna punto di argento uiuo, dapoi ui si riponga altrotãto d'argẽto uiuo & de semi di mastici tritati. E con tutte le misture si unga la faccia per sette notti, lauati la mattina la faccia con acqua tepida.

Al medesimo.

Piglia pane porcino li.ij. mele lib.ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà & usalo.

Per la faccia. Cap. 214.

Piglia latte d'asina li.iiij. uino bianco lib.i. il molle di due pani freschi, oui dodeci con le guscie, zuccaro candido. dr.iij. si pestino, e stillino per lambicco.

Al medesimo.

Piglia una testa di castrato rotta in pezzi, & cauane il ceruello, si laui bene, & si asciughi ottimamẽte con panno lino, piglia due quattrini di terrebintina lauata almãco dieci uolte, borace in poluere. dr.s. due chiare de oua, & col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per uinti due hore che uenirà a stillar, e conserua questo liquore in uaso di uetro.

Al medesimo.

Piglia due oui freschi il bianco, & impiastrali con solimato macinato sottilmente, mettili ad arrostire, e cõserua quello che colerà perch'è pretioso ꝑ la faccia.

Al medesimo.

Piglia una zucca uerde cauata dẽtro, ponui schiuma di uetro bianco, e fattogli un pertuso nel fondo, & l'acqaa che ne uscirà, uale ad aßottigliare la pelle.

A far monda la faccia. Cap. 215.

Recipe biãchetto cotto, e scaldato li.i. arcen. on.x. canfora. dr.i. salgemma dr.i. con altratãta radice d ortica

ortica poluerizα il tutto, et piglia borace lauato bene e asciutto sale armoniaco, liquali due cose metti in una ampolla d'acqua rosa, e stia tanto al fuoco che si risolua in poluere laquale mescolerai con l'altra, e quando la uorrai usare, pigliane quanto una faua, e distempera con aqua hauendoti prima ben fregato la faccia. Et se ti parerà piglia brasilio in poluere radice di ortica, e distempera con acqua rosa, e de limoni. Metti in questa mistura bambace per due giorni col quale ti stagnerai la faccia, poiche sarà ben mondata.

A far bella faccia. Cap. 216.

Piglia lume scaiola, & brucciala fin che diuenti bianca, piglia ancora cipolle piccole, & bianche falle bruciare come s'è detto, metterai poi a molle fasuoli bianchi in latte d'asina per un giorno & una notte, dapoi cauati dal latte, cauagli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambicco con un poco di canfora, & un colombino bianco, fa stillare, & quel liquore che uscirà, sarà ottimo per le donne.

Il medesimo.

Acqua lambiccata de semi d'olmo freschi, uale a lauar dalla faccia ogni bruttura, e ci strigne la pelle.

Al medesimo.

Piglia sapone lib. i. armoniaco libra meza si dißolua in libre quattro d'acqua, dapoi ui si getti sopra incenso, mastici, e mirra an. dr. s. mele. on. s. si pesti il tutto, e posto in uaso di uetro potrai usarlo.

Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con acqua chiara per un mese al caldo Sole calano

ogni dì, e rinouãdo l'acqua. Nel fine poi lascia seccar, e questa si ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dallaquale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace, ana parte una, canfora, sarcocolla mirrha chiara, argento uiuo an. par. s. di ciascuno si pestino benissimo so pra un marmo, e s'incorporino con acqua rosa, facciasi poltiglia o trocisco, & uolendo usarlo distempera con olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto uuoi che sia in poca quantità, e metterai aceto forte, & bianco aggiontoui canfora, alume scisile, e biacca ana scro. s. & un poco di muschio per ch'habbia buon odore, fa bollire alquanto in un'olla, poi cola per feltro, & si conserui la colatura, piglia poi lume di rocca quãto ti pare,boglia in acqua, & si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, & laua la faccia che ti riuscirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo. on. i. & fa che passi per un piccol foro e un'ouo, e chiudi il foro, dapoi cuocilo in acqua fin che si riduci, leua poi l'argento uiuo dell'ouo, & riscaldalo con sollimato in tazza di uetro netta mescolandola ogni giorno al Sole con una uerga, & tal uolta sperandoui un poco d'acqua con le dita, fin che si sbiancheggi manifestamente, & tal fiata sta un mese prima che peruenga alla sua perfettione, ultimamente si pesti, e si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nenufara in acqua di giglio. E tutto questo diuerrà come un latte, si laui la faccia, dipoi si unga liggiermẽte, & basta un'ontione per molti giorni

Al medesimo.

Piglia farina di faua, di cece bianco, mandole dolci an. dr. ij. radice di uite. on. i. s. si facciano trocisci con chiara d'oua, ungi poi la faccia con uno di questi torcisci insieme con aqua d'orzo, & lasciateuele due hore lauati la faccia con acqua d'orzo, & diuerrà la faccia bellissima, & chiara.

A contrafar le perle che parranno naturale. Cap. 217.

Piglia terra cretta di quella che si fanno scudelle, & che sia ben lauorata, e netta da rena grossa, & poi stamperai i pater nostri della grossezza che li uorrai, & falli il bucco piccolo, e lassali ben seccare al sole, et se tu li farai cuocere in fornace saranno piu durabili, e piu sicuri. Poi con il bollo armenico, e chiar d'ouo dagli una tinta sottile, poi ci attacherai suso dello argento fino in foglio, ma prima bagna con acqua, e come soao asciutti imbrunisceli col dente, & faralli lustri, poi piglia delle tagliature di carta pecora che siano bianche, e nõ tinte, e lauale con acqua tepida, e farle bollire in pignata nuoua tanto siano ben cotte, & che habbia alquanto di corpo, poi colale sottilmente, & quãdo le uorrai adoperar, fa che le sian tepide, poi piglia la tua perla infilzata in cima a un aco, o altro fer reto sottile che il buco non si turi, & attuffala in detta colla, & sii presto a leuarla suso, & ua uoltando sottosopra che la colla non stia ferma tutta in un luco, ma sia di ugual großezza da per tutto, e se a te non pareße grossa a sufficienza, attuffala un'altra uolta, & apparirà meglio, cioè quella bianchezza tra-

sparirà

sparirà sotto a quella colla, e sarà un certo liuido scuro per di dentro, & di fuora hauerà lustro, di maniera che parrà color natural di perla, e quando la metterai al parangone della naturale sempre questa a l'occhio parerà piu bella per eßer piu lustra, e poi tonda, per farli hauer molto credito terralle nelli scatolline con reputatione mostrandone poche per volta, & sei vuoi guadagnar bene fanne aßai.

Acqua nobilissima, e facile a farla, e di poca spesa, laquale è buona a lauar il uiso, per conseruarlo sempre a un modo. Cap. 218.

Habbiate fior de melangoli, rose incarnate, fiori fiorelli, & tribulli d'ogni uno un manipolo, ma di tribuli la manco parte. Et stillate tutte queste cose insieme. Et serbate quell'acqua laquale è pretiosa & delicata per conseruar il uiso sempre bello a un modo.

A far acqua da uiso. Cap. 219.

Piglia fagioli bianchi piccoli piccoli, e mettili in moia nel latte, poi piglia un colombino biancho e curalo netto, & piglia lume scaiola brugiata, dui caui di latte & delle porcellete bianche peste minutamente, & un poco di perle peste, & di canfora, & tutte falle lambiccare.

A far star la carne soda. Cap. 220.

Piglia acqua quanto uuoi & mettila in una inchistara, poi mettici lume di rocca brugiata, & fior de rosmarino, & falla star al Sole per otto giorni, & sara fatta.

A man-

A mandar uia porri, e calli fra le dita.

Cap. 221.

Habbi orecchina del muro, cioè sopravuiua maggiore, e leuaui quella prima pellicina sottile di sopra, & metti detta herba sopra i calli fra le dita, & concela in modo che stia suso, e questo fa per sei, o diece uolte, mattina, e sera, & presto anderanno via, & se fussero calli vecchi, e duri, tienli a molle, & raddi più che puoi, poi piglia della detta herba sopravuiuo, & fanne fuoco, e mettici dentro un poco di alume di rocchia brugiato, & incorpora, e bagna delle pezzette, e metti sopra che sempre stia fresco, & infra dieci o dodici giorni sarà ito uia che non lo sentirai.

Il fine del quarto & ultimo libro, delli Secreti della Signora Isabella Cortese.